

8
MADRIGALI:

A QUATTRO, CIN-
QUE ET SEI VOCI, NO-
VAMENTE COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:

Mastro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.



Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharina Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

Cum gratia & privilegio Imperiali.

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

PERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DUCA DI BAVIERA &c.



E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le resero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistar-mi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo, familiare, ed domestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricreatione de suoi più graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupato ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi par-
reria di riceuerenota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà. Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spinge l'obbligo vniversale, che le hanno tutti li virtuosi di questa Corte, & particolar.^{te} li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volendo con queste tresorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia altro suo amoreuole, io l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostratione di un donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

Orlando di Lasso.

TAVOLA DELLIMA- DRIGALI.

I.	<i>Per aspro mar di notte in</i>	XXI.	<i>Chinon sa come spira.</i>
II.	<i>Non hanno tante. 2. parte.</i>	XXII.	<i>Ma quel ch'una: 2. parte. °</i>
III.	<i>Errai scorrendo. 3. parte.</i>	XXIII.	<i>Ofugace.</i>
III.	<i>Ma quel gran Re. 4. parte.</i>	XXIII.	<i>Vedi l'aurora.</i>
V.	<i>Così quel che m'avanza. 5. parte.</i>	XXV.	<i>Pensier dicea.</i>
VI.	<i>O voi già stanchi in. 6. parte.</i>		
VII.	<i>Così cor mio vogliate le diceva.</i>		
VIII.	<i>Chi è fermato di menar sua vita.</i>	XXVI.	<i>Il grave de l'eta.</i>
IX.	<i>Arse la fiamm' e consumò.</i>	XXVII.	<i>Alma tu ch'el furor: 2. parte.</i>
X.	<i>Deh lascia anima homai.</i>	XXVIII.	<i>Piu volte un bel desio.</i>
XI.	<i>Come pianta.</i>	XXIX.	<i>Hor a cantar: 2. parte.</i>
XII.	<i>Perche qual peregrin. 2. parte.</i>	XXX.	<i>Ben sonoi premi tuoi signor.</i>
XIII.	<i>Canzon la doglia è'l pianto.</i>	XXXI.	<i>Poi che si grand'è il ben: 2. parte.</i>
	A CINQUE VOCI.	XXXII.	<i>Veggio se al vero apre ragion.</i>
XIII.	<i>Ecco che pur vi lassò.</i>	XXXIII.	<i>Alhor mi desto: 2. parte.</i>
XV.	<i>Signor le colpe mie.</i>	XXXIII.	<i>Tanto e quel ben eterno.</i>
XVI.	<i>Padre rivolgi: 2. parte.</i>	XXXV.	<i>E' puro bene: 2. parte.</i>
XVII.	<i>Stanco di lagrimar: 3. parte.</i>	XXXVI.	<i>Ornando come suole.</i>
XVIII.	<i>Voi che di prave: 4. parte.</i>	XXXVII.	<i>Prendi l'aurata lira.</i>
XIX.	<i>Fugga e nasconda'l volto: 5. parte.</i>	XXXVIII.	<i>Tra verdi rami.</i>
XX.	<i>Che giova posseder cittadi e regni.</i>	XXXIX.	<i>Questi è disceso: 2. parte.</i>
		XL.	<i>Hor ch' a l'albergo del monton.</i>

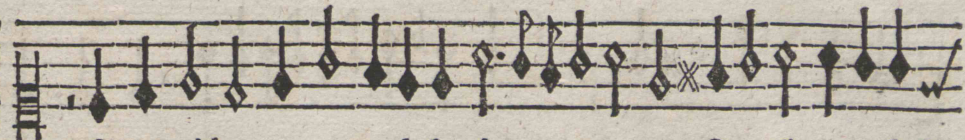
Orlando Lasso. a 4.

I.

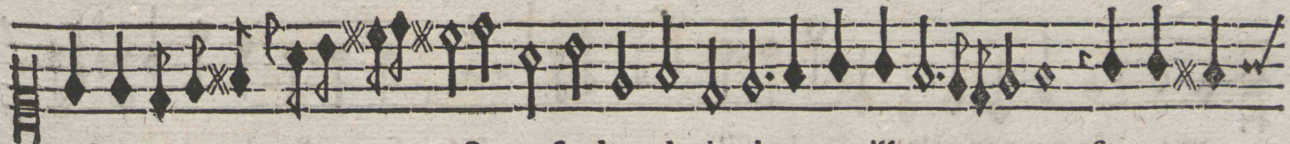
CANTVS.



Er aspro mar di notte in picciol le- gno, senza guida,



senza guida o governo de la vi- ta, pre- si ne l'eta verde il



primo cor- so, pensando andar in piu tranquilla par- te, senza pro-



uar l'ira crudel de ven- ti, o'l fero affalto de le torbid' onde, o'l fe-



ro affalto de le torbid' on- de.

*Secunda parte.**II.**CANTVS.*

On hanno tante arene intorno l'on- de, ne tante gemme ha ben fiorito

legno, quando spiran d'april fecon- di ven- ti, Quanti hebbe affanni e doglie alhor la

vita, e pur non volle mai volger il cor- so, per far presto ritorn' in mi-

glior parte, *h*

in mi-

glior parte, in miglior parte.



R- rai scorrendo in questa e'n quella parte, ouunque volse il rio



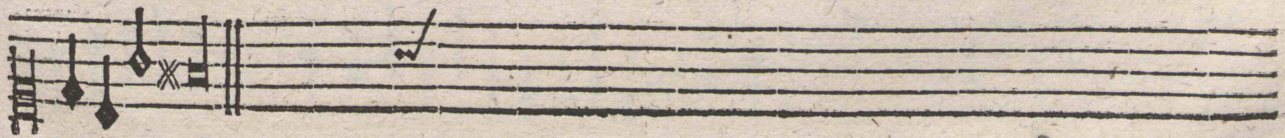
furor de l'onde, sforzando sempre dietro a morte il cor- so, mentre l'acque



d'intorno e dentro alle- gno, faccano horribil guerra ñ ala mia vi-



ta, e con lor congiurati, ñ e con lor congiurati crano i ven-



ti, ven- ti.



A quel gran Re, ch'affren' il mare e i ven-

ti, e i venti mosse pie-

tofo i lumi in quella par-

te, ou' era oppressa la mia stanca vita, e con dolci parole ac-

quetó l'onde, volgendo il mio quasi, volgendo il mio quasi sommerso legno, A miglior strad' a

piu felice corso, a miglior strad' a piu felice corso, a piu felice corso.

Quinta parte.

V.

CANTUS.



O si quel chem'avanza del mio cor- so, difenda prego da ne- mi-



ci ven- ti, da nemici ven- ti, si ch'a questi occhi homai sien tolte l'onde,



e del suo agiut' a me doni ñ tal parte, ch'el mio carico d'error

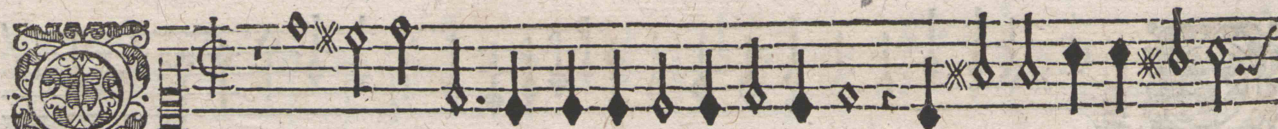


si fragil legno, possa condurre possa condurre ou'è, possa condurre, ou

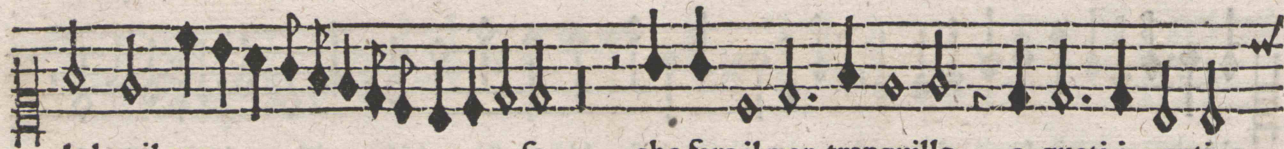


è l'eterna vita, ou'è l'eterna, ñ ou'è l'eterna ñ vita,

bb



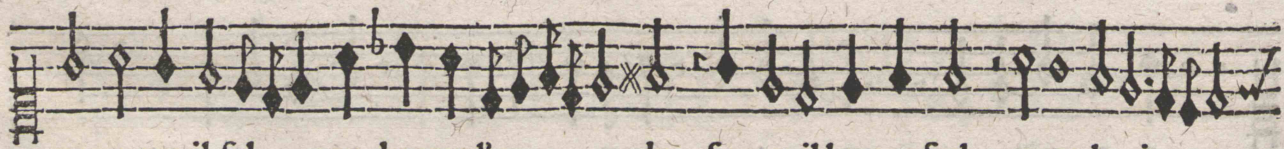
Voi gia stanchi in questa frate vi- ta, drizzate al sommo ben de



l'alma il cor- so, che fara il mar tranquillo, e queti i venti,



e vi conduc- ra se- co, e vi condurra se- co in quella parte, o- ve



ne cuoce il sol ne bagnan l'on- de, signor il legno e fral, graue la vi-



ta, e periglioso il corso in o- gni par- te, mai venti l'huom h fuggir,

CANTUS.





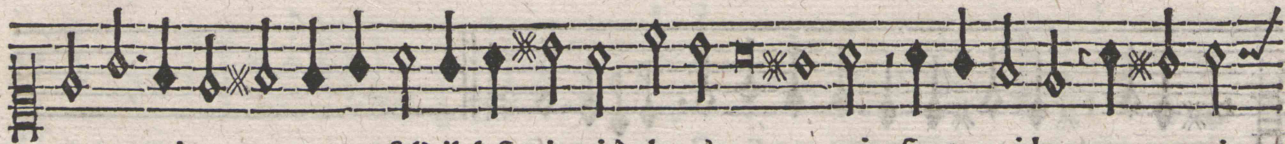
Orlando Lasso. a 4.

VII.

CANTVS.



Où cor mio vogliate le dice- va, doppo ch'io farò mor-



to amarmi ancora, come sol' il las- ciarui è che m'aggreua, qui senza guida, e non già,



e non già perch'io mo- ra, che se in secura par- te m'accadeua finir de la mia vita

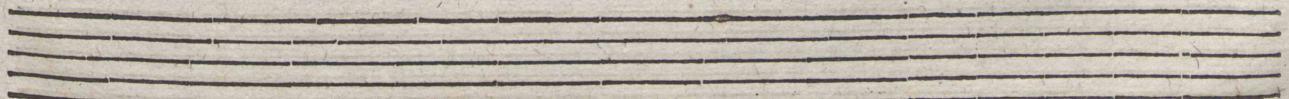
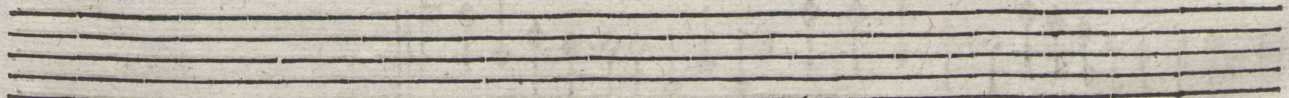
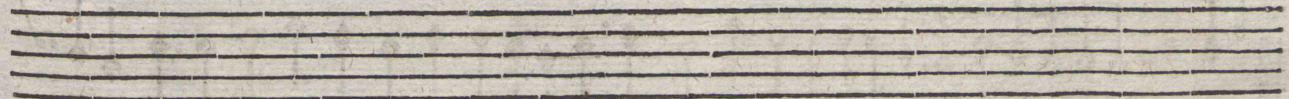


l'ultima hora lieto e conten- to, e fortunato ñ a pieno, morto sa-



rei, poi ch'io vi moro, poi ch'io vi moro in se- no, lieto e conten- to,

CANTUS.

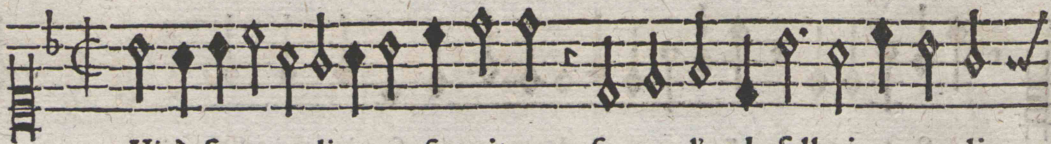




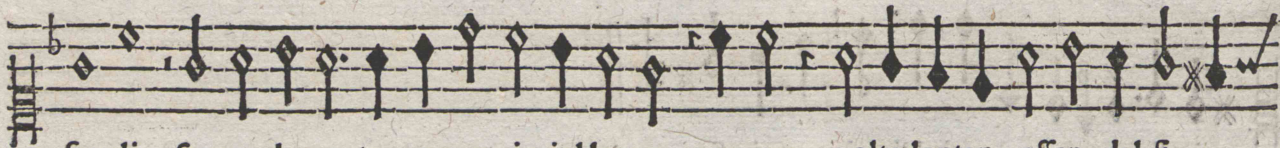
Orlando Lasso. a 4.

VIII.

CANTVS.



Hi è fermato di menar sua vita, su per l'onde fallaci e per li



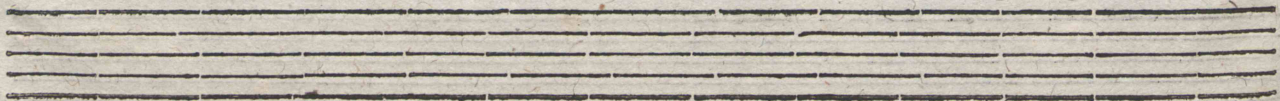
scogli, sceuro da morte con un picciol legno, non puo molto lontan esser dal fi-



ne pero sarebbe da ritrarsi in por- to, mentre al gouerno ancor ñ



crede la vela, ñ crede la vela.





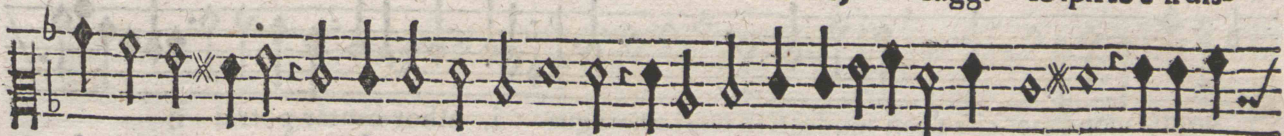
Orlando Lasso. a 4.

IX.

CANTUS.



Rse la fiamm'e consumò l'ardo-re, fuggi- lo spirto e si dis-



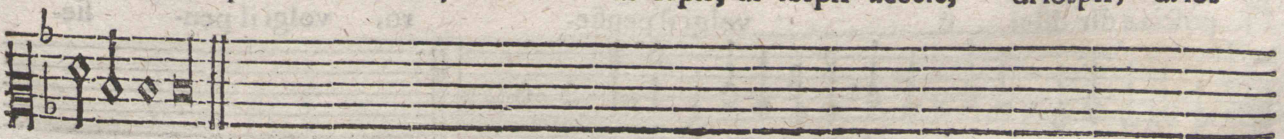
fece il co- re, ma per forza d'amore, A pie de l'apenino a le chiar'onde, Delia gen-



til tra l'amo- rose fronde, temendo il foco ch'a begl'occhi asce- fe, l'aria so-



aue, di sospir acce- fe, ñ di sospir, di sospir accese, di sospir, di fos-



pir accese.



Eh lascia anima homai, lascia l'impre- se va- ne, e le
voglie mondane, che t'han condotti in tanti amari gua- i, alhor cantar potrai ñ
de la vera spe- ranza, de la vera, de la vera speranz' il pregio altero, ello non
ama il can- to, se non scorge il cor santo, lascia il tor- to, lascia il torto sentiero, e
poscia a dir dilei ñ volgi il pensie- ro, volgi il pen- sie-
ro, ñ volgi il pen- siero. ñ



Ome pianta, ñ ch'a poco a poco manca, del nutriment'ond'



era verde e vi va, quanto florida e fresca alto saliva, tanto china giu il capo el crine im-



bianca, così il vigor mancand' ond'era franca mia vi- ta e lie- ta nel suo a pril fio-



riva, questa mia secca spoglia e d'humor pri- va, sento, pian pian, ñ



chinarsi e grave e stan- ca.

Secunda parte.

XII.

CANTUS.



Erche qual peregrin ch'a notte alber- ga, e pensa del camin, quan-



to gli auanza, che di fornirlo in breue il suo consiglio, va tu pensando a questa bre-



ue stan- za, Anima homai, si che su l'ale t'erga, lungi da stige, lungi da



stige, lungi da stige e dal eterno esiglio.



Anzon la do-
glia e'l pian-

to, e ben che cerchi, e ch'a

gli afflit-
ti por- ti, questi santi confor-
ti, e di, che negli affanni il cors'af-fi-
na, con la patientia, al- ta virtu, al- ta virtu,

al- ta vir-

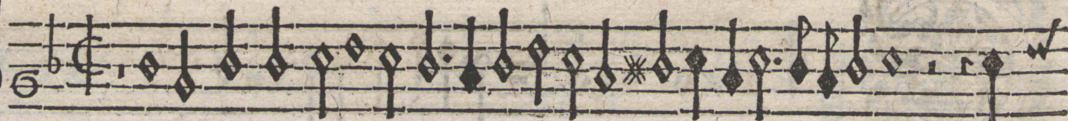
tu e
diui-
na, alta virtu e diuina.



Orlando Lasso. a 5.

XIIII.

CANTVS.



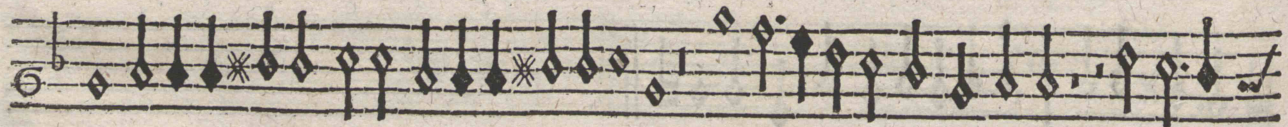
Cco che pur vi lasso, e lasso questi col- li, e



lasso questi col- li, fors'haura gliocchi mol- li, se vi fermat' insieme,



ñ a l'angosciose mie querele, a l'angosciose mie querele estre-



me, se vi fermate insieme ñ a l'angosciose mie querele, a l'ango-



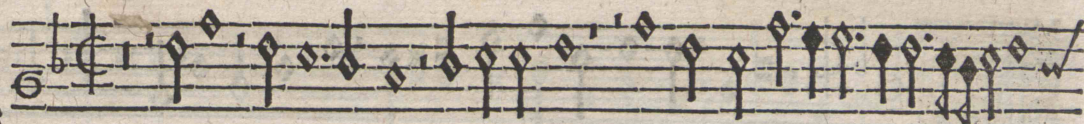
sciose mie, querele estre- me.



Orlando Lasso. a 5.

XV.

CANTVS.



Ignor le colpe mie, le colpe mie danna e correg- gi,



senza sdegno e senz' ira, ñ senza sdegno e senz' ira ne per me chiuda tua pietate'l



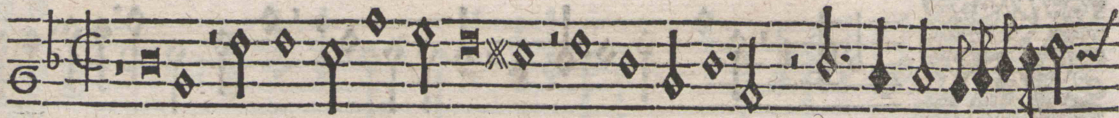
seno, ma con la man, onde contempri e reggi, ñ il ciel, ch'in torno gira,



ñ sostien la vita mia, ch'o mai vien meno E'l ciglio tuo sereno, conforti l'alma ñ



che pauenta e trema, ne indugiar piu ch'io son ñ al' hora estre- ma.



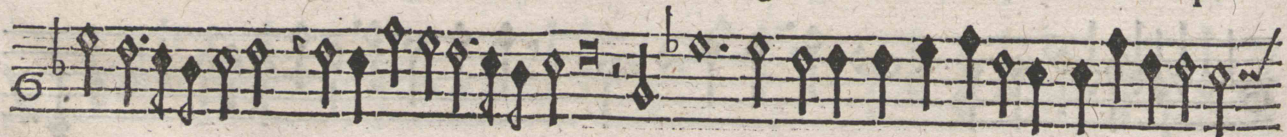
Adre riuolgi i pietosi occhi E guarda, morte che gia mi fi-



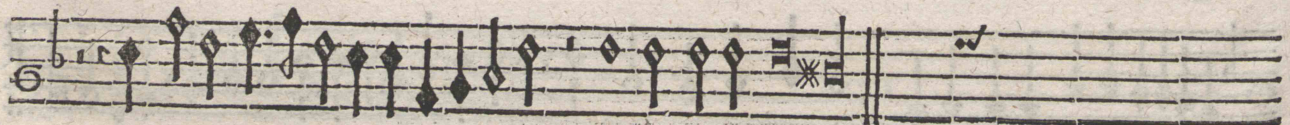
da, non sia la gratia tua non sia piu tarda piu tarda senza te luce e guida,



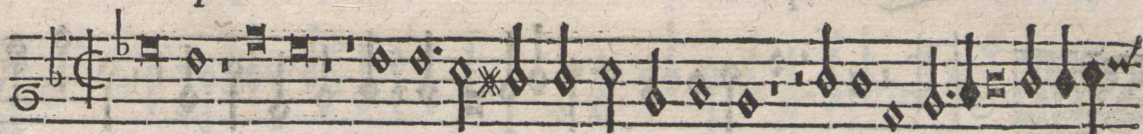
se l'alma parte e fian quest'occhi spenti, fra gli eterni tormen- ti, Come po-



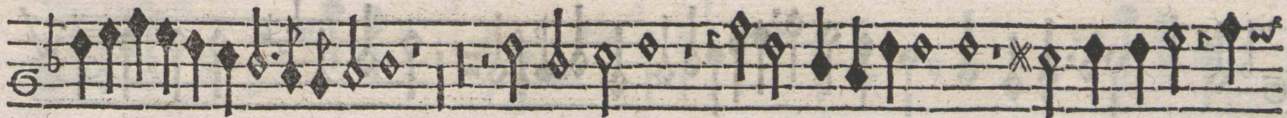
trosi- gnor ñ chiamarti e come, tener memoria, ñ



tener memo- ria, ñ del tuo santo nome,



Tanco, stanco di lagri- mar non fatio ancora faro di piant' un fiu-



me, gia l'occhio mio, si turba e si scolora, nel tuo furor ñ



il lume, & giace'l corpo mio, misero e grave, & perche piu non ha- ve, chi

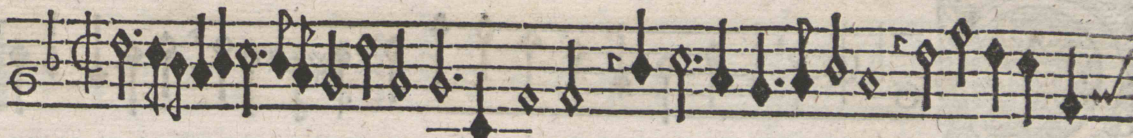


gli ministr' il suo vigor interno, son fatto gioco, ñ son fatto gioco, son



fatto, son fatto gioc' a miei nemici e scherno.





Vg-

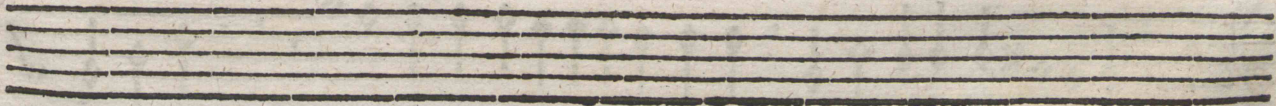
ga e nasconda'l volto, ogni averfa- rio, e d'alto scorno



tinto, resti confuso, confuso eternamente e vinto, resti, resti confuso,



confuso eterna- mente e vinto.





Orlando Lasso. a 5.

XX.

CANTVS.



He giova posseder cittadi e re- gni, e palagi habitar ñ



e palagi habitar d'alto lavo- ro, ñ d'altola- vo-



ro, e servi in torno ha- ver d'imperio degni, di porpora vestir mangiar in

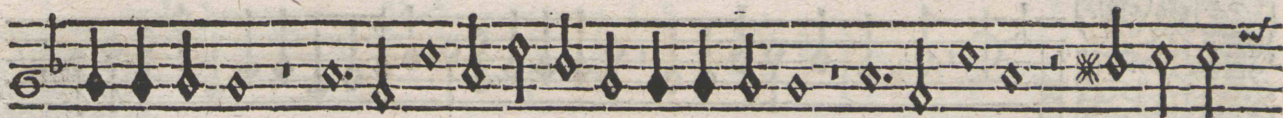


o- ro, esser canta- to da sublimi ingegni, e l'arche gravi haver pien

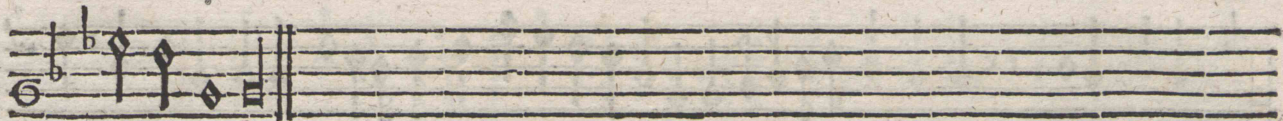


di thesoro, con l'alta fama ñ arivar fin' al polo, morendo

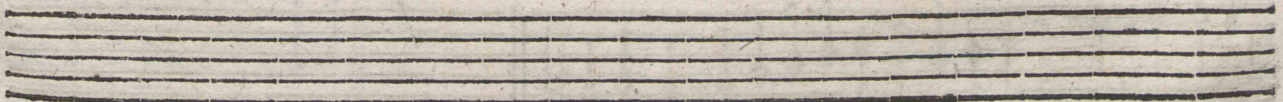
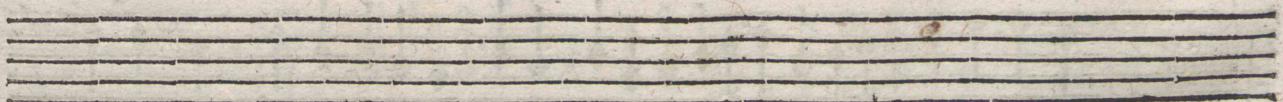
CANTVS.



poi nel letto, fredd'e solo, morendo poi nel letto fredd'e solo, nel letto



fredd'e solo.





Orlando Lasso. a 5.

XXI.

CANTVS.



Hi non sa come spira, soauementelau- ra, ñ



e come ingem- ma, ñ e in au- ra, i piani ei colli a



cui d'intorno gi- ra, ñ ne di saperlo cu- ra, puo dir,



puo dir ch'al ciel sia in odio e la natu- ra, puo dir, puo dir ch'al

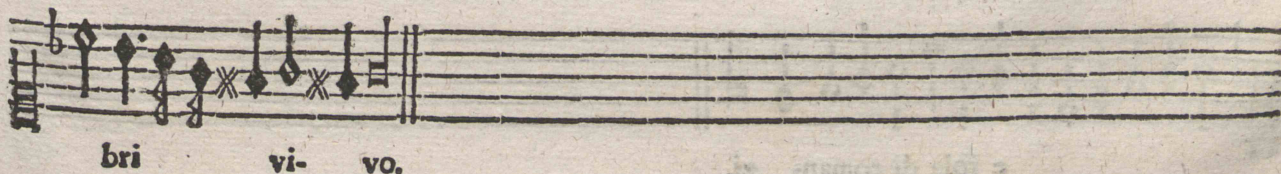


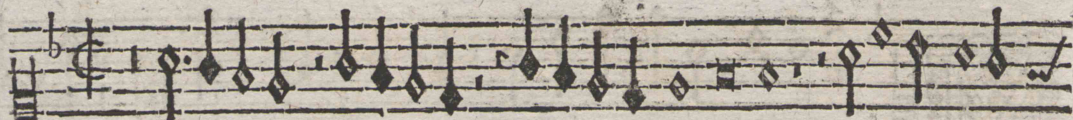
ciel sia in odio e la natu- ra.

Secunda parte.

XXII.

CANTUS.





Fugace, ñ o fugace dolcella, o viver lasso



chi mi ti tolse sì tosto dinanzi, senza'l qual non sapea mover un passo, ñ



o dove se hor ñ che meco eri pur dianzi, ñ ben e'l viver



mortal che si n'agrada, sogno d'infermi, ñ e fola di romanzi, ñ



e fola di roman- zi.



Orlando Lasso. a 5.

XXIIII.

CANTVS.



Edi l'aurora de l'aurato let- to, rimemar ñ a mortali il



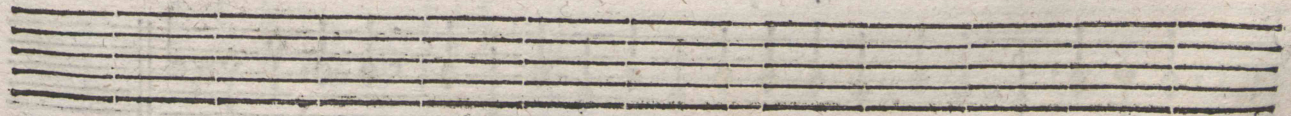
giorno, e'l sole gia fuor de l'oceano in si- no al pet- to, questa vien per partir-



ci, onde mi dole, s'a dir hai altro ñ stu- dia, stu-



dia d'esser breve, e col tempo dispensa le paro- le, dispensa le paro- le.





Enfier dicea ch'elcor m'agghiacci & ar- di, e causi il duol



che sempr' il rode e lima, che debbo far ñ poi che son giunto tardi, e ch'altra corre il



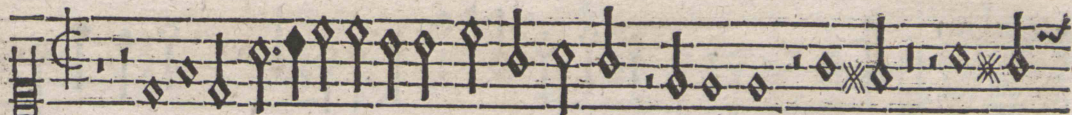
frutto e andato pri- ma, a pena hauuto io n'ho & altri n'ha tutta la spoglia opima, ñ



se non ne tocca ame, ñ, se non ne tocca ame, frutto ne fio- re



perche affliger per lei mi vo piu il core, mi vo piu il core, mi vo piu il core.



L'graue de l'età ch'a sempre al fianco, al fianco dolor tedio



pallor tenebre e ghiaccio, con gran forza m'affale, con gran forza m'affale onde m'aghiac-



cio pensando come jo songia fra- le e stanco, nella guerra di giorno in giorno man-



co, fuggir non posso, e sento ogni hor ñ il braccio ñ del tempo



contra me farli piu fran- - co.

*Secunda parte.**XXVII.**CANTUS.*



Orlando Lasso. a 6.

XXVIII.

CANTVS.



In volte un bel desio di farmi eter- no, m'ha scorto a dir, ñ



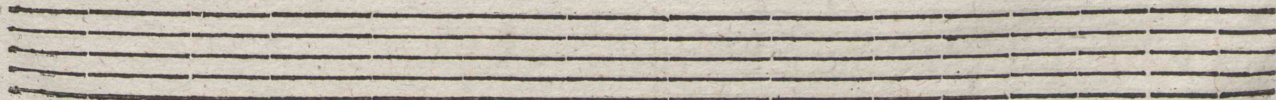
ne piu famosi tem- pi, le voglie e l'opre del gran re superno, Come purgar con-



uen e fuggir sempre gli atti ingiusti & empi, mostrai souente, souente, e come



l'huom de tempi, possa l'ira e l'orgoglio, l'ira e l'orgoglio hauer a scherno:



Secunda parte.

XXIX.

CANTUS.



Or a cantar, ñ hor a cantar del sommo amor m'inuo-



glia, e m'accend'un ar-dor viu' e possen-te, signor ñ signor se'



da te vien l'accesa voglia, del tuo spirito diuin ñ m'empì la mente, la men-



te, e di santo furor tutta l'ingombra, ñ e'



di santo fu-ror tutta, tutta l'ingombra,



Orlando Lasso. a 6.

XXX.

CANTVS.

En sonoi premi tuoi signor, signor mio degni, stra- tio ne mor-

te, e quella che prometti ñ eterna for- te, ond' ogni ben mortal,

l'huom sprezzì e sdegni, sien di lagrim' ogn' hor quell' occhi pregni, e quant' jo miro sol,

Contra me ñ s'erga il fier nemico e forte, & usi al dan- no mio, tutti

gl'ingegni, ñ gl'ingegni, tutti gl'ingegni.

*Secunda parte.**XXXI.**CANTUS.*

Oi che sì grand'è il ben, per cui ñ sospiro, sì pregiato l'acquisto

sì liet'

il fin d'ogni trauaglio mi-

o, benedetto sia'l

mio, dol- ce marti-

ro, e'l morir che m'auiu' e quell'affan- no, che mi scorge agio-

ir ñ

sempre con dio, ñ

che mi scorge agioir,

ñ

sempre con dio, sempre con di- o, con di- o.



Orlando Lasso. a 6.

XXXII.

CANTVS.

Eg- gio se al vero, apre ragion ñ le porte,
s'asconde e cela, ch'ogni di letto fug- ge ñ a remi e ve- la, e
ch'el piacer ñ ha l'hore breui e corte, veggio ratto ñ per vie lunghe e distor-
te, correr il sol quand' arde e quando gela, troncand' hor quest' & hor quell'
altra tela, che la vita, che la vita tessea per darla a morte. ñ

Secunda parte.

XXXIII.

CANTVS.

A Lhor mi desto ñ e quanto al mondo piace fde-
gnopien di paura e sol penso a finir la vita in pace, veramente fian noi, poluere e
vento, veramente è il piacer cieco é fallace, veramente è mortale, ogni
conten- to, ogni contento, ñ ogni contento.



Anto e quel ben eterno amor che na- sce, dal vivo fonte



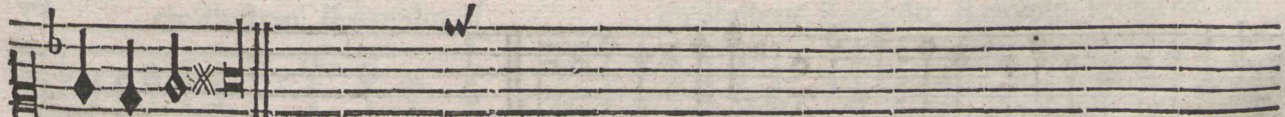
ch'ogni gente arricchisce in ogni e- ta- te, & ogni corpo & ogni mente pas-



ce, e'l ciel' e gli astri e l'anime bea- te, dal- ta ca- ritate, cosa non è ch'i-



gnud' o fredda lasce, cosa non è ch'ignud' o fredda lasce,



fredda lasce.

*Secunda parte.**XXXV.**CANTVS.*

Puro bene e ben perfetto e ta-

le, ch'indarno a dir di lui lo



stil ho pre-

so, poi ch'auanz' ogni lode ogni pensiero, ogni

pensiero ñ



rendi signor

il mio cor tanto acce- so, di questo eterno ben ñ

ce.



leste e vero,

che sprezz' ogni altro ben, ñ

caduco e frale,

caduco e fra-



le, ñ

caduco e frale.

ñ



Orlando Lasso. a 6.

XXXVI.

CANTVS.

Rnando come suole ñ come suole, l'uniuerso ador-
nar l'eterno so- le, cresse treccie mirando ñ ti
diffe fog- ghignando, a me dolce mia vi- ta, gentilissima nimfa al-
ta e gradita, tinto in ginabro il bel viso giocon- do, le luci hai tolte, ñ
ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mondo, il mondo, le luci hai tol-
te, ñ ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mondo, il mondo.
ff 2



Orlando Lasso. a 6.

XXXVII.

CANTVS.



Rendi l'aurata li- ra, Vrania ei dolci accen- ti



che pon fermar, i ven- ti, accorda al suon ch'ogni mortal ammira, tal col tuo



canto spira, nella mia mente ardore ñ de la virtu ñ



che soura, che soura ogni altra ñ splende, che soura ogni altra splende, che



soura ogni altra, che soura ogni altra splende.

Orlando Lasso. a 6.

XXXVIII.

CANTVS.



Ra verdi rami d'un nouello alloro, giua scherzando ñ



giua scherzando, ñ

giua scherzando amore, ñ



quando mi punse il core di sì dolce desi-

re,

che mi fa dentro e fuor per



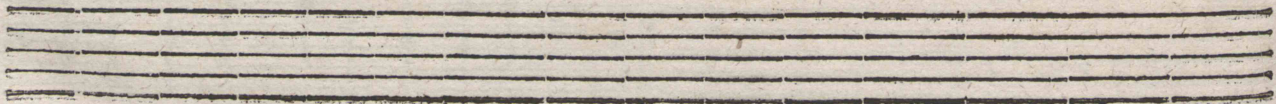
lui gioire, che mi fa dentro e fuor per lui gioire, per lui gioi-

re.

Secunda parte.

XXXIX.

CANTVS.





Orlando Lasso. a 6.

XL.

CANTVS.



Or ch'a l'albergo del monton, ñ

hor ch'a l'albergo



del monton ritor-

na, c'è vago aurato vel- lo,

il sol con le sue luci accende &



orna, scorgefi ogni arbuscello, ch'el verno femen bello, tornar, tornar verde e fio-



rito verde e fiori-

to, oue di ghiaccio

prima era vesti-

to, oue di ghi-



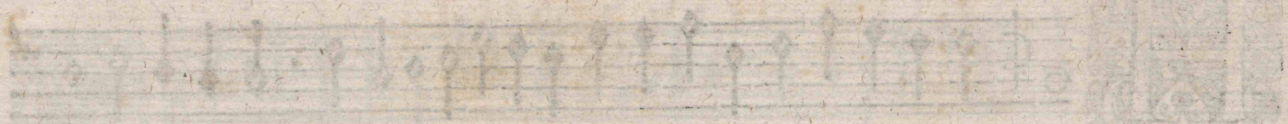
accio

prima era vesti-

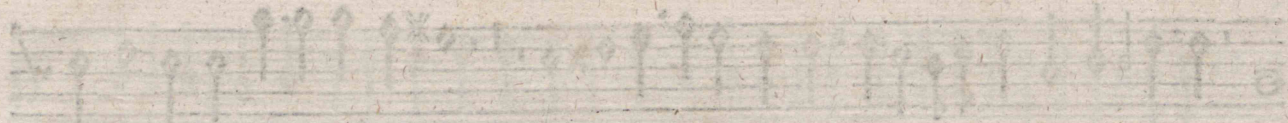
to.

F I N E.

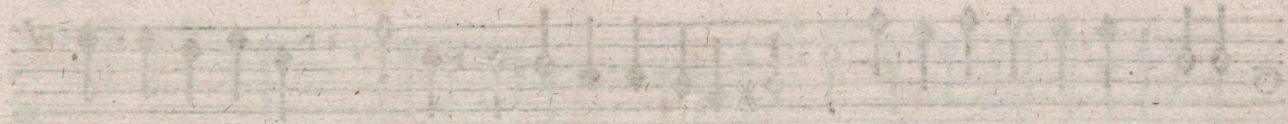
Orlando Luffo. 48. XLI. Cantata



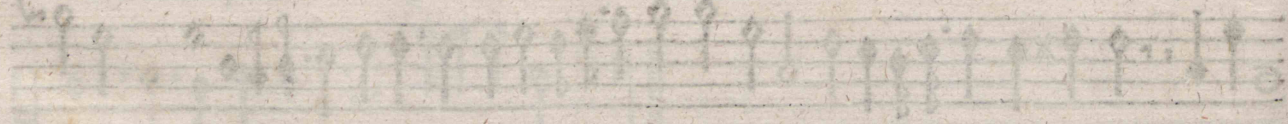
Orlando Luffo. 48. XLI. Cantata



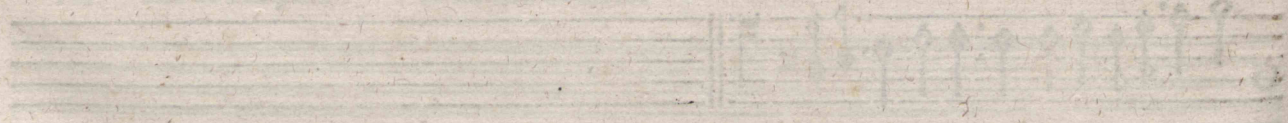
Orlando Luffo. 48. XLI. Cantata



Orlando Luffo. 48. XLI. Cantata



Orlando Luffo. 48. XLI. Cantata



Orlando Luffo. 48. XLI. Cantata

MADRIGALI:
A QVATTRO, CIN= 8
QVE ET SEI VOCI, NO-
VAMENTE COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:
Maestro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.



Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharina Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

A O V A T T R O C I N
O V E R T S E I V O C I N O
V A M E N T E C O M P O S T I

Per Orlando Laffa:
Mastro di Cappella, del Serenissimo Duca di Bavaria

A L T V S

Cum gratia & privilegio la perale

in officina typographica, auctoritate publica

M. D. C. LXXVII

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

PERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DVCA DI BAVIERA &c.



E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le refero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistar-
mi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco
tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo,
famigliare, ed domestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricrea-
tione de suoi piu graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupa-
to ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pa-
reria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà.
Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spinge l'obbligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di
questa Corte, & particolar.^{te} li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho
deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volen-
dole con queste tre sorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia
altro suo amoreuole, jo l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che
quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per
maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostrazione di un
donatino di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi
ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da
Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

Orlando di Lasso,

TAVOLA DELLIMA- DRIGALI.

- I. *Per aspro mar di notte in*
 II. *Non hanno tante. 2. parte.*
 III. *Errai scorrendo. 3. parte.*
 IIII. *Ma quel gran Re. 4. parte.*
 V. *Così quel che m'avanza. 5. parte.*
 VI. *O voi già stanchi in. 6. parte.*
 VII. *Così cor mio vogliate le diceva.*
 VIII. *Chi è fermato di menar sua vita.*
 IX. *Arse la fiamm' e consumò.*
 X. *Deh lascia anima homai.*
 XI. *Come pianta.*
 XII. *Perche qual peregrin. 2. parte.*
 XIII. *Canzon la doglia e'l pianto.*

A CINQUE VOCI.

- XIIII. *Ecco che pur vi lasso.*
 XV. *Signor le colpe mie.*
 XVI. *Padre rivolgì: 2. parte.*
 XVII. *Stanco di lagrimar: 3. parte.*
 XVIII. *Voi che di prave: 4. parte.*
 XIX. *Fugga e nasconda'l volto: 5. parte.*
 XX. *Che giova posseder cittadi e regni.*

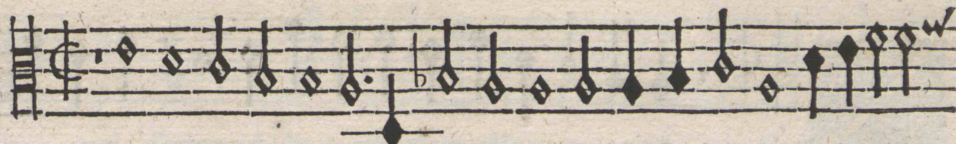
- XXI. *Chi non sa come spira.*
 XXII. *Ma quel ch'una: 2. parte.*
 XXIII. *O fugace.*
 XXIIII. *Vedi l'aurora.*
 XXV. *Pensier dicea.*

A SEI VOCI.

- XXVI. *Il grave de l'eta.*
 XXVII. *Alma tu ch'el furor: 2. parte.*
 XXVIII. *Piu volte un bel desio.*
 XXIX. *Hor a cantar: 2. parte.*
 XXX. *Ben sonoi premi tuoi signor.*
 XXXI. *Poi che si grand'è il ben: 2. parte.*
 XXXII. *Veggio se al vero apre ragion.*
 XXXIII. *Alhor mi desto: 2. parte.*
 XXXIIII. *Tanto e quel ben eterno.*
 XXXV. *E puro bene: 2. parte.*
 XXXVI. *Ornando come suole.*
 XXXVII. *Prendi l'aurata lira.*
 XXXVIII. *Tra verdi rami.*
 XXXIX. *Questi è disceso: 2. parte.*
 XL. *Hor ch'a l'albergo del monton.*

Orlando Lasso. a 4. I.

ALTS.



Er aspro mar di notte in picciol legno, senza guida, ñ



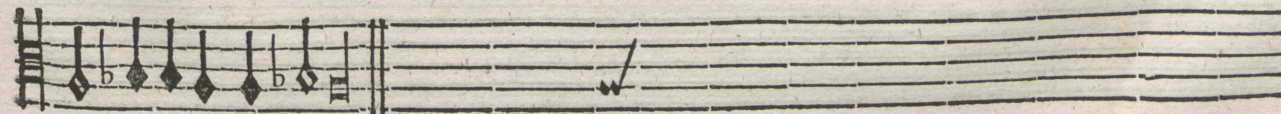
o gouerno dela vi- ta, presi ne l'eta ver- de il



primo cor- so, pensando andar in piu tranquilla parte, senza prouar ñ l'ira cru-



del de ven- ti o'l fero affalto, ñ o'l fero affalto de le torbid' on-



de, de le torbid' onde.

*Secunda parte.**II.**ALTVS.*

On hanno tante arene intorno l'onde, ne tante gemme ha ben fiorito



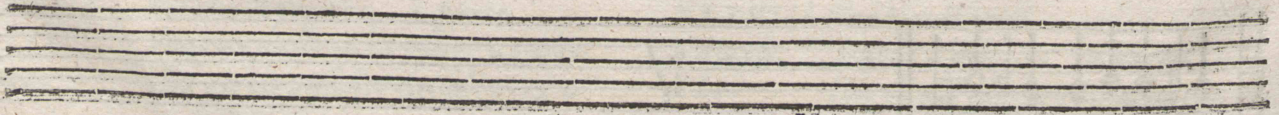
legno, quando spiran d'april fecondi ven- ti, quanti hebbe affanni e doglie a-



lhor la vita, e pur non volle mai volger il cor- so, per far presto ritorno in mi-



glior parte, in mi- glior parte, in mi- glior, in mi- glior parte, in miglior parte.



Tertia parte.

III.

ALTVS.



R- rai scorrendo in questa e'n quella parte, ouunque volse il rio fu-



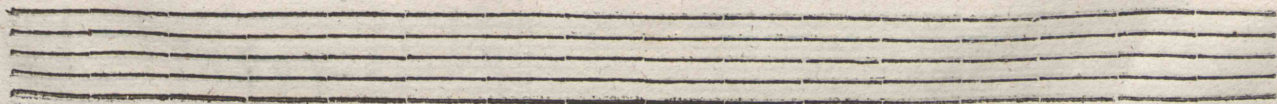
ror de l'onde, sforzando sempre dietro a morte il cor- so, mentre l'ac-

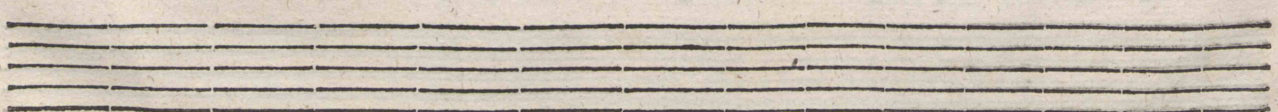


que d'intorno e dentro al legno, facciano horribil guerra ñ a la mia vita, e con



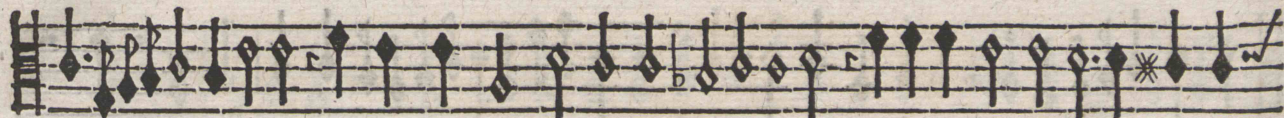
lor congiurati, ñ e con lor congiurati crano i ven- ti, ven- ti.





*Quinta parte.**V.**ALTUS.*

Oli quel che m'avanza del mio cor- so, difenda prego, da nemici venti, da ne-



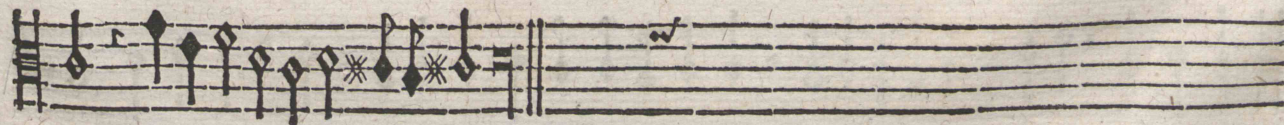
mi- ci venti, si ch'a questi occhi homai sien tolte l'onde, e del suo agiuto a me doni tal



parte, e del suo agiuto a me doni tal par- te, ch'el mio carico d'error si fragil legno,



possa condurre ñ ou' è l'eterna vita, ou' è l'eterna, ou' è l'eterna vi-



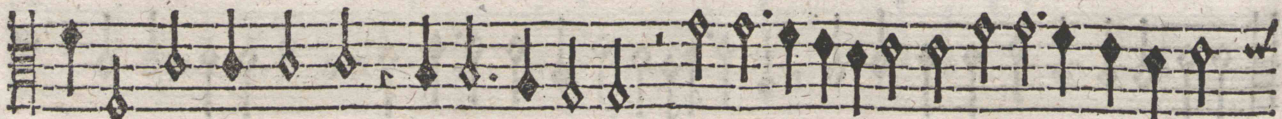
ta, ou' è l'eterna vi- ta.



Voi già stanchi in questa fra- le vita, drizzate al sommo ben de l'alma il



cor- so, volgendo al cenno suo la ve- la e'l legno, che



fara il mar tranquillo, e queti i venti, e vi condurra seco, ñ



in quella par- te, oue ne cuoce il sol ne bagnan l'on- de, signor, signor il



legno e fral, graue la vi- ta, e periglioso il corso in ogni parte, mai venti l'huom

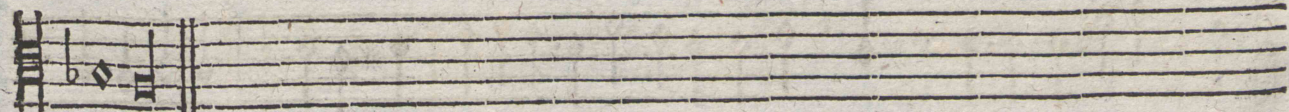
ALTVS.



ñ fuggir, fuggir ñ puo, fuggir puo teco e l'on- de, ma i venti l'huom



ñ fuggir, ñ fuggir puo, fuggir puo teco e l'onde, fuggir puo teco e



l'onde.



O- si cor mio vogliate le dice- va, doppo ch'io farò morto amar-



mianco- ra, come sol' il lasciarui è chem'aggre- va, qui senza guida, e non



gia, e non già perch'io mora, che se in sicura par- te m'accadeva finir de la



mia vita l'ultima hora, lieto e contento, e fortuna- to apie- no, e fortunato a



pieno, morto farei, poi ch'io vi moro in seno, poi ch'io vi moro in seno, lieto e contento,

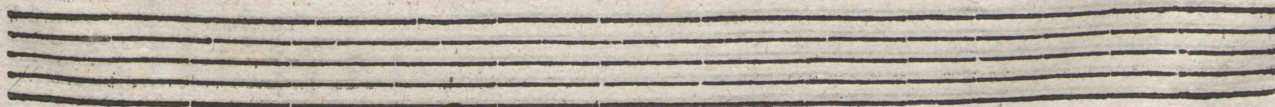
ALTUS.

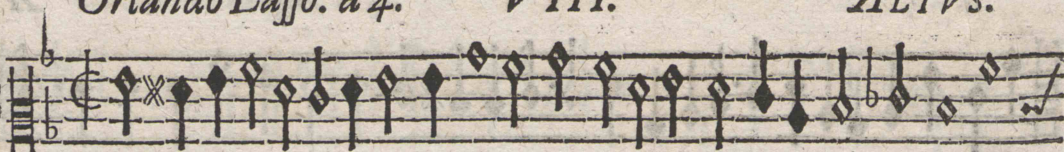


e fortunat' a pie- no, e fortunato a pieno, morto farei, poi ch'io vi moro in seno.



poi ch'io vi moro in seno.





Hi è fermato di menar sua vita, su per l'onde fallaci e per li scogli,



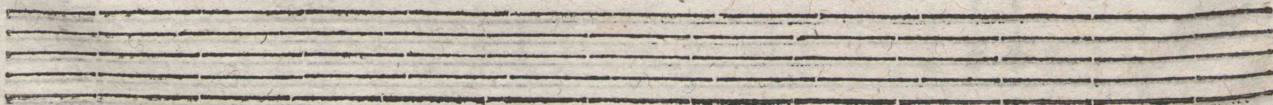
sceuro da morte con un picciol le- gno, non puo molto lontan esser dal fine pe-



ro, pero sarebbe da ritrarli in porto, mentre al gouerno ancor ñ



crede la vela, crede la vela, crede la ve- la.



Orlando Lasso. a 4.

IX.

ALTUS.



Rse la fiamm' e consumò l'ardo- re, fuggi lo spirto e si disfece il



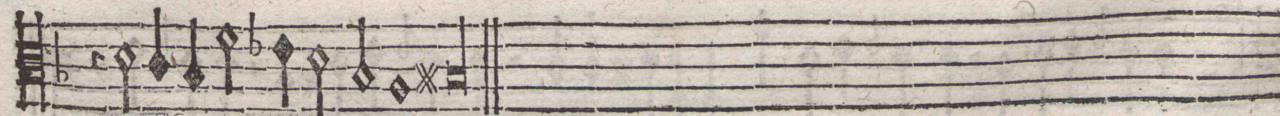
co- re, ma per forza d'amore, A pie de l'apenino a le chiar'on- de, delia gentil



tra l'amorose fronde, temendo il foco ch'a begl'occhi ñ a-



scese, l'aria soave, di sospir, di sospir acce- se, ñ di sospir,



ñ di sospir acce- se.



Eh lascia anima homai, lascia l'imprefe va- ne, e le voglie mondane, che



t'han condotti in tanti ama- ri guai, alhor cantar potrai ñ de la vera, ñ



de la vera, de la vera speranz' il pregio altero, ello non ama il can- to, se ñ scorge il cor



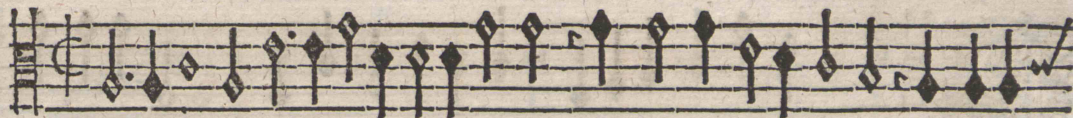
san- to, lascia il tor- to sentie- ro, e poscia a dir dilci ñ volgi il pensiero,



ñ

volgi il pensiero, ñ

volgi il pensie- ro. ñ



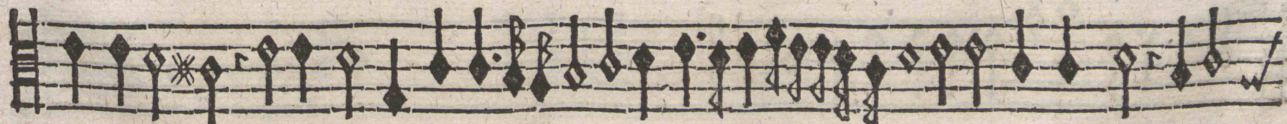
Ome pianta, ñ come pianta, ch'a poco a poco manca, del nutri-



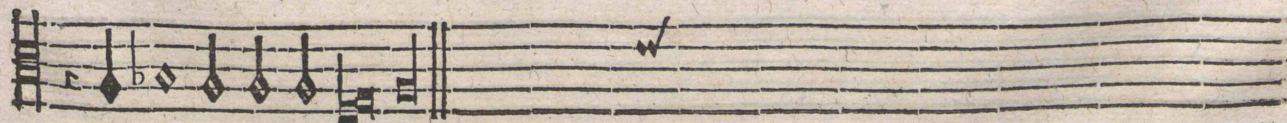
ment'ond'era verde e viva, quanto florida e fresc' alto saliva, tanto chinagiu il ca-



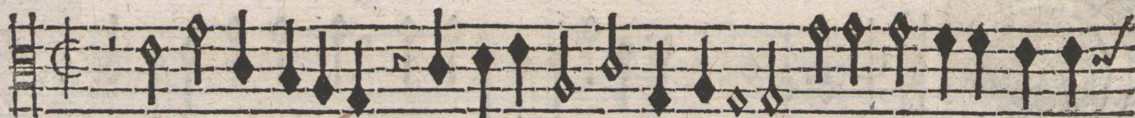
po, el crine imbianca, cosi il vigor mancand' ond'era franca, mia vit' e lie- ta nel suo a-



pril fiori- va, questa mia secca spoglia e d'humor pri- va, sento, pianpian, ñ



chinarsi e grave e stan- ca.



Erche qual peregrin, qual peregrin, ch'a nott' alberga, e pensa del camin, quan-



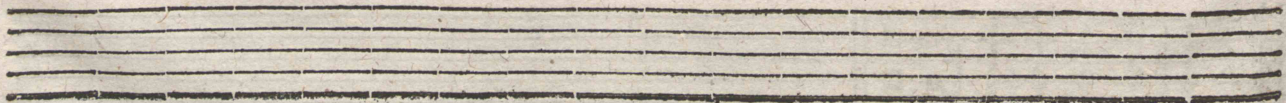
to gli auanza, che di fornirlo in breu' e il suo consi- glio, va tu pensand' a questa, a questa



breuè stanza, Anima homai, si che su l'ale t'erga, su l'ale t'erga, lungi da stige e dal eter-



no lungi da stige edal eterno esiglio.





Anzon, canzon la doglia el pianto, e ben che cerchi, e ch'a



gli afflit- ti por- ti, questi santi, questi santi conforti, e di, che ne gli affanni il cor



s'affi- na, con la patien- tia, alta virtu e diuina, Alta vir-



tu e diuina, al- ta virtu e diuina, alta virtu e diuina.

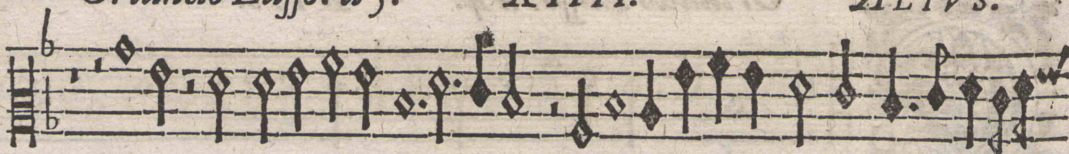




Orlando Lasso. a 5.

XIIII.

ALTUS.



Cco che pur vi lasso, che pur vi lasso, e lasso questi col-



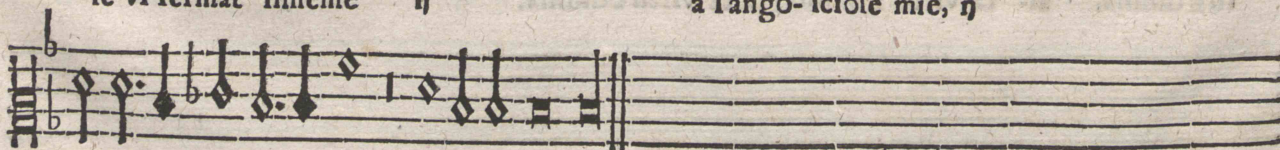
li, quella ch'hail cor disaf- so, fors'haura gliocchi molli, se vi fermat' insieme,



ñ a l'angosciose mie, ñ a l'angosciose mie querele estreme,



se vi fermat' insieme ñ a l'ango- sciose mie, ñ



a l'angosciose mie querele estreme.



Orlando Lasso. a 5.

XV.

ALTVS.

Ignor, signor le colpe mie, le colpe mie dan- na e correggi,
senza sdegno e senz'ira ñ ne per me chiud a tua pietate'l seno, ma con la
man, onde contempri e reggi, ñ onde cõtempri e reggi, il ciel, ch'in torno gi-
ra, ñ ch'in torno gira, sostien la vita mia, ch'o mai, ch'o mai vien meno, vien
meno, ch'o mai vien meno, E'l ciglio tuo sereno, conforti l'alma ñ che pauenta e
trema, ne indugiar piu ñ ch'io son al'hora estre- ma.

*Secunda parte.**XVI.**ALTUS.*

Adre riuol- gi i pietos' occhi e guarda, morte odi l'ul- timo



suon, de miei lamenti, non sia la gratia tua non sia piu tarda, non sia, non



sia piu tar- da senza te luce e gui- da, se l'alma parte e fian quest' occhi spen-



ti, fra gli eterni tormenti, tormenti come potro signor ñ chiamarti e come, tener



memo- ria, ñ tener memo- ria, ñ del tuo santo no- me.

Tertia parte.

XVII.

ALTVS.



Tanco, stan- co di lagrimar non fatio anco- ra faro di



pianto un fiu- me nel letto fin ch'ogni mia mac- chia la- ue, gia l'occhio mio, si tur-



ba, si turba e si scolo- ra, nel tuo furor il lume, ñ e giace'l corpo mio misero



e gra- ve, chi gli ministr' il suo vigor interno, son fatto gioco, ñ son



fatto gio- co ñ son fatto gioco, ñ a miei nemici e scherno.

Quarta parte.

XVIII.

ALTUS.



Oi che di pra- ve e scelerate vo- glie, & d'opre ingiust' & empie,
 & d'opre ingiust' & em- pie, state à me lungi, lungi, state à me lun- gi, ch'el signor
 acco- glie i- miei preghi & adempie, & fa'l vostro spe- rar fal-
 lace e vano, fugga dame ñ lon- tano, il mio nemico ñ & chi con
 falso ingan- no, del mio pian- to si ri- de e del mio danno, si
 ri- de, ñ si ri- de e del mio danno.

Ultima parte.

XIX.

ALTS.



Vg- ga e nasconda'l volto, ogni a versa- rio, e d'alto



scorno tinto, resti confuso, confuso e- ternamente e vin- to, resti con-



fuso, confuso eternamente e vin- to.





Orlando Lasso. a 5.

XX. *Magnum* *ALTUS.*



He giova posse, der cittadi e regni, e palahabitar



e palagi habitar d'alto lavoro, e servi intorn' haver



servi intorn' ha- ver d'imperio degni, di porpora vestir mangiar in oro, *h*



mangiar in oro, esser canta- to da sublimi ingegni, e l'arche gravi ha-



ver pien di theso- ro, con l'alta fa- ma *h* ari-

ALTVS.



var, arivar fin' al po- lo, mo- rendo poi nel letto freddo e so- lo, mo- rendo poi nel



letto fredd' e so- lo, solo.



Orlando Lasso. a 5.

XXI.

ALTVS.



Hi non fa come spira, soauemente lau- ra, vi- ra, ce



come ingemma, ñ e in aura, i- piani ei coll' a cui d'intorno gi- on- si

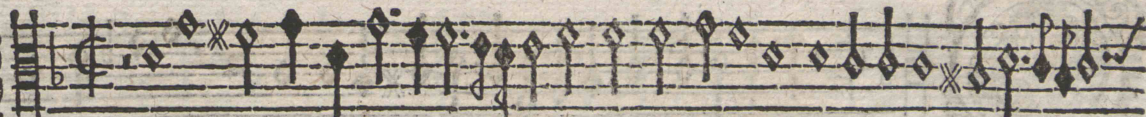


ra, d'intorno gira, ne di saperlo cu- ra, puo dir ch'al ciel sia in odio, sia in



odio e la natu- ra, puo dir ch'al ciel sia in odio, ch'al ciel sia in odio e la natura.





Aquel ch'una sol vol- ta, ch'una sol volta, od' i soai accen-



ti, che frate perle e bei rubini ardenti ñ muou' ella, ñ e puo



partir con l'alma sciolta, conuien ch'in tutto priuo, ch'in tutto priuo, sia d'ogni senso an-



chor che sem- bri, che sembri viuo, sia d'ogni senso ancor che sem-



bri, che sembri vi- uo. ñ



Fugace, ñ o fuga- ce dolcella, o vi- ver lasso



chi mi ti tolse sì tosto dinanzi, senza'l qual non sapea mover un pas- so, dove se



hor ñ che meco eri pur dianzi, ñ ben e'l viver mortal che



sì n'agrada, sogno d'infermi, ñ sogno d'infermi, e fola di roman-



zi, ñ

e fola di roman- zi, ñ



Orlando Lasso. a 5.

XXIII.

ALTUS.



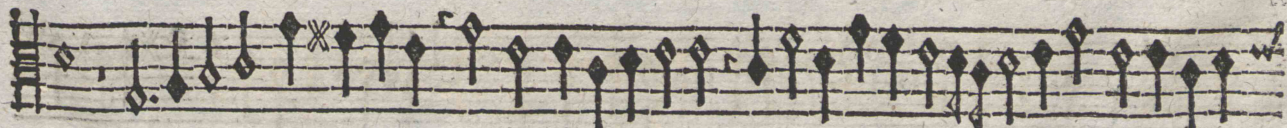
Edi l'aurora de l'aurato letto rimenar a mortali il giorno el so-



le gia fuor de l'oceano in si- al petto, questa vien per partirsi, onde mi



do-le, s'a dir hai al- tro, ¶ fa' dir hai altro stu- dia d'esser bre-



ve, e col tempo ¶ dispensa le parole, ¶ dispensa le pa-



role. ¶



Enſier dicea ch'el cor m'agghiacci & ardi, m'agghiacci & ardi, e



cauſi il duol che ſempr' il rode e li- ma, che debbo far ñ poi che ſon giunto



tardi, e ch'altra a corre il frutto e andato prima a pena hauuto io n'ho parole e ſguar-



di, & altri n'ha tutta la ſpoglia opi- ma, ſe nō ne tocca ame, ñ frutto ne fio-



re perche affliger per lei mi vo piu il core, perche affliger per lei ñ mi vo piu il core.



L graue de l'età ch'a sem- pre al fianco, al fianco dolor, dolor



pallor tenebre e ghiaccio, e ghiaccio, con gran forza m'assa- le, onde m'aghiaccio,



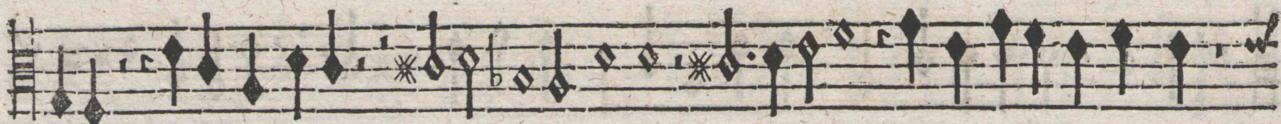
pensando come jo son già frale e stanco, nella guerra di giorno in giorno manco, e la pac-



o la tregua in van, in van pro caccio fuggir non posso, e sento ogn' hora il brac-

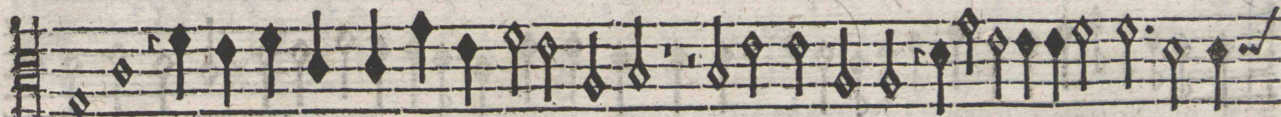


cio, del tempo contra me, farli piu franco, piu franco.

*Secunda parte.**XXVII.**ALTUS.*



Iu volte un bel desio di farmi eter- no, e di lasciar di me non bassi es-



sempi, m'ha scorto a dir, ne piu famosi tempi, le voglie e l'opre ñ del gran resu-



per- no, Come purgar conuen l'affetto in- terno e fuggir sempre gli atti ingiusti &



empi, mostrai souente, e come l'huom de tem- pi, possa l'ira e l'orgoglio,



ñ

hauer

a scherno.

Secunda parte.

XXIX.

ALTVS.



Or a cantar ñ del sommo amor m'inuo- glia, e m'accend' un'ar-



dor viù e possen- te, ch'ogni altra cura dentr' al cor mi sgombra, signor ñ



se da te vien l'accesa voglia, del tuo spirto di- uin ñ m'empì la men-



te, e di santo furor tutta l'ingombra, e di santo furor ñ tutta l'ingombra, ñ



l'ingombra, e di santo fu- ror tutta l'ingombra.



Orlando Lasso. a 6.

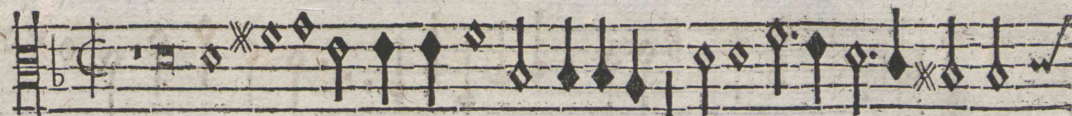
XXX.

ALTUS.

En sonoi. Signor mio de- gni, stra- tio ne morte e quella
che ñ prometti, eterna sorte, onde ogni ben mortal, l'huom sprezzi e sdegni, ñ
fien di lagrim' ogn' hor quest' occhi pre- gni, e quanto jo miro
fol, miro fol noia m'aporte, contra me s'erga il fier nemico, il fier ne-
mico e forte, & usi al dan- no mio, ñ tutti
g'ingegni, tutti, tutti g'ingegni.



Oi che si grand'è il ben, ñ per cui sospiro, sospiro, si pregiato l'acquisto del mio danno, si lieto, si lieto il fin d'ogni trauaglio mio, benedetto sia'l mio dolce martiro, el morir ñ che m'auuiua, e quell'afanno, che mi scorge agioir ñ sempre con dio, ñ sempre con dio, che mi scorge agioir, ñ sempre con dio, ñ sempre con dio.



Eggio se al vero, apre ragion ñ le porte, e dal falso sperar



s'asconde e cela, ch'ogni diletto ñ fugg' a remi e vela, e ch'el piacer



ñ ha l'hore breui e corte veggio ratto ñ per vie lunghe e distorte, correr il sol,



ñ quand' ard' e quando gela, troncand' hor quest' & hor quell'



altra tela, che la vita tessea ñ per darla a morte. ñ

Secunda parte.

XXXIII.

ALTUS.



Lhor mi desto ñ e quant' al mondo piace sde-



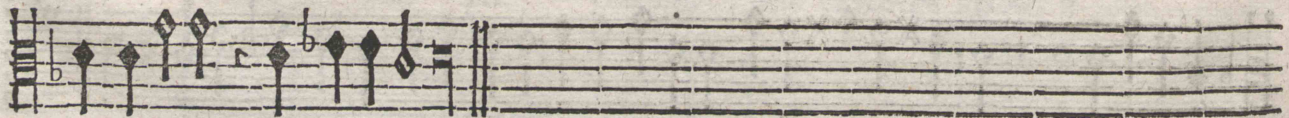
gno piendi paura e di tormen- to e sol penso a finir la vita in pace,



veramente sian noi, pol uere e vento, ñ verament' è il piacer cieco, cie-



co é falla- ce, veramente è mortale, ogni contento, ñ o-

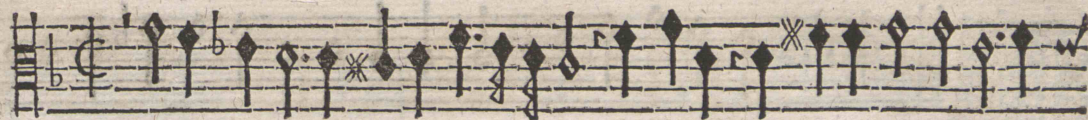


gni contento, o- gni contento.

Orlando Lasso. a 6.

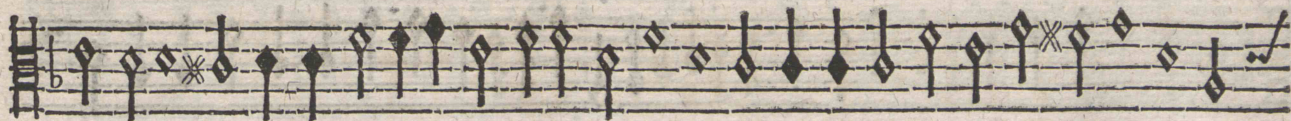
XXXIIII.

ALTVS.



Anto e quel ben e eterno amor

che nasce, dal vivo fonte de la



tua bonta- te, ch'ogni gente arricchisce in ogni etate, & ogni corpo & ogni mente pasce,



quanto in terra fra noi more e rinasce, e'l ciel' e gl'astri e l'anime bea- te, orna et ac-



cende d'alta caritate, co- sa non è

ch'ignuda o fredda lasce, ñ



cofa

non è ch'ignud'

o fredda la- sce.

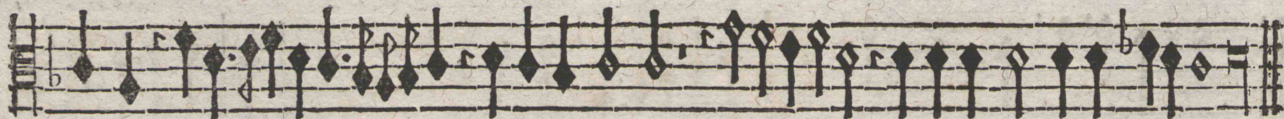
f

*Secunda parte.**XXXV.**ALTUS.*

za ogni lode ogni pensiero, ogni pen- sic- ro, rendi signor il mio cor



tanto acceso, di questo eterno ben ñ celeste e vero, che sprezz ogni al-



tro ben, ñ caduco e frale, ñ caduco e frale. ñ





Orlando Lasso. a 6.

XXXVI.

ALTVS.

Rnando come suo- le ñ l'uniuerso adornar l'e-
terno sole, l'eterno so- le, Crespetreccie mirando ñ ti disse sog-
ghignando, a me dolce mia vi- ta, gentilissima nim- fa ñ
alta e gradita, tinto in ginabro il bel vi- so giocondo, le luci hai tolte,
ñ ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mon- do, le
luci hai tolte, ñ ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mon- do.
f 3



Orlando Lasso. a 6.

XXXVII.

ALTUS.



Rendi l'aurata li-

ra, Vrania, Vrania ei dolci accenti che



pon fermar, i ven- ti, i ven- ti, accorda al suon ch'ogni mortal ammi-



ra, tal col tuo canto spira, ne la mia mente ardore ñ che possa scoprir fo-



re, quel ch'ella dentr' intende, de la virtu, ñ che soura ogni altra, ñ che soura o-



gni altra splende, ñ

che soura ogni altra splende.

Orlando Lasso. 46. XXXVIII.

ALTS.



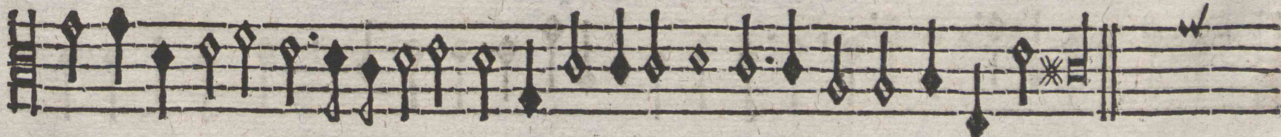
• Ra verdirami, ñ d'un nouello allo- ro, giua scherzando a-



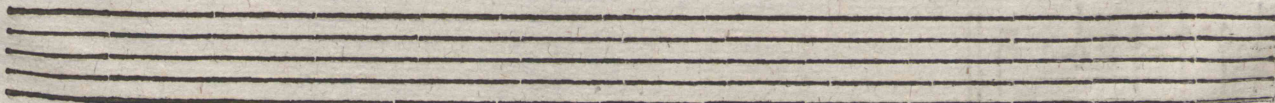
more, giua scherzando ñ amore, giua scherzando amore, ñ



quando mi punse il core, di fidol- ce desire, che mi fa dentro e fuor per lui gi-



oire, che mi fa dentr' e fuor per lui gioire, dentro e fuor per lui gioi- re.



Secunda parte.

XXXIX.

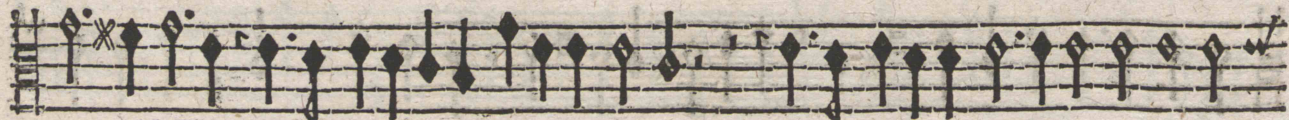
ALTS.



Vesti e disceto, ñ dal superno coro, che non teme stagion ñ



cal da ne verno, onde viura in eterno, in amoroso zelo, che così impose



la natura che così impose la natura e'l cielo, che così impose la natura e'l cielo,



che così impose la natura, che così impose la natura e'l cielo, che così impose



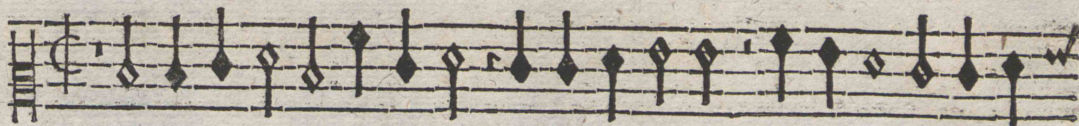
la natura e'l cielo.



Orlando Lasso. a 6.

XL.

ALTVS.



Or ch'a l'albergo del monton, hor ch'a l'albergo del monton, hor ch'a l'al-



bergo del monton ri- tor- na, e'l vago aura- to vel- lo, ñ



il sol, il sol con le sue luci accend' & or- na ogni arbuscello, ch'el ver- no fe-



men bel- lo, tornar, ñ tornar verde e fiorito ñ oue di ghiaccio



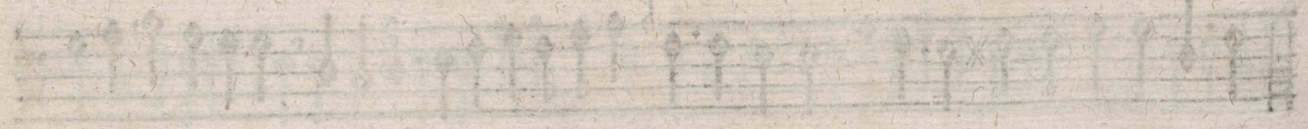
prima e- ra vesti- to, oue di ghiaccio prima era vesti- to.

F I N E.

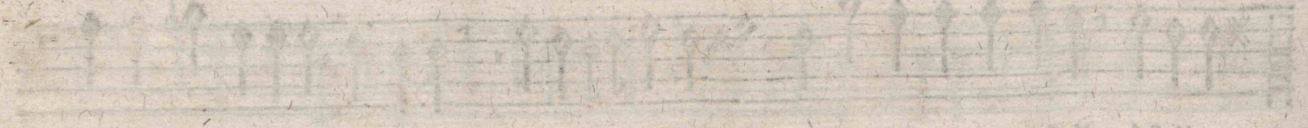
Orlando Lasso a. d. XL. 1550



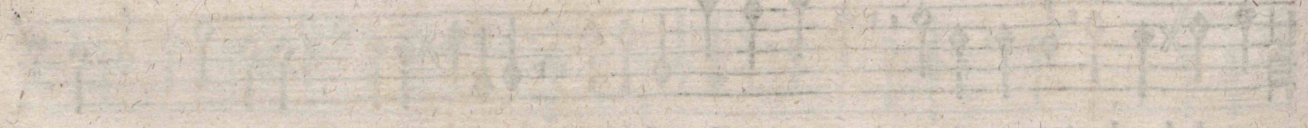
Christus es deus pater omnipotens



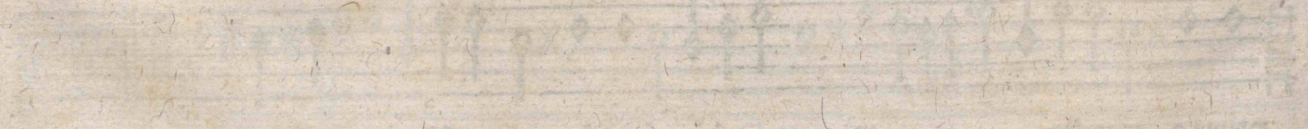
in excelsis deus pater omnipotens



in excelsis deus pater omnipotens



in excelsis deus pater omnipotens



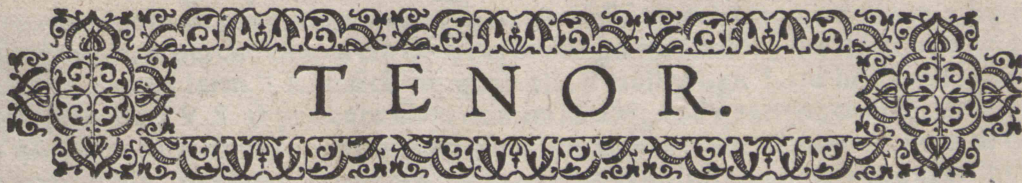
in excelsis deus pater omnipotens

MADRIGALI:

A QVATTRO, CIN-
QVE ET SEI VOCI, NO-
VAMENTE COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:

Mastro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.



Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,

In officina typographica Catharina Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

s. T

A. VATTRO. CIN.

OVE ET SET VOI. NO.

VAMENIT COMPOST.

Per Olanda A. 1600.

Mello di Capella, del Secento Anno D. 1600.

T. E. N. O. R.

Contra Altus et Tenor.

NOTA.

In Officina Typographica.

M. D. C. LXXVII.

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

PERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DVCA DI BAVIERA &C.



E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le resero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistar-
mi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco
tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo,
famigliare, ed omestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricrea-
tione de suoi più graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupa-
to ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pa-
reria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà.
Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spinge l'obbligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di
questa Corte, & particolarment. li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho
deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volen-
dole con queste tresorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia
altro suo amoreuole, io l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che
quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per
maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostrazione di un
donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi
ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da
Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

Orlando di Lasso.

TAVOLA DELLIMA. DRIGALI.

- I. *Per aspro mar di notte in*
 II. *Non hanno tante. 2. parte.*
 III. *Errai scorrendo. 3. parte.*
 IIII. *Ma quel gran Re. 4. parte.*
 V. *Così quel che m'avanza. 5. parte.*
 VI. *O voi già stanchi in. 6. parte.*
 VII. *Così cor mio vogliate le diceva.*
 VIII. *Chi è fermato di menar sua vita.*
 IX. *Arse la fiamm' e consumò.*
 X. *Deh lascia anima homai.*
 XI. *Come pianta.*
 XII. *Perche qual peregrin. 2. parte.*
 XIII. *Canzon la doglia è'l pianto.*

A CINQUE VOCI.

- XIII. *Ecco che pur vi lassò.*
 XV. *Signor le colpe mie.*
 XVI. *Padre rivolgì: 2. parte.*
 XVII. *Stanco di lagrimar: 3. parte.*
 XVIII. *Voì che di prave: 4. parte.*
 XIX. *Fugga e nasconda'l volto: 5. parte.*
 XX. *Che giova posseder cittadi e regni.*

- XXI. *Chi non sa come spira.*
 XXII. *Ma quel ch'una: 2. parte.*
 XXIII. *O fugace.*
 XXIII. *Vedi l'aurora.*
 XXV. *Pensier dicea.*

A SEI VOCI.

- XXVI. *Il grave de l'eta.*
 XXVII. *Alma tu ch'el furor: 2. parte.*
 XXVIII. *Piu volte un bel desfo.*
 XXIX. *Hor a cantar: 2. parte.*
 XXX. *Ben sonoi premi tuoi signor.*
 XXXI. *Poi che si grand'è il ben: 2. parte.*
 XXXII. *Veggio se al vero apre ragion.*
 XXXIII. *Alhor mi desfo: 2. parte.*
 XXXIII. *Tanto e quel ben eterno.*
 XXXV. *E puro bene: 2. parte.*
 XXXVI. *Ornando come suole.*
 XXXVII. *Prendi l'aurata lira.*
 XXXVIII. *Tra verdi rami.*
 XXXIX. *Questi è disceso: 2. parte.*
 XL. *Hor ch'a l'albergo del monton.*

Orlando Lasso. a 4.

I.

TENOR.



Er aspro mar di notte in picciol legno, senza guida, ñ



senza guida o gouerno de la vi- ta, presi ne l'eta verde il



primo cor- so, pensando andar in piu tran- quilla parte, sen- za pro-



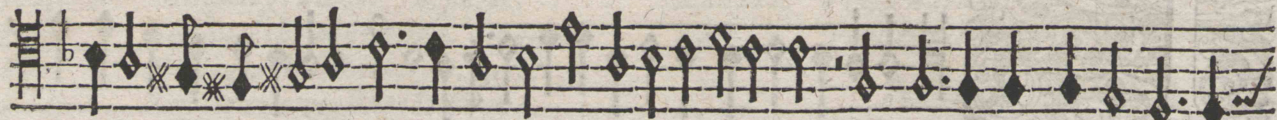
uar l'ira crudel de ven- ti, o'l fero assalto, o'l fero assalto, o'l fero as- salto



de le torbid' on- de, de le torbid' on- de.

*Secunda parte.**II.**TENOR.*

On hanno tante arene intorno l'onde, ne tante gemme ha ben fiori-



to le- gno, quando spiran d'april fecondi venti, Quanti hebbe affanni e doglie alhor



lavi- ta, e pur non vol- le mai volger il cor- so, per far presto ritorno



in mi- glior parte, in mi- glior parte, in mi-



glior par- te.



R- rai scorrendo in questa e'n quella parte, ouunque volse il



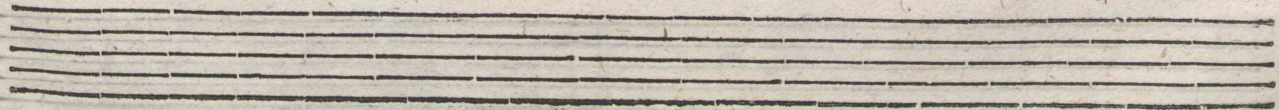
rio furor del'onde, sforzando sempre dietro a morte il cor- so, mentre l'acque d'intorno e



dentro al legno, facciano horribil guerra ñ a la mia vi- ta, e con



lor congiurati, ñ e con lor congiurati crano i ven- ti.





A quel gran Re, ch'affren' il mare, e ven- ti mosse pie-



tofo i lumi in quella par- te ou' era oppressa la mia stanca vi- ta, e con dol- ci parole ac-



quetò l'onde, volgendo il mio volgendo il mio quasi sommerso legno, A miglior strad'a



piu felice corso, a miglior strad'a piu felice corso, a piu felice corso.



Quinta parte.

V.

TENOR.



Où quel chem'avanza del mio cor- so, difenda prego. da nemici



venti, *h* si ch'a questi occhi homai sien tolte l'onde, e del suo agiuto a me do-



ni tal parte, e del suo agiuto a me doni tal parte, ch'el mio carico d'error si fragil legno,



possa condurre *h* ou'è l'eterna vita, ou'è l'eterna, *h*

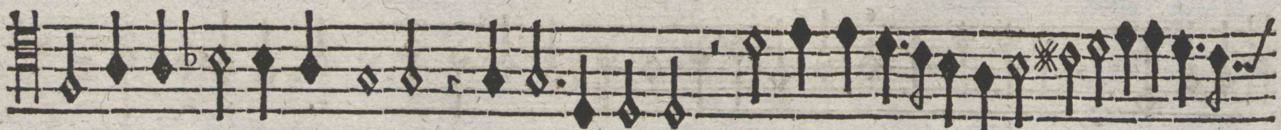


ou'è l'eterna vita. *h*

Sexta parte.

VI.

TENOR.



legno e fral, graue la vita, e periglioso il corso in o- gni parte, mai venti l'huom

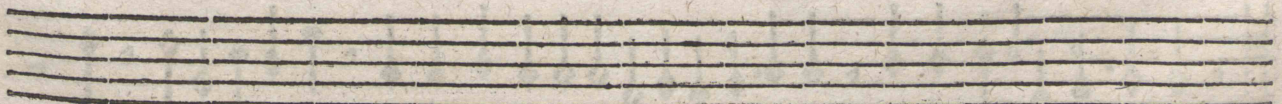
TENOR.



ŋ fuggir, fuggir, ŋ fuggir puo teco e l'onde, mai venti l'huom ŋ



fuggir, ŋ fuggir puo teco e l'onde, fuggir puo te- co e l'onde.

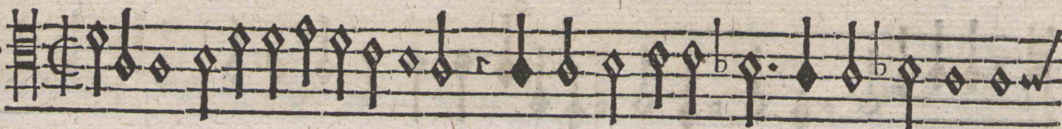




Orlando Lasso. a 4.

VII.

TENOR.



Osi cor mio vogliate le diceva, doppo ch'io faro morto amarmi ancora,



come sol' il lasciarui è chem'aggreva, qui senza guida, e non gia, e non gia perchio



mora, che se in sicura parte m'ac- cadeva finir de la mia vita l'ultima ho-

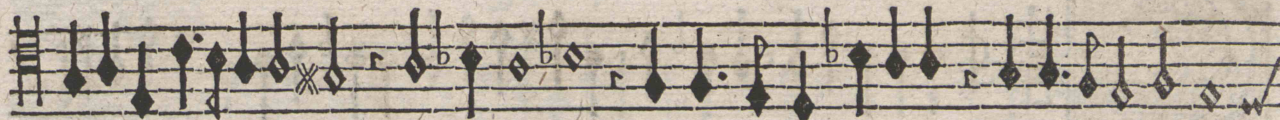


ra, liet' e contento, e fortunato ñ a pieno mor- to sa- rei,



poi ch'io vi moro in seno, ñ liet' e contento, e fortunato ñ

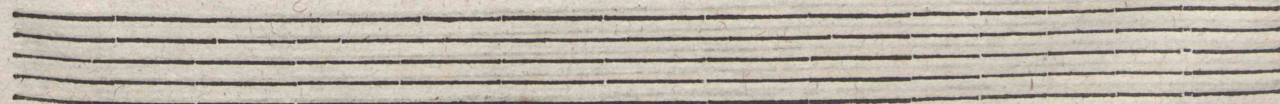
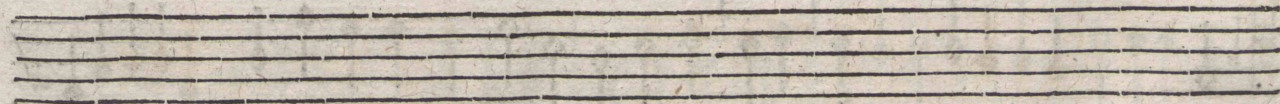
TENOR.



a pieno morto sa- rei, poi ch'io vi moro in seno, ñ



vi moro in seno.





Orlando Lasso. a 4.

VIII.

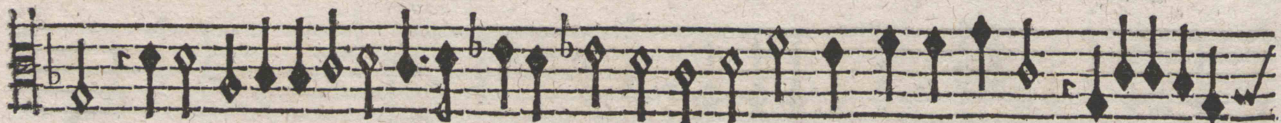
TENOR.



Hi è fermato di menar sua vi- ta, super l'onde fallacie per lisco-



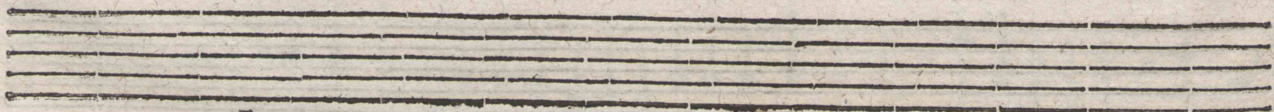
gli, s'ceuro da morte con un pic- ciol legno, non puo molto lontan esser dal fi-



ne, pero, pero sarebbe da ritrarli in porto, mentre al gouerno ancor ñ



cre- de la ve- la, cre de la ve- la. ñ



Orlando Lasso. a 4.

IX.

TENOR.



Rse la fiamm' e consumò l'ardore, fuggi lo spinto e si dis-



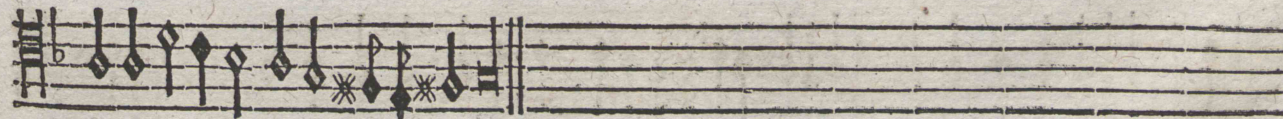
fece il core, ma per forza d'amore, A pie de l'apenino a le chiar'onde, Delia gen-



til tra l'amorose fronde, temendo il foco ch'a begl'occhi accese, 'ch'a begl'occhi acce-



se, l'aria soave, di sospir ñ accefe, di sospir accefe, ñ



di sospir accefe.

Orlando Lasso. a 4.

X.

TENOR.



Eh lascia anima homai, lascia l'impre- se va- ne, e le



voglie mondane, che t'han condotti in tanti amari guai, al- hor cantar ñ potra-



i, de la vera ñ speranza, de la vera speranza il pregio alte- ro, ella non ama il canto,



se non scorge il cor san- to, lascia il tor- to sentie- ro, e poscia a dir d'lei ñ



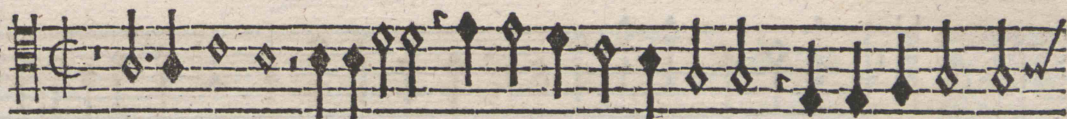
volgi il pensiero, ñ vol- gi il pensiero, volgi il pensiero. ñ



Orlando Lasso. a 4.

XI.

TENOR.



Ome pianta, ñ ch'a poco a poco manca, del nutriment'ond'



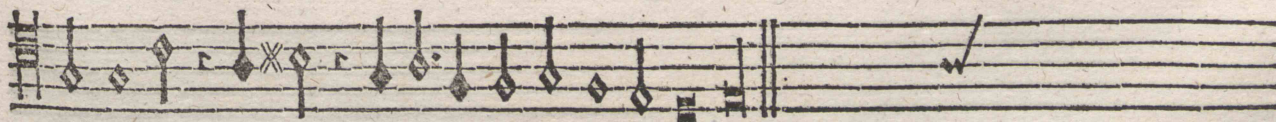
e- ra verde e viva, quanto florida e fresc' alto saliva, tanto china giu il capo e'l cri-



ne imbi- anca, così il vigormancando ond'era fran- ca mia vita e lie-



ta nel suo april fiori- va, questa mia secca spo- glia e d'humor pri-



va, sento, pian pian, ñ chinarsi e grave e stanca.

Secunda parte.

XII.

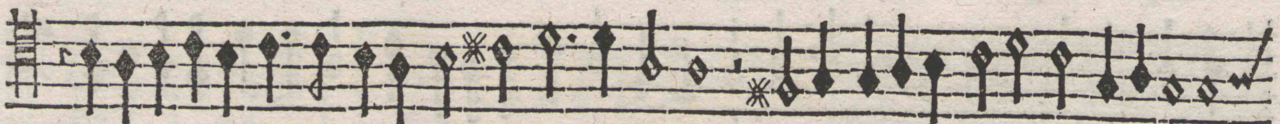
TENOR.



Erche qual peregrin, qual peregrin ch'a notte alber- ga, e pensa del



camin quanto gli auan- za, che di fornirlo in breu' e il suo consiglio, va tu pensando



h a questa breve stanza, Anima homai, si che su l'ale t'erga, lungi da stige,



lungi da stige e dal eterno esiglio.

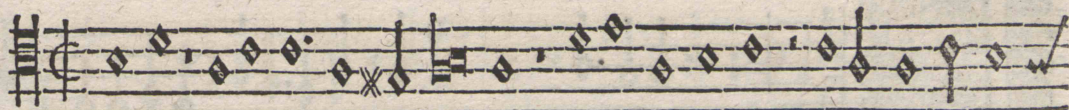




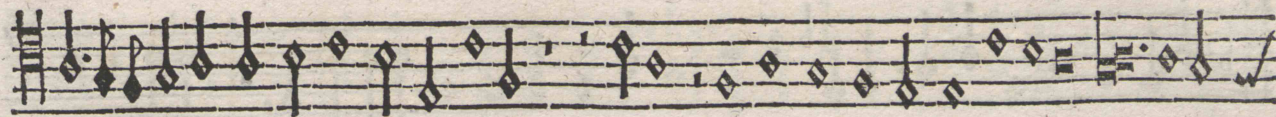
Orlando Lasso. a 4.

XIII.

TENOR.



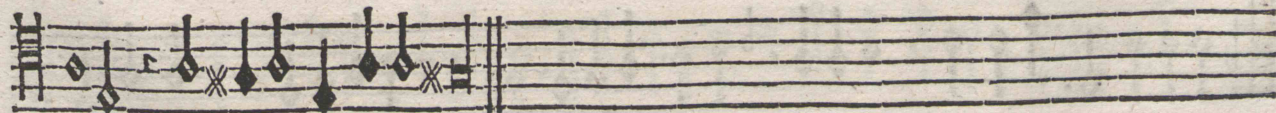
Anzon ñ la doglia e'l pianto, e ben che cerchi, e ch'a gli afflitti



por- ti, questi santi conforti, e di, che ne gli affanni il cor s'affina, con la pa-



tientia, al- ta virtu e diuina, alta virtu ñ e diuina, alta virtu e di-



vina, al- ta virtu e diui- na.

Orlando Lasso. a 5.

XIIII.

TENOR.



Cco. Che pur vi lasso, ecco che pur vi lasso, e lasso questi col-

li, quella ch' há il cordilaf- so, fors' haura gliocchi molli, se vi fermat' insieme, in-

ficme, a l'angoscioſe mie, ñ a l'angoscioſe mie querele eſtreme,

se vi fermate inlieme, inlieme, a l'angosciose mie ñ a l'ango-

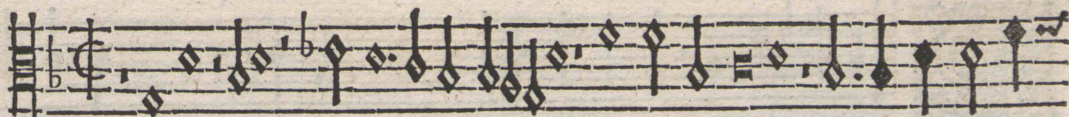
sciose mie, querele estreme.



Orlando Lasso. a 5.

XV.

TENOR.



Ignor ñ le colpe mie, ñ danna e correggi, senza sdegno e senz'



ira, ñ senza sdegno e senz' ira, ne per me chiuda tua pietate'l seno, ma



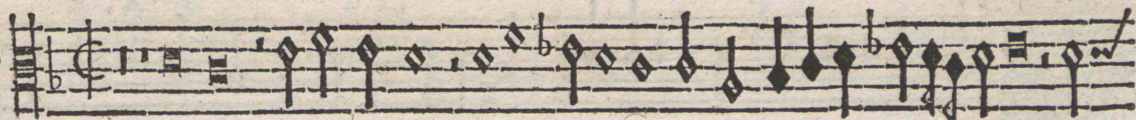
con la man, onde contempri e reggi, ñ onde contempri e reggi il ciel,



ñ ch'in torno gira, ñ sostien la vita mia, ch'o mai vien meno ñ



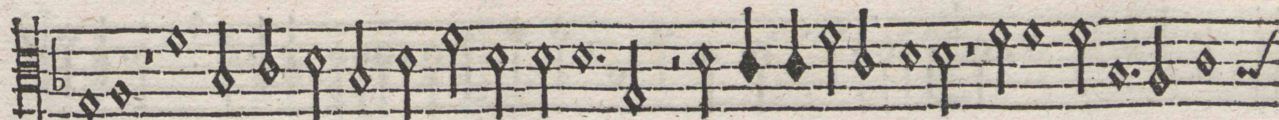
conforti l'alma ñ che pauenta e trema, ne indugiar piu ñ ch'io son al' hora estrema.



Tanco, di lagrimar ñ non satio anco- ra fa-



ro, faro di pianto un fu- me nel letto fin ch'ogni mia macchia la-



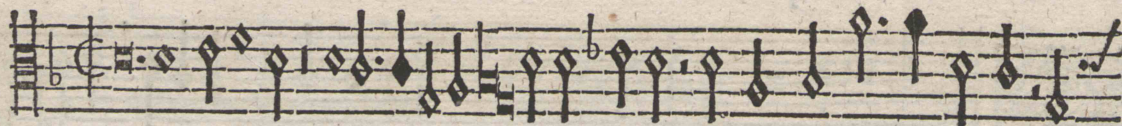
ve, già l'occhio mio, si turba e si scolora, nel tuo furor il lume, e giace'l corpo mio



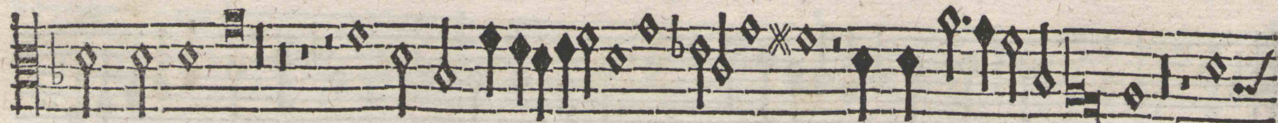
mifero e gra- ve, & perche piu non have, chi gli ministr' il suo vigor interno, son



fatto gioco, ñ son fatto, son fatto gio co, ñ a miei nemici e scherno.



Oi che di prave & scelerate voglie, et d'opre, & d'opre ingiust' & empie, in-



giuste & empie, state à me lun- gi, ñ ch'el signor ac- co- glie, E



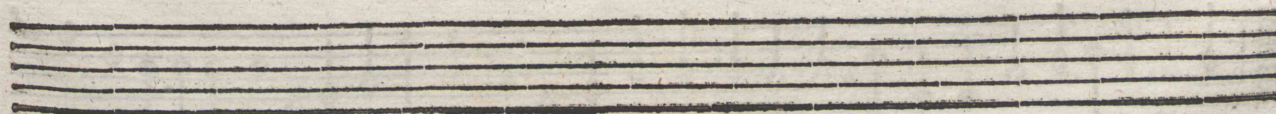
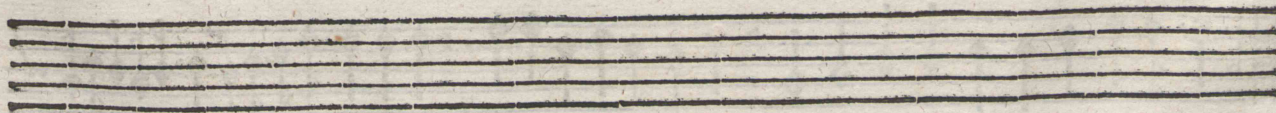
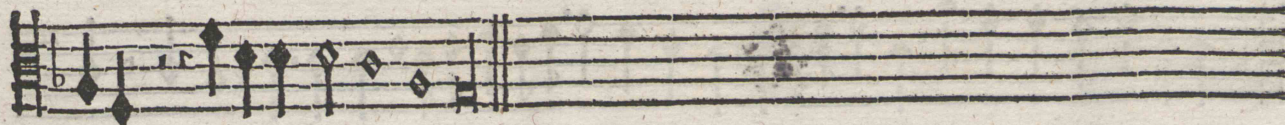
fa'l vostro sperar, ñ fallace e vano, fugga da me ñ lontano, il mione-



mico, e chi con falso in ganno, con falso in ganno, del mio pianto si ride, si



ri- de e del mio danno, si ri- de, si ride, si ri- de e del mio danno.



Orlando Lasso. a 5. XX.

XX.

TENOR.



He giova posseder cittadi e regni, e palagi habitar



e palagi habitar ñ d'alto la- voro, ñ



e servi in torno haver, e ser- vi in torno haver d'imperio degni, di



porpora vestir mangiar in oro, mangiar in oro, esser canta-



to da sublimi ingegni, e l'arche gravi haver pien di theso- ro, con l'alta fama,

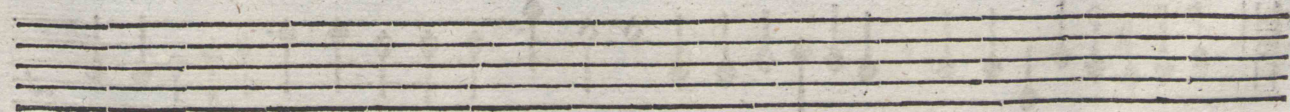
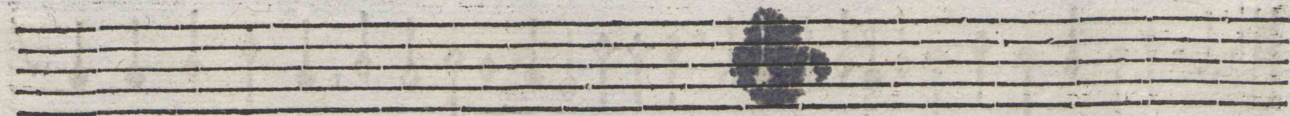
TENOR.



arivar, arivar ñ fin'al polo morendo poi nel letto fredd'e solo



fredd'e solo morendo poi nel letto fredd'e solo, fredd'e solo, nel letto fredd'e solo.





Orlando Lasso. a 5.

XXI.

TENOR.



Hi non fa come spira, soave mentelau- ra, ch'escie del



min- cio, come ingemma, ñ e in aura, i piani ei colli a cui d'intorno gi-



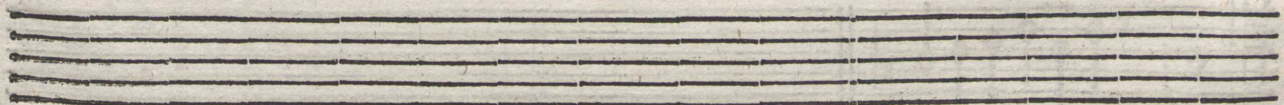
ra, a cui d'intorno gi- ra, ne di, ne di saperlo cura, puo dir ch'al ciel sia in odio e



la natura, e la natura, puo dir ch'al ciel sia in odio, sia in o- dio e



la natura.





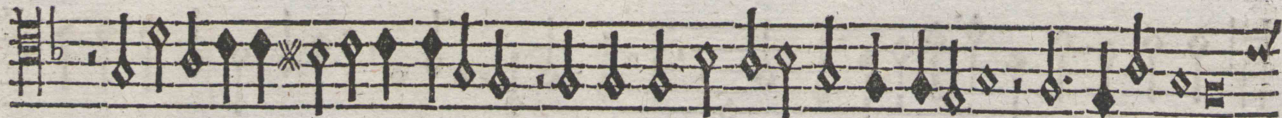
Orlando Lasso. a 5.

XXIII.

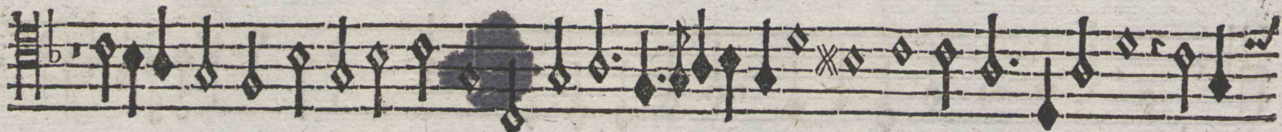
TENOR.



Fugace, ñ o fugace dolcella, o viver lasso



chi miti tolse si tosto dinanzi, senza'l qual non sapea mover un passo, mover un passo,



dove se hor che meco eri pur dianzi, che meco e- ri pur dianzi, ben e' il viver mortal che si



n'agrada, sogni d'infermi, e fola di romanzi, e fola di romanzi, ñ



e fola di romanzi.



Orlando Lasso. a 5.

XXIII.

TENOR.



Edi l'aurore de l'aurato letto, rimemar a mortali il giorno, e'l



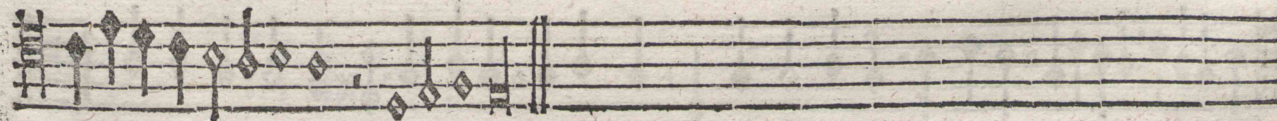
sole ñ gia fuor de l'oceano in si- no al petto, questa vien per partirsi



onde mi duole, on- de mi dole, s'a dir hai altro, ñ s'a dir hai altro



stu- dia, stu- dia d'esser bre- ve, e col tempo dispensa le paro-

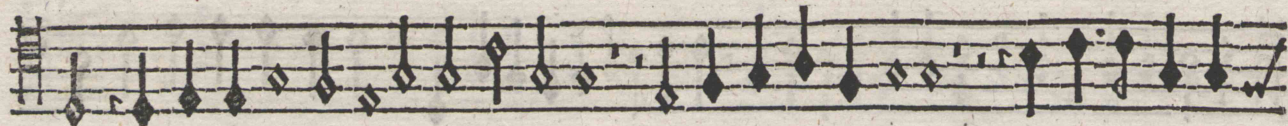


le, ñ le parole,



Enſier dicea ch'el cor m'agghiacci etardi, ñ

e cauſi il



duol che ſempr' il rode e lima, che debbo far poi che ſongiuſto tardi, e ch'altra corre il



frutto e andato prima, a pena hauuto ion' ho parole e ſguardi, & altri n'ha ñ

tut-



ta la ſpoglia opima, ſe non ne tocca me, ñ

frutto

ne fiore perche affliger per



lei, ñ

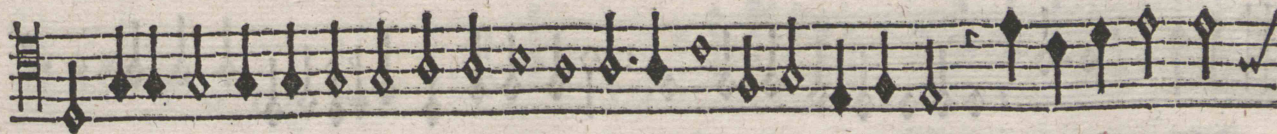
perche affliger per lei mi vo piu il core, perche affliger per lei mi vo piu il core.



L graue de l'età ch'a sempre al fian- co, dolor tedio pallor tenebre e ghiac-



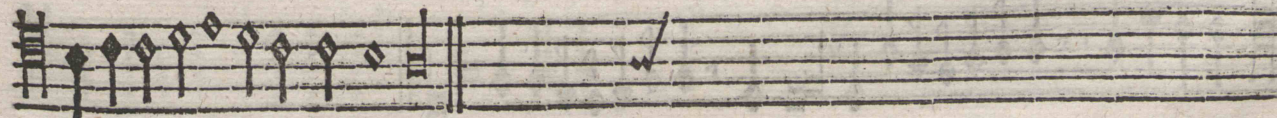
cio, con gran forza m'assa- le onde m'aghiaccio, pensando come jo son, già frale e stan-



co, nella guerra di giorno in giorno manco, e la pace o la tregua, in van, in van procaccio,



fuggir non posso, ¶ e sento ogni hor il braccio, del tempo contra me ¶



farli piu franco.

Secunda parte.

XXVII.

TENOR.



Alma tu, ch'el furor ñ sdegni de gli anni, e miglior vita, ñ
da la morte aspetti, se del senso, fuggir vorai g'inganni, ñ
ferma, ñ ferma talmente in dio tutti, tutti gli affet- ti, ch'auendo fin,
non sien mai per finire i tuoi diletti, ñ i tuoi
diletti, ñ i tuoi diletti,



Orlando Lasso. a 6.

XXVIII.

TENOR.



Iu volte un bel desio di farmi eter- no, e di lasciar di me



non bafsi effempi, m'ha scorto a dir, ne piu famosi tempi le voglie e l'opre del gran



re superno, Come purgar conuen ñ l'affetto inter- no, e



fuggir sempre gli atti ingiusti & empi, mostrai fouente, possa l'ira e l'orgoglio, ñ



hauer a scherno. ñ

Secunda parte.

XXIX.

TENOR.



Or a cantar

del sommo amor m'innuoglia, e m'accende un'ar-



dor, viu'

e possen-

te, ch'ogni altra cura dentr'

al cor mi sgom- bra, fig-



nor signor se da te vien l'accesa voglia, del tuo spirto diuin

ñ

m'empì la



mente, e di santo furor ñ

tutta l'ingombra, l'ingombra, tutta l'ingom-



bra, l'ingombra, e di santo furor ñ

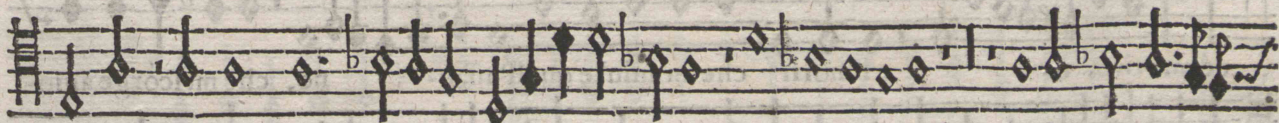
tutta l'ingombra, l'ingombra.



En sonoi. Signor mio degni, onde non schifi il cor, ne morte e quella



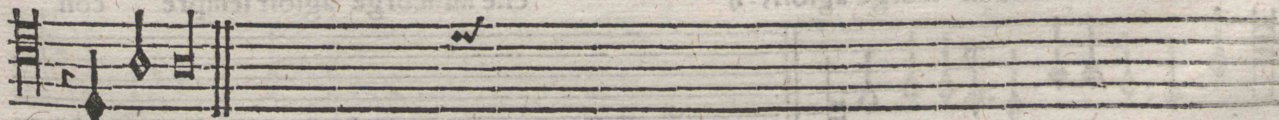
che prometti eterna, prometti eterna sorte, sien di lagrim'ogn'hor quest'occhi



pregni, e quant'jo miro sol, ñ noia m'a porte & usi al dan-



no mio, ñ tutti gl'ingegni, tutti gl'ingegni, tutti



gl'ingegni.



Oi che si grand'è il ben, ñ per cui sospiro, si pre-



giato l'acquisto del mio dan- no si liet' il fin benedetto sia'l mio, dol-



ce martiro, ñ e'l morir che m'auiu' e quell'affan- no, che mi scorge agio-



ir ñ che mi scorge agioir, sempre con dio, sempre con dio, ñ



che mi scorge agioir, ñ che mi scorge agioir sempre con



dio, sempre con dio.



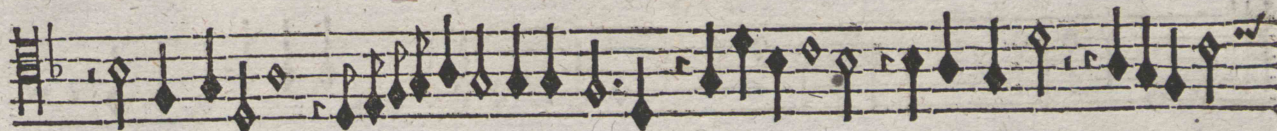
Orlando Lasso. a 6.

XXXII.

TENOR.



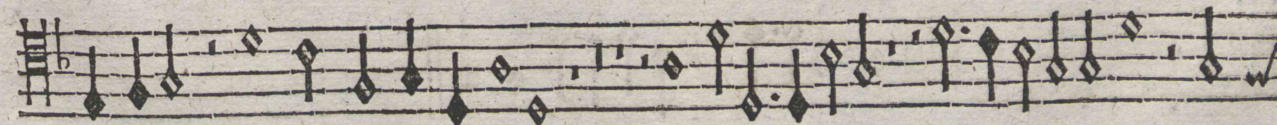
Eggio se al vero apre ragion, apre ragion le porte, s'asconde e cela,



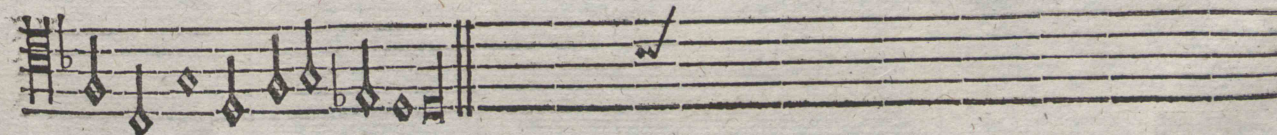
ch'ogni diletto fugg' a remi e vela, a remi e vela, e ch'el piacer ñ



ha l'hore breui e corte, veggio ratto per vie lunghe, per vie lunghe e distorte, cor-



rer il sol, quand' arde e quando gela, che la vita tessea ñ per



darla a morte. ñ

Secunda parte.

XXXIII.

TENOR.



Lhor mi desto, a- lhor mi desto e quanto al mondo piace, al mondo



piace, sde- gno pien di paura e di tormento la vita in pace, veramente sian noi,

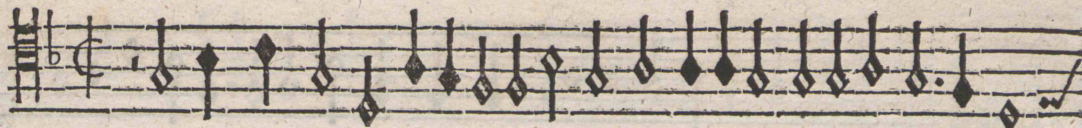


poluere e vento, veramente è il piacer cieco è fallace, veramente è mortale ogni con-



tento, ogni contento, ñ ogni contento.





Anto e quel ben è eterno amor che nasce, dal vivo fonte de la tua bonta-



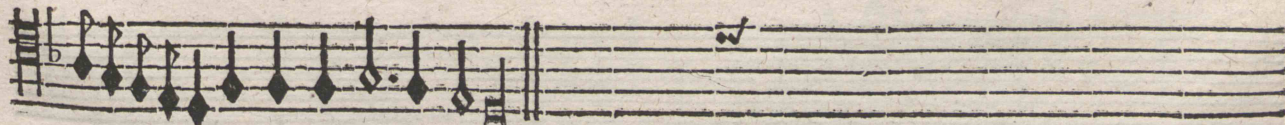
de, ch'ogni gente arricchisce, in ogni etate, & ogni corpo & ogni mente pasce, quanto in



ter- ra fra noi more e rinas- ce e'l ciel' e gli astri e l'anime beate orna et



accen- de d'alta caritate, cosa non è ch'ignud'o fredda lasce, cosa non



è ch'ignud'o fredda lasce.

Secunda parte.

XXV.

TENOR.



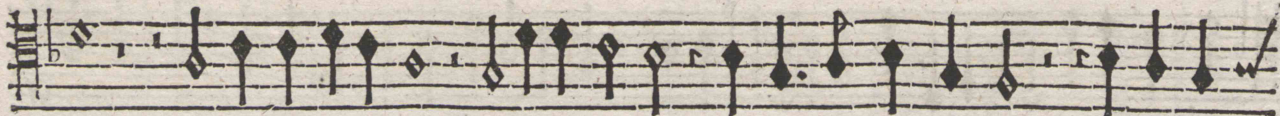
Ben perfetto e tale, ch'indarno a dir di lui lo stil'ho preso, poi ch'auanz'o



gni lode ń

ogni pensiero ñ

Rendi signor il mio cor tanto acce-



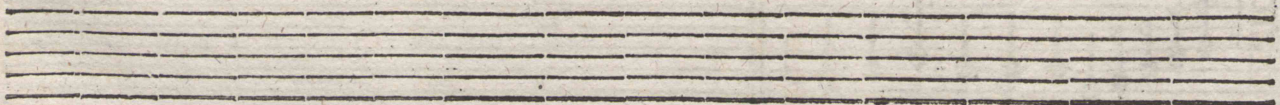
so, di questo eterno ben, celeste e vero, che sprezz' ogni altro ben, caduco e

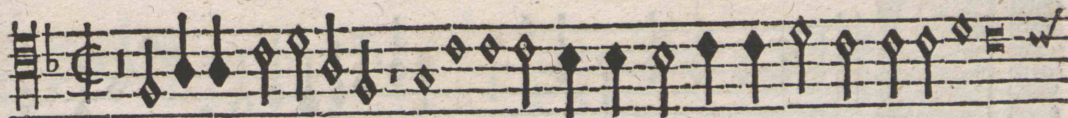


frale, caduco e fra-

1e, ħ

caduco e frale. ñ





Rnando come suole, come suole l'uniuerso adornar l'eterno sole,



crespetreccie mirando, ñ mirando, a me ñ dolce mia vita, gen-



tilissima ñ nimfa alta e gradita, le luci hai tolte, ñ ch'illustrau' il mon-



do, ch'illustrau' il mon- do, le luci hai tolte, ñ le luci hai tol-



te, ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mon- do.



Orlando Lasso. a 6.

XXXVII.

TENOR.



Rendi l'aurata li-

ra, Vrania ei dolci accenti,



che pon fermar, ñ

i ven-

ti

accorda al suon ch'ogni mortal ammi-



ra,

che possa scoprir fo-

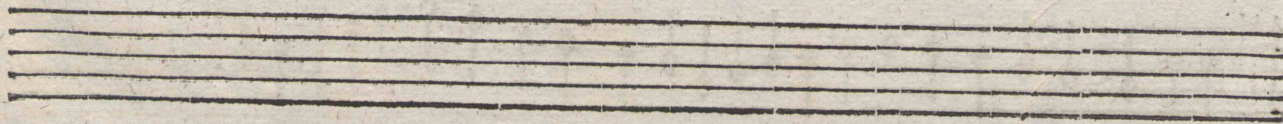
re, quel ch'el-

la dentro intende de la virtu che



soua ogni altra, ñ

che soua ogni altra splende, che soua ogni altra splende.





Orlando Lasso. a 6.

XXXVIII.

TENOR.



Ra verdi rami, ñ

tra verdi rami d'un nouello alloro,

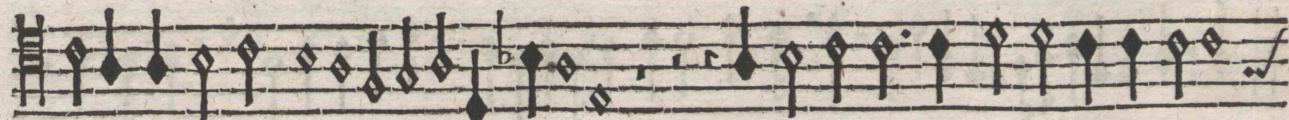


giua scherzando ñ

amore,

giua scherzando

amore, quando mi punse il

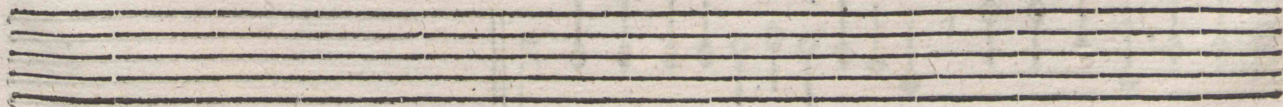


core, mi punse il core di sì dolce desire,

che mi fa dentro e fuor per lui gioire,



che mi fa dentro e fuor per lui gioire.



Secunda parte.

XXXIX.

TENOR.



Vesti e disceso, ñ questi e disceso dal superno coro,



che non te- me stagion, cal dane verno, onde viara in eterno, in amoroso ze-



lo, ñ che così impose ñ la natura e'l cielo, che così im-



pose la natura, la natura e'l cielo, che così impose ñ la natura e'l cie-



lo, che così impose ñ la natura e'l cielo.



Or ch'a l'albergo del monton, ñ

ritorna, e'l vago au-

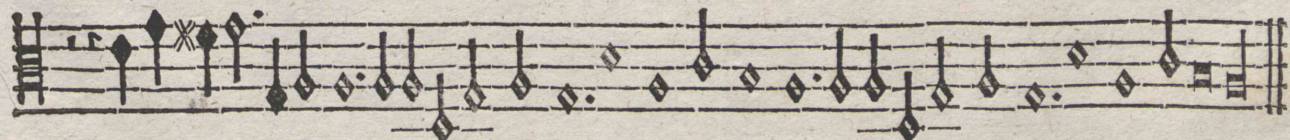


ra- to vel- lo, ñ

il sol con le sue luci accende &

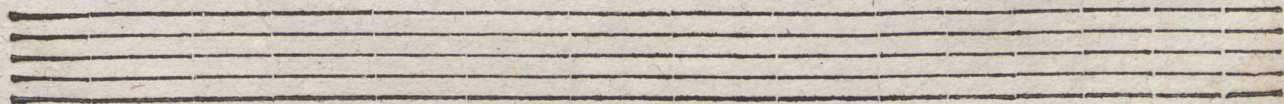


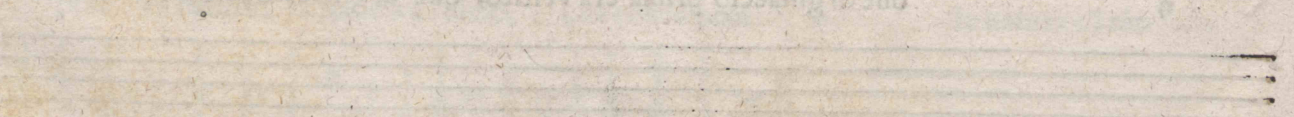
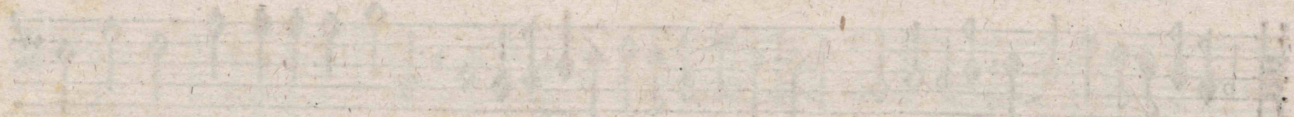
orna, scorge si ogni arbuscello, ch'el verno fe men bello, tornar, tornar verde e fio- rito



ñ

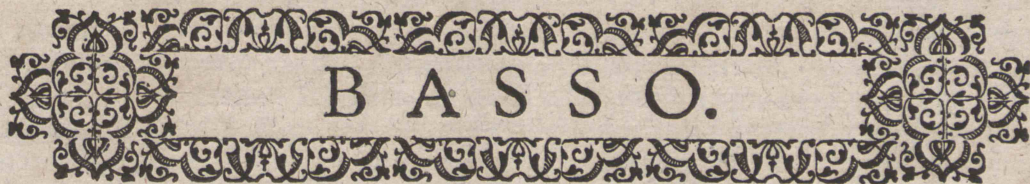
oue di ghiaccio prima era vestito, oue di ghiaccio prima era vestito.





MADRIGALI:
A QVATTRO, CIN-
QVE ET SEI VOCI, NO-
VAMENTE COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:
Maestro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.



Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharina Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

A OVATTRO CIN

OVETTSEI NO

VAMANTE COMPOS

La Oltima

Stato di Capelli del 20

GRUPPO

BASSO

GRUPPO

Quanto è

NORTON

in

LA R. R.

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

PERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DVCA DI BAVIERA &C.



E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le resero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistar-mi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo, familiare, ed domestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricreatione de suoi piu graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupato ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pareria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà. Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spingel'obbligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di questa Corte, & particolar.^{te} li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro^o, cinque, & sei voci, volendole con queste tre sorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia altro suo amoreuole, io l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostratione di un donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

Orlando di Lasso.

TAVOLA DELLIMA- DRIGALI.

- I. Per aspro mar di notte in
 II. Non hanno tante. 2. parte.
 III. Errai scorrendo. 3. parte.
 IIII. Ma quel gran Re. 4. parte.
 V. Così quel che m'avanza. 5. parte.
 VI. O voi già stanchi in. 6. parte.
 VII. Così cor mio vogliate le diceva.
 VIII. Chi è fermato di menar sua vita.
 IX. Arse la fiamm' e consumò.
 X. Deh lascia anima homai.
 XI. Come pianta.
 XII. Perché qual peregrin. 2. parte.
 XIII. Canzon la doglia è'l pianto.

A CINQUE VOCI.

- XIIII. Ecco che pur vi lassò.
 XV. Signor le colpe mie.
 XVI. Padre rivolgi: 2. parte.
 XVII. Stanco di lagrimar: 3. parte.
 XVIII. Voi che di prave: 4. parte.
 XIX. Fugga e nasconda'l volto: 5. parte.
 XX. Che giova posseder cittadi e regni.

- XXI. Chi non sa come spira.
 XXII. Ma quel ch'una: 2. parte.
 XXIII. O fugace.
 XXIIII. Vedi l'aurora.
 XXV. Pensier dicea.

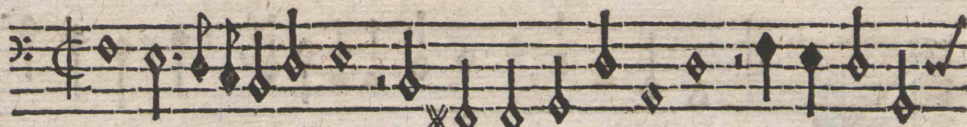
A SEI VOCI.

- XXVI. Il grave de l'età.
 XXVII. Alma tu ch'el furor: 2. parte.
 XXVIII. Più volte un bel desio.
 XXIX. Hor a cantar: 2. parte.
 XXX. Ben sonoi premi tuoi signor.
 XXXI. Poi che si grand' è il ben: 2. parte.
 XXXII. Veggio se al vero apre ragion.
 XXXIII. Alhor mi desto: 2. parte.
 XXXIIII. Tanto e quel ben eterno.
 XXXV. E puro bene: 2. parte.
 XXXVI. Ornando come suole.
 XXXVII. Prendi l'aurata lira.
 XXXVIII. Tra verdirami.
 XXXIX. Questi è disceso: 2. parte.
 XL. Hor ch' a l'albergo del monton.

Orlando Lasso. a 4.

I.

Basso.



Er as- promar di notte in picciol legno, senza guida,



o governo de la vi- ta, presi ne l'eta verde il pri-



mo corso, pensando andar in piu tranquilla parte, senza prouar l'ira crudel de ven-



ti, o'l fero assal- to, o'l fero assalto de le torbid' onde, de le



torbid' onde.

*Secunda parte.**II.**Basso.*

On hanno tante arene intorno l'onde, ne tante gemme ha ben fiorito le-



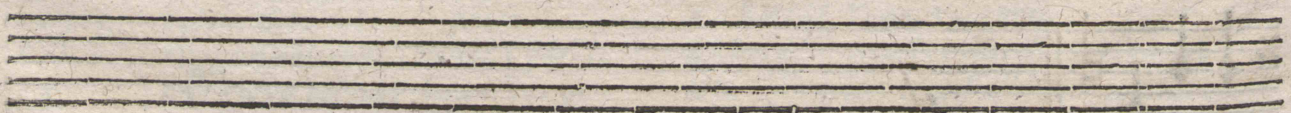
gno, quando spiran d'april fecon- di venti, Quanti hebbe affanni e doglie alhor la vita, e



pur non volle mai volger il cor- so, per far presto ritorno in mi-

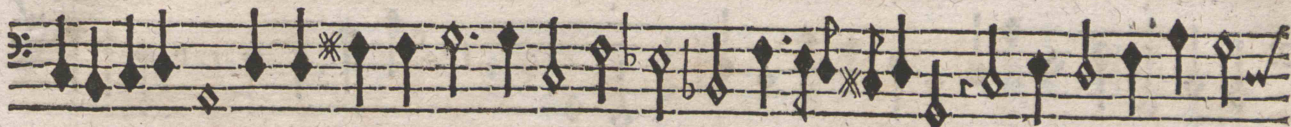


glior parte, ñ in mi- glior parte.





R- rai scorrendo in questa e'n quella parte, ouunque volse il



rio furor de l'onde, sforzando sempre dietro a morte il cor- so, mentre l'acque d'intorn'

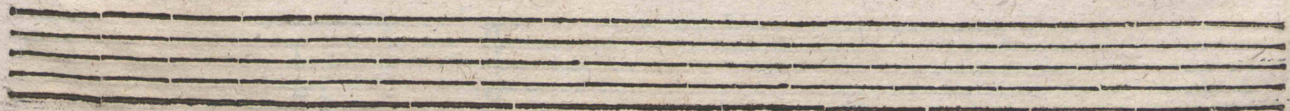


e dentro al legno, facciano horribil guerra ñ a la mia vita, e con lor congiurati,



ñ

e con lor congiurati erano i ven- ti.





Aquel gran Re, ch'affren' il mare e ven-

ti mosse pietoso i



lumi in quella parte ou' era oppressa la mia stanca vita,

volgendo il mio ñ



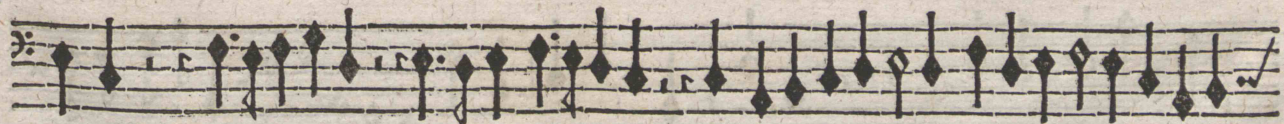
volgendo il mio quasi sommerso le-

gno, A miglior strad' a piu felice corso, a



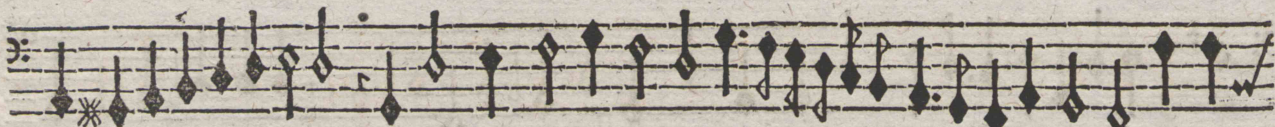
miglior strad' a piu felice corso, a piu felice corso.







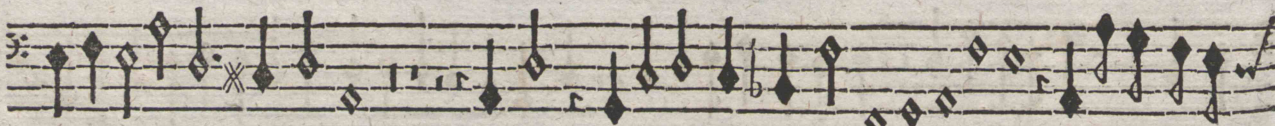
Voigia stanchi in questa frale vita, drizzate al sommo ben de l'alma il



cor- so, volgendo al cenno suo la ve- la c' il legno, che fa-



ra il mar tranquillo, e queti i venti, e vi condurra seco, ñ



in quella parte, signor, signor il legno e fral graue la vita, e periglioso il



corso in ogni parte, mai venti l'huom ñ fuggir, ñ fuggir puo teco e

Basso.



l'onde, ma i venti l'huom ñ fuggir, ñ fuggir puo teco e l'onde, fug-



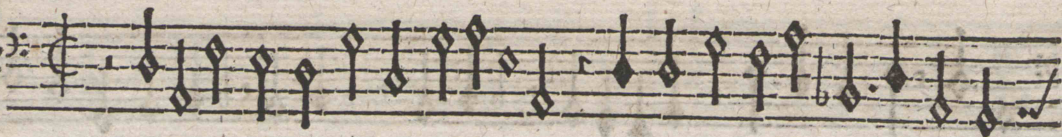
gir puo teco e l'onde,



Orlando Lasso. a 4.

VII.

Basso.



Ohi cor mio vogliate le diceva, doppo ch'io farò morto amarmian-



cora, come sol' il lasciarui è chem'aggre- va, quì senza guida, e non già



perch'io mora, finir de la mia vita l'ultima hora, lieto e contento,



e fortu- nato ij a pieno, mor- to fa- rei, poi ch'io vi

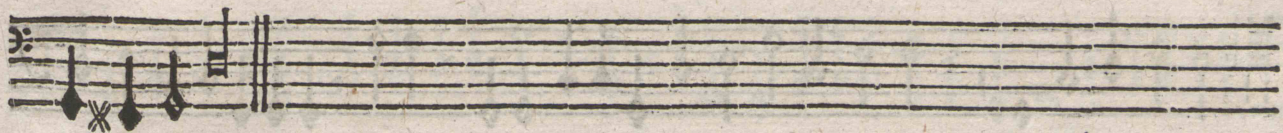


moroin se- no, lieto e conten- to, e fortu- nato ij

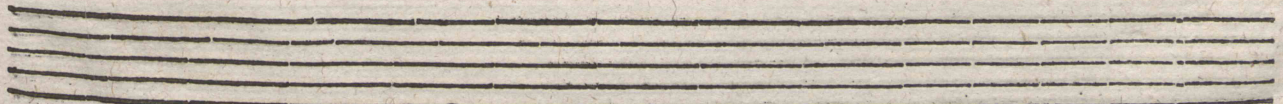
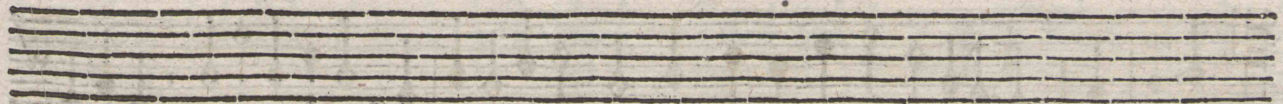
Basso.



a pieno mor- to fa- rei, poi ch'io vi moro in seno, poi ch'io vi



moro in seno.





Orlando Lasso. a 4.

VIII.

Basso.



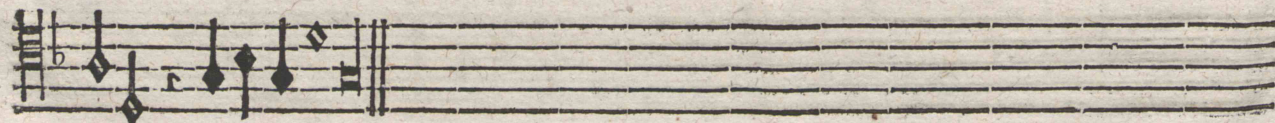
Hi è fermato di menar sua vita super l'onde fallaci e per li scogli,



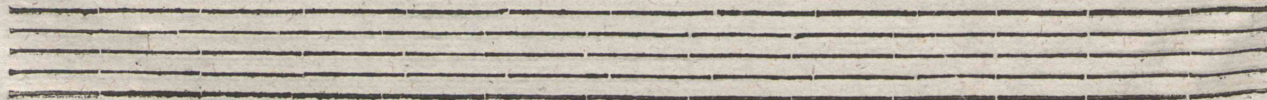
sceuro da morte, non puo molto lontan esser dal fine, pero, pero sarebbe da ri-



trar- si in por- to, mentre al gouerno ancor ñ crede la ve-la, ñ



crede la vela.





Orlando Lasso. a 4.

IX.

Basso.



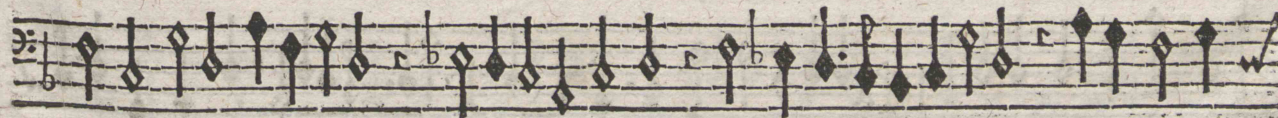
Rse la fiamm' e consumò l'ar- dore, fug- gilo spirto e



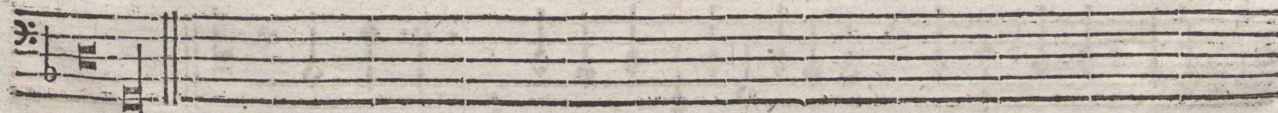
si disfece il core, ma per forza d'amore, A pie de l'apenino a le chiar' onde, Delia gen-



til tra l'amorose fronde, temendo il foco ñ ch'a begl'occhi ascese, l'aria so-



ave, di sospir accese, ñ di sospir accese, di sospir ac-

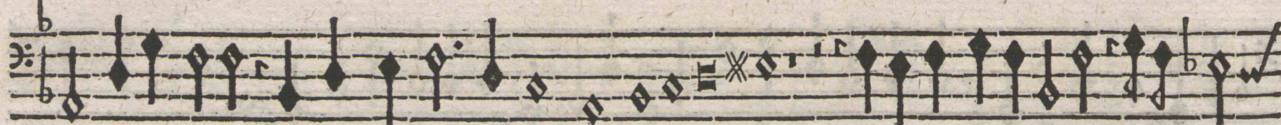


cese.

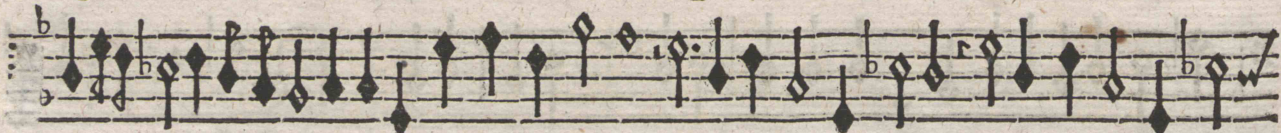


Eh lascia anima homai, lascia l'impresc va-

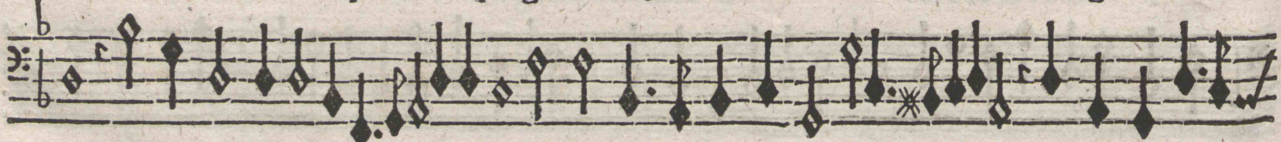
ne, e le



voglie mondane, che t'han condotti in tant' amari guai, alhor cantar potrai, de la ve-



ra, ñ de la vera speranza il pregio altero, ella non ama il canto, se nō scorge il cor fan-



to, lascia il torto ñ

sentiero, e poscia a dir dilei ñ

volgi il pensie-



ro, volgi il pensiero, ñ

volgi il pensiero. ñ



Orlando Lasso. a 4.

XI.

Basso.



Ome pianta, ch'a poco a poco manca, del nutriment' ond'



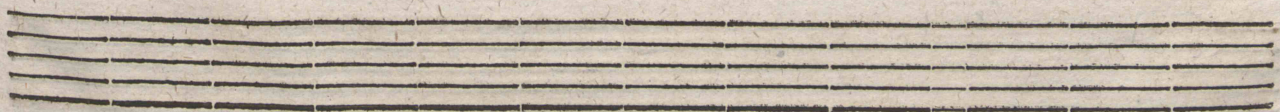
era verde e viva, quanto florida e fresc' alto saliva, tanto china giu il capo e'l crine im-



bianca, cosi il vigor mancando ond'era franca, mia vita, e lie- ta nel suo april fio-



riva, questa mia secca spoglia sento, pian pian, ñ chinarsi e grave e stanca.

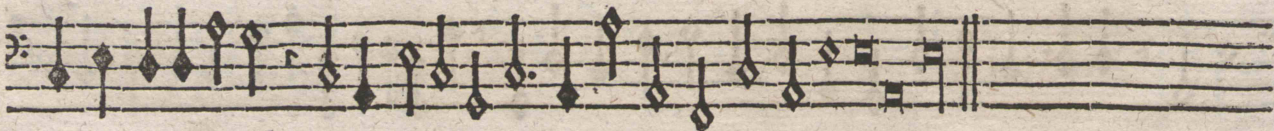


*Secunda parte.**XII.**Basso.*

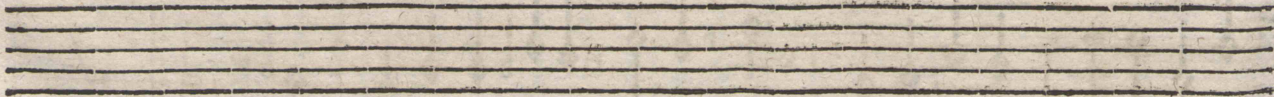
Erche qual peregrin ch'a notte al berga, e pensa del camin quanto gli auan-

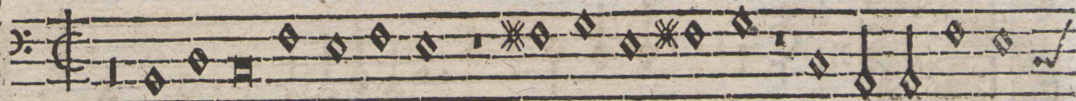


za, va tu pensando, va tu pensand' a questa breve stanza, Anima homai, si

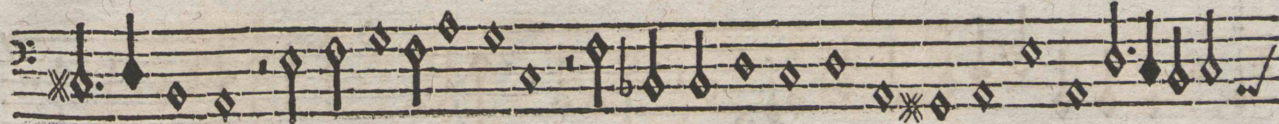


che fu l'ale t'erga, lungi da stige, lungi da stige e dal eterno esiglio.





Anzon la doglia e'l pianto, e ben che cerchi, e ch'a gli afflitti



por- ti, questi santi conforti, e di, che ne gli affanni il cor s'affina, con la



patientia, al- ta virtu e diuina, al- ta virtu ñ al- ta virtu ñ



e diuina, al- ta virtu e diuina.



Orlando Lasso. a 5.

XIIII.

Basso.

Cco.

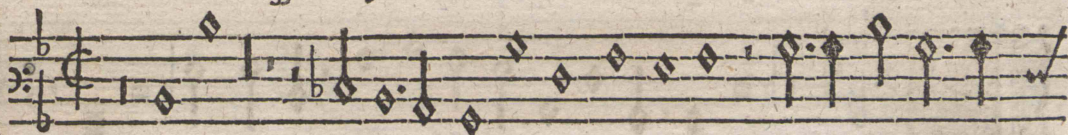
Che pur vi lasso, e lasso questi colli quella ch' há il cor di fas-

so, fors' haura glioc- chi mol- li, insieme, insieme, a l'angosciose mie, ñ

a l'angoscio- semie querel' estre- me insieme, insieme, a

l'angosciose mie a l'angosciose mie, ñ quere- le estre- me.

BASSO.



The first system of musical notation consists of two staves. The upper staff is in treble clef and the lower staff is in bass clef. The music is written in a style characteristic of 19th-century manuscript notation, featuring diamond-shaped notes and stems. The melody is primarily in the upper staff, with some accompaniment in the lower staff. The notation includes various note values, including minims and crotchets, and rests.

Handwritten musical notation on a three-staff system. The top staff has a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The middle staff has an alto clef. The bottom staff has a bass clef. The notation consists of diamond-shaped notes and stems, with some notes having flags or beams. There are also some non-musical symbols like a cross and a star-like symbol.

ne indugiar piu ch'io son al' hora estrema.

Secunda parte.

XVI.

BASSO.



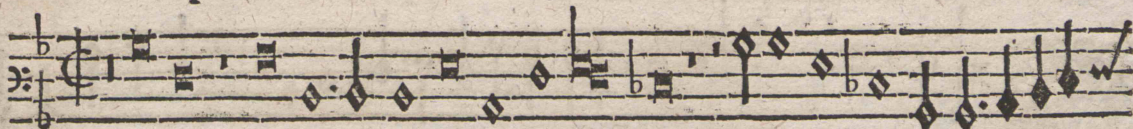
Adre riuolgi i pietosi occhi, e guarda, morte odi l'ultimo

fuon de miei la- menti, non sia piu tarda, senza te luce e guida, se l'alma parte e

fiar quest'occhi spenti, fra gli eterni tormenti, Come potro signor, come po-

tro signor, chiamarti e come, tener memoria, ñ tener memoria, ñ

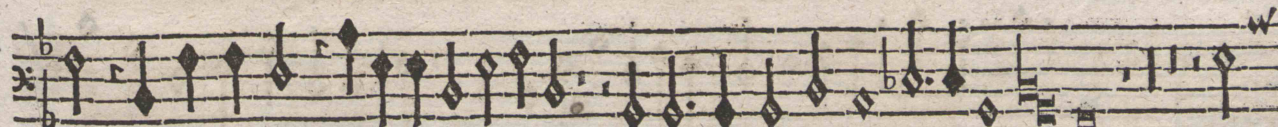
del tuo santo nome.



Tanco, di lagrimar non satio anco- ra faro di piant' un fiu-



me nel letto fin ch'ogni mia macchia la- ve, gia l'occhio mio si turba e si scolo-



ra, nel tuo furor ñ il lume, et giace'l corp mio misero e gra- ve, son



fatto gioco, ñ son fatto gioco, son fatto gioco, a miei nemici e scherno.





Oi che di pra- ve, e scelerate vo- glic, & d'opre ingiust' et em-



pie, portate sozzo'l cor sempr' è la mano state à me lungi ch'el si-



gnor accoglie, i miei pre- ghi et adempie, e fa'l vostro sperar fallace



e vano, fugga da me lontano, il mio nemico, e chi con falso inganno, del mio pian-

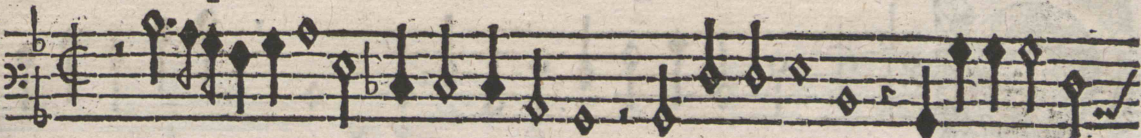


to si ri- de e del mio danno, si ri- de e del mio danno.

Ultima parte.

XIX.

Basso.

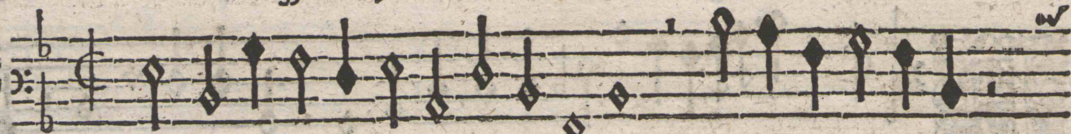




Orlando Lasso. a 5.

XX.

Basso.



He giova a posseder cittadi e regni, e palagi habitar



e palagi habitar, d'alto la- voro, ñ



e servi intorno haver d'impe- rio degni, di porpora vestir, man-

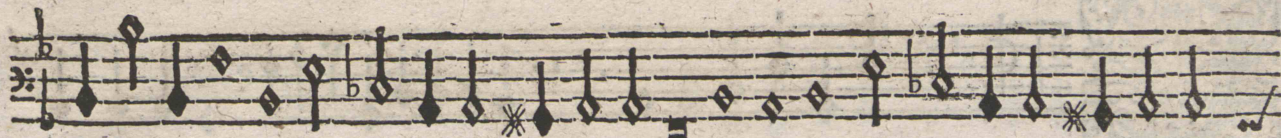


giar in oro, esser canta- to da sublimi ingegni, e l'arche gravi ha-

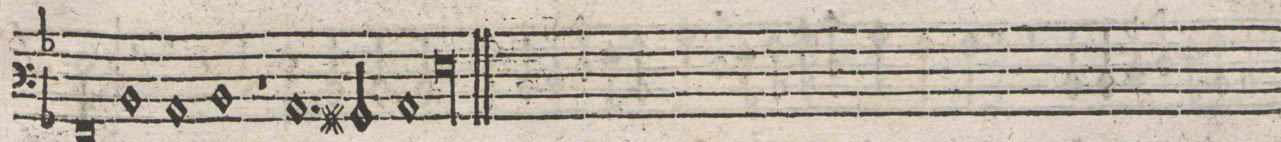


ver pien di theso- ro, con l'alta fama, con l'alta fam' arivar, ari-

Basso.



var fin'al polo, mo- rendo poi nel letto freddo e solo, mo, rendo poi nel letto



freddo e solo, freddo e solo.



Orlando Lasso. a 5.

XXI.

Basso.



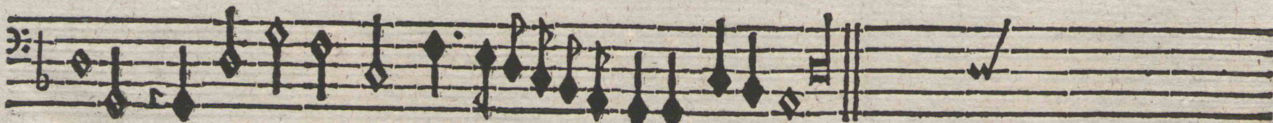
Hi non fa come spira, soave mentelau- ra, ch'escie del



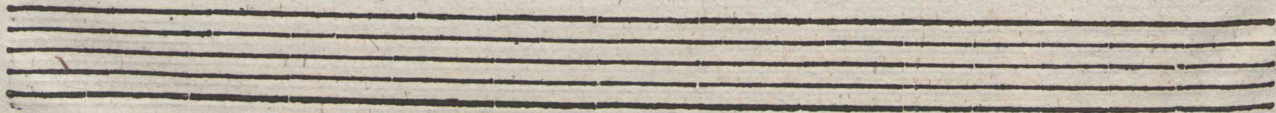
min- cio, e come ingemm' e in au- ra, i piani ei colli 2



cui d'intor- no gira, ne di saperlo cura, puo dir ch'al ciel sia in o- dio e la na-



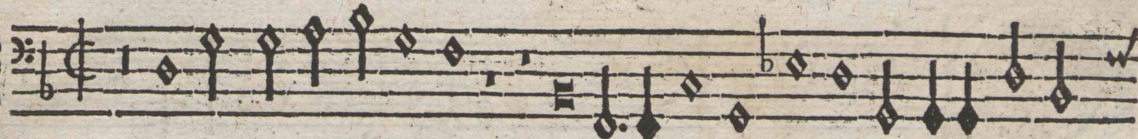
tura, puo dir ch'al ciel sia in o- dio e la natura.



Secunda parte.

XXII.

Basso.



A quel ch'una sol volta, od' i soavi ac- centi, che frale perle e



bei rubini ardenti h muou ella, e puo partir con l'alma



sciolta, conuien ch'in tutto priuo, sia d'ogni senso ancor che sem-



bri vivo, sia d'ogni senso ancor che sem- bri vivo, che



sembri vivo.



Orlando Lasso. a 5.

XXIII.

Basso.

b

Fugace ñ dolcella, o viver lasso chi mi ti

b

tolse si tosto dinanzi, senza l'qual non sapea mo- ver un pas- so, dove se hor

b

che meco eri pur dianzi, ben e'l viver mortal, che si n'agrada, sogno d'infer-

b

mi, e fola di romanzi, e fola di romanzi.



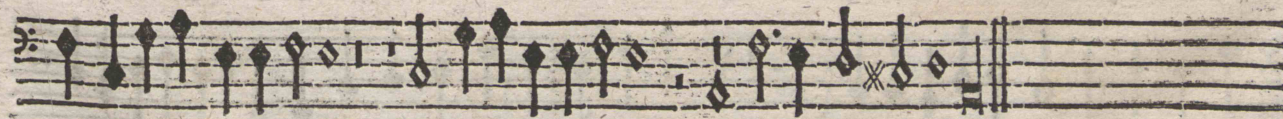
Edi l'auro ra de l'aurato let- to, rimemar a mortali il gior-



no, e'l so- le gia fuor de l'oceano in fino al petto, questa vien per partirsi, ondemi dole,



s'a dir hai altro, ñ studia, stu- dia d'esser breve, e col tem-



po dispensa le parole, dispensa le parole. ñ

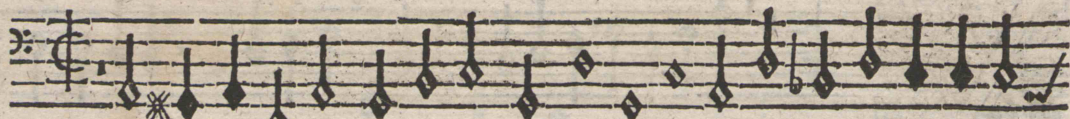




Orlando Lasso. a 5.

XXV.

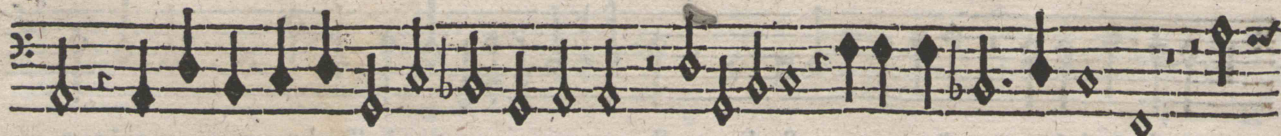
Basso.



Enlier dicea ch'el cor m'agghiacci et ardi, e causi il duol che sempr' il ro-



de e lima, che debbo far poi che son giunto tardi, e ch'altra corre il frutto e andato pri-

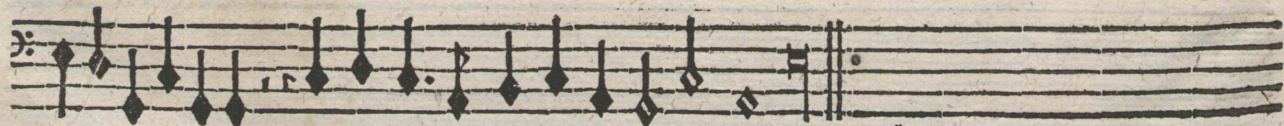


ma, a pena hauuto ion'ho parole e sguardi, & altri n'ha tutta la spoglia opima, se



non ne tocca me, ñ

perche affliger per lei mi vo piu il core, ñ



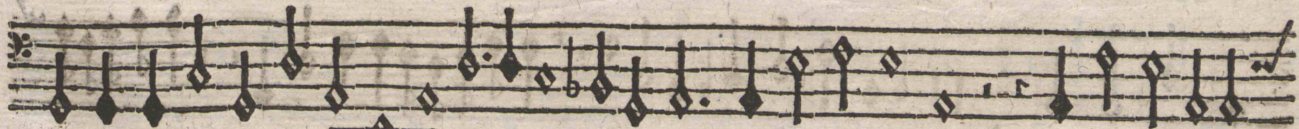
perche affliger per lei mi vo piu il core.



L graue de l'età ch'asem- pre al fian- co, dolor



pallor tenebre e ghiac- cio, con gran forza m'assale, onde m'aghiaccio, nella



guerra di giorno in giorno manco, e la pace o la tregua in van procaccio, fuggir non posso,



e sento ogni hor il braccio, del tempo contra me farli piu franco.

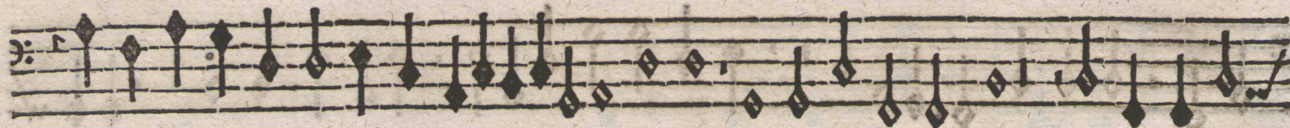
Secunda parte.

XXVII.

Basso.



Lma e miglior vita da la morte aspetti, se del senso,



fuggir vorai gl'inganni, ñ ferma, ferma talmente in dio tutti gli affet-



ti, che hauendo fin, non sien mai per finire i tuoi diletti, ñ



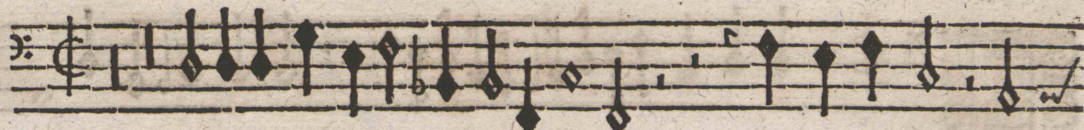
i tuoi diletti, i tuoi diletti.



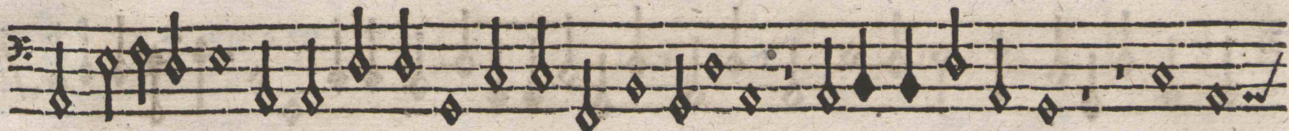
Orlando Lasso. a 6.

XXVIII.

Basso.



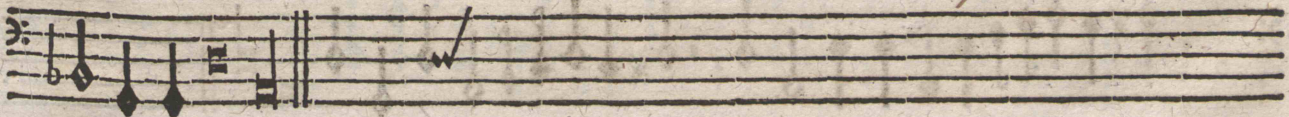
Iu volte. E di lasciar di me non bafsi effempi, m'ha scorto a dir, ne



piu famosi tempi, le voglie e l'opre del gran re superno, Come purgar conuen l'affetto



in- terno mostrai souuente, possa l'ira e l'orgoglio, ñ



hauer a scherno.

Secunda parte.

XXIX.

BASSO.



Or a cantar

del sommo amor m'innuoglia, ch'o-



gni altra cura dentro al cor mi sgombra, signor signor se da te vien l'accesa voglia, del tuo spinto di-



uin ñ

m'empì la mente, e di santo furor tutta l'ingombra, e di santo furor



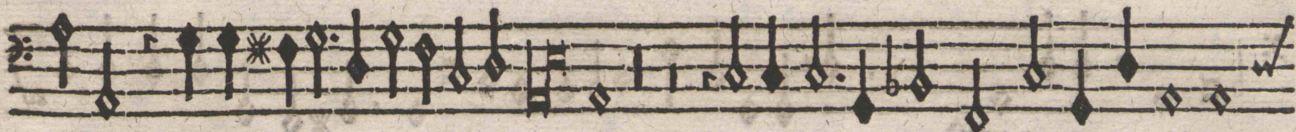
ñ

tutta l'ingombra, e di santo furor tutta l'ingombra.

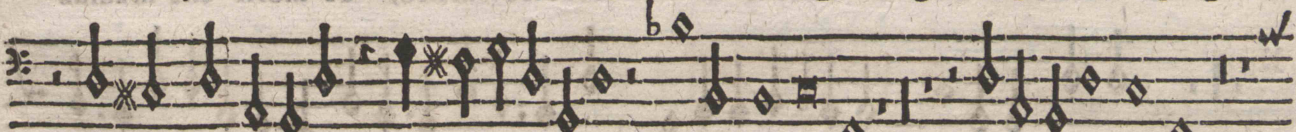




En sonoi. Signor mio degni, onde non schifi il cor, e quel- la che pro-



metti h eterna sor- te, sien di lagrime ogn' hor quest occhi pregni,



e quant' jo miro sol, h noia m'a porte & usi al danno mio,



tutti gl'ingegni, h tutti gl'ingegni.





Oi che si grand'è il ben, per cui sospiro, si pregiato l'acquisto del mio



danno si lieto il fin benedetto sia'l mio dolce martiro, e'l morir che m'auia



che mi scorg'a gioir, e sempre con di- o, e



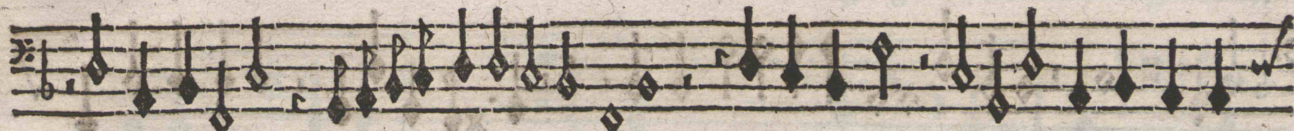
che mi scorge a gioir, e sempre con di-



o, sempre con dio.



ong Eggio se al vero apre ragion le por-te, s'asconde e cela,



ch'ogni diletto fugg' a remi e vela, e ch'el piacer ha l'hore breui e corte,



veggio ratto per vie lunghe e distorte, correr il sol quand' arde e quando gela,



che la vita tessca ñ

per darla a mor-te.



*Secunda parte.**XXXIII.**Basso.*

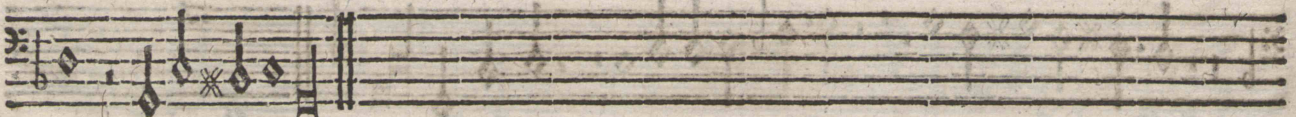
L'hor mi desto e quanto al mondo piace sde- gno pien di paura e



di tormento la vita in pace veramente sian noi, poluere è vento, verament'è il pia-



cer, cieco è fallace, veramente è mortale ogni contento, ogni conten-



to, ogni contento.

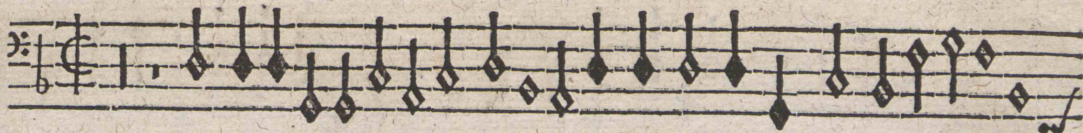




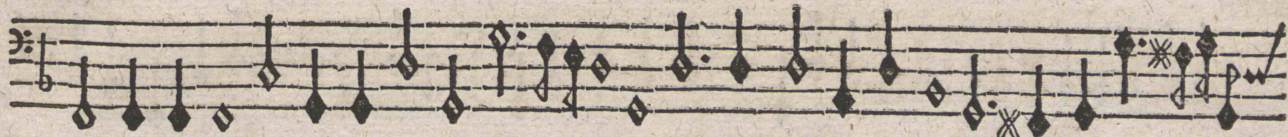
Orlando Lasso. a 6.

XXXIIII.

Basso.



Anto e quel. Dal vivo fonte de la tua bontate, ch'ogni gente arricchisce in ogni etate,



& ogni corpo & ogni mente paf- ce, quanto in terra tra noi more e rinaf-



ce orna et ac- cende d'alta caritate, co- sa non è ch'ignud'o



fredda lasce, ch'ignud'o fredda lasce.





Orlando Lasso. a 6.

XXXVI.

Basso.



Rnando come suole, l'universo adornar l'eterno sole, cresse



treccie mirando, ñ a me ñ dolce mia vita, gentilissima



nimfa alta e gradita, le luci hai tolte, ñ ch'illustrau' il mondo,



ñ ch'illustrau' il mondo, le luci hai tolte, ñ ch'illustrau' il



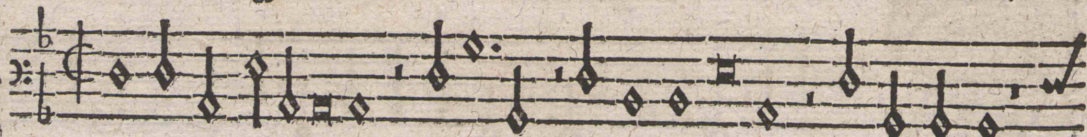
mondo, ñ ch'illustrau' il mondo.



Orlando Lasso. a 6.

XXXVII.

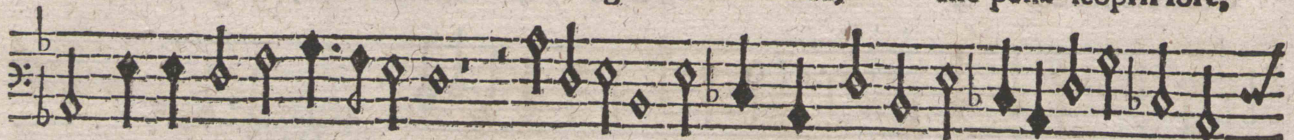
Basso.



Rendi l'aurata lira Vrania Ei dolci accenti, che pon fermar,



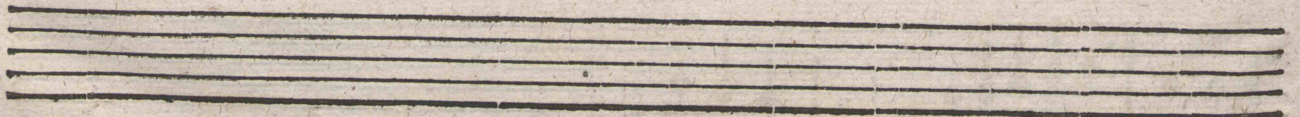
i ven- ti accorda al suon ch'ogni mortal ammira, che possa scoprir fore,



quel ch'ella dentro inten- de, de la virtu, che soura ogni altra ñ splende,



che soura ogni altra splende. ñ

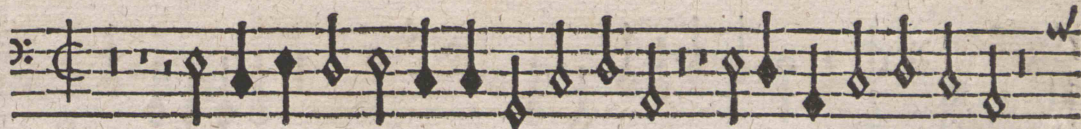




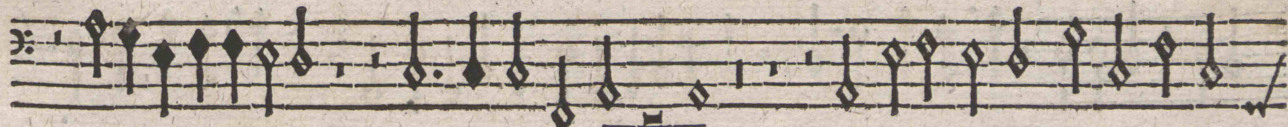
Orlando Lasso. a 6.

XXXVIII.

Basso.



Ra verdi rami d'un nouello alloro, giua scherzando amore,



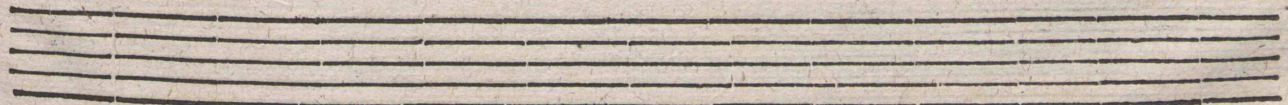
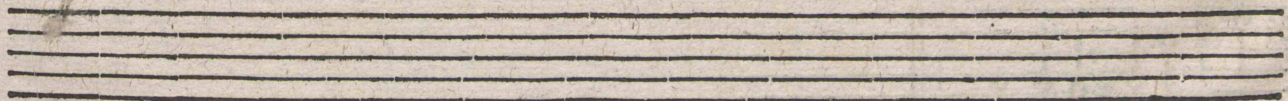
fi

quando mi punse il core,

che mi fa dentro e fuor per lui gio-



ire, gioire, che mi fa dentro e fuor per lui gioire.



Secunda parte.

XXXIX.

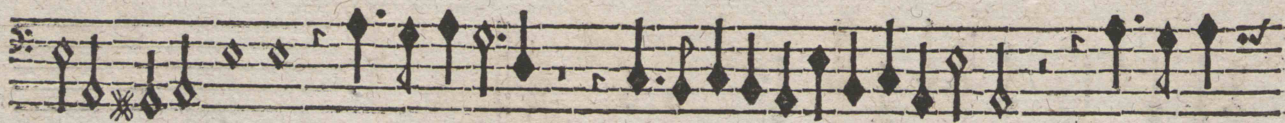
Basso.



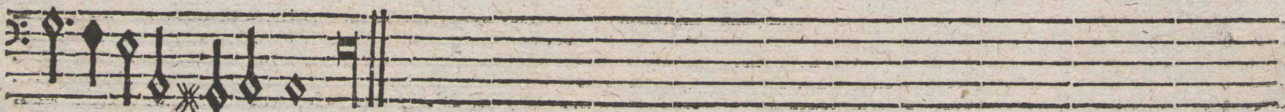
Vesti e discesi dal superno coro, onde viura in eterno, in



amoroso zelo, che così impose ñ la natura e'l cielo, che così impose

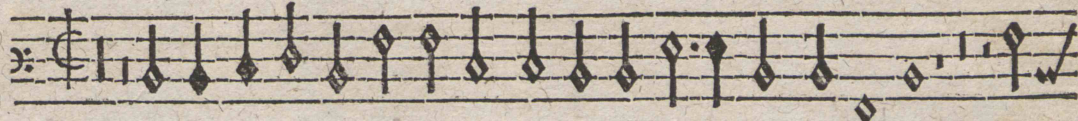


la na- tura e'l cielo, che così impose ñ la natura e'l cielo, che così im-



pose la na- tura e'l cielo.





Or ch'a l'albergo del monton ritorna, del monton ritorna, c'l



vago aura- to vel- lo, il sol con le sue luci scorgesi ogni arbuscello, ch'el ver-



no fe men bello tornar, tornar verde e fiorito ñ oue di ghiaccio



prima era vestito, oue di ghiaccio prima era vestito.

The first of the year was a very
 cold one, and the weather was
 very disagreeable. The wind was
 very strong, and the rain was
 very heavy. The snow was very
 deep, and the ice was very
 thick. The water was very cold,
 and the fire was very hot. The
 food was very good, and the
 drink was very nice. The
 company was very pleasant,
 and the conversation was very
 interesting. The evening was
 very quiet, and the night was
 very dark. The morning was
 very bright, and the day was
 very warm. The weather was
 very good, and the people were
 very happy. The year was
 very successful, and the future
 was very bright.

8
MADRIGALI:
A CINQUE ET SEI
VOCI: NOVAMENTE
COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:
Maestro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.

QVINTA PARTE.

Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharina Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

A CINQUE

VOCI NOVAMENTE

COMPONTE

Per Orlando Lasso:

Mastro di Capella, del Serenissimo Duca di Baviera.

QVINTA PARTE.

Con privilegio Imperiale.

NORIMBERGA

In Officina typographica Nicolai Pezneri.

M. D. LXXXVII.

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

BERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DUCA DI BAVIERA &c.



E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le resero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistarmi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo, familiare, ed domestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricreatione de suoi più graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupato ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pareria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà. Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spinge l'obbligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di questa Corte, & particolar.^{te} li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volendole con queste tre sorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia altro suo amoreuole, io l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostratione di un donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

Orlando di Lasso.

TAVOLA DELLIMA- DRIGALI.

- | | |
|--|--|
| <p>XIIII. <i>Ecco che pur vi lasso.</i>
 XV. <i>Signor le colpe mie.</i>
 XVI. <i>Padre rivolgi: 2. parte.</i>
 XVII. <i>Stanco di lagrimar: 3. parte.</i>
 XVIII. <i>Voi che di prave: 4. parte.</i>
 XIX. <i>Fugga e nasconda'l volto: 5. parte.</i>
 XX. <i>Che giova posseder cittadi e regni.</i>
 XXI. <i>Chinon sa come spira.</i>
 XXII. <i>Ma quel ch'una: 2. parte.</i>
 XXIII. <i>Ofugace.</i>
 XXIII. <i>Vedil'aurora.</i>
 XXV. <i>Pensier dicea.</i></p> | <p>XXVII. <i>Alma tu ch'el furor: 2. parte.</i>
 XXVIII. <i>Piu volte un bel desio.</i>
 XXIX. <i>Hora a cantar: 2. parte.</i>
 XXX. <i>Ben sonoi premi tuoi signor.</i>
 XXXI. <i>Poi che si grand'è il ben: 2. parte.</i>
 XXXII. <i>Veggio se al vero apre ragion.</i>
 XXXIII. <i>Alhor mi desio: 2. parte.</i>
 XXXIII. <i>Tanto e quel ben eterno.</i>
 XXXV. <i>E' puro bene: 2. parte.</i>
 XXXVI. <i>Ornando come suole.</i>
 XXXVII. <i>Trendi l'aurata lira.</i>
 XXXVIII. <i>Tra verdi rami.</i>
 XXXIX. <i>Questi è disceso: 2. parte.</i>
 XL. <i>Hor ch' al albergo del monton.</i></p> |
|--|--|

A SEI VOCI.

XXVI. *Il grave de l'eta.*



Cco che pur vi lasso, che pur vi lasso, ecco che pur vi lasso,



e lasso questi colli, quella ch' há il cor di fa- so, fors' haura gliocchi mol- li,



insieme se vi fermate insieme, a l'angosciose mie, ñ a l'angosciose



mie querele estre- me, insieme se vi fermat' insieme, a l'angosciose mie, ñ



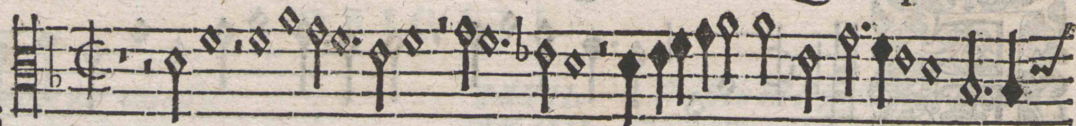
a l'angosciose mie querele estre- me.



Orlando Lasso. a 5.

XV.

Quinta parte.



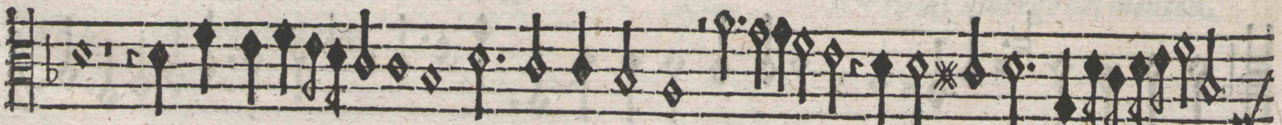
Ignor ñ le colpe mie ñ dan- na e correg- gi, senza



sdegno e senza ira, ñ ne per me chiuda ñ tua pietate'l seno, ma



con la man, ñ onde contempri e reggi ñ il ciel, il ciel ch'intorno gi-



ra, sostien la vi- tamia, ch'o mai vien meno ñ e'l ci- gliotuo sere- no,



conforti l'alma ñ che pauenta e trema, ne indugiar piu ñ ch'io son a l' hora estrema.

Secunda parte.

XVI.

Quinta parte.



Adre riuolgi i pietosi oc- chi e guarda, morte che già mi sfi-

da, odi l'ultimo suon de miei lamen- ti, non sia la gratia tua, non sia piu tarda, non

fia piu tarda, senza te luce e guida, fra gli eterni tormen- ti, Come potro signor,

chiamarti e come, tener memoria, ñ memoria, tener me- moria, ñ

del tuo santo no- me.



Tanco, stanco di lagri- mar non fatio an- cora, faro di piant'un



fiu- me nel letto fin ch'ogni mia macchia la- ve, gia'



l'occhio mio, ñ si turba e si scolora, nel tuo furor ñ il lume, & giace'l'



corpo mio misero e grave, chi gli ministr' il suo vigor interno, son fatto gioco,



ñ son fatto gioco, ñ son fatto gioco a mie i ne- mici e scherno.

Quarta parte.

XVIII.

Quinta parte.



Oi, voi che di pra- ve e scelerate vo- glie, & d'opre ingiuste
et em- pie, portate sozzo'l cor sempre e la mano, state à me lungi ñ
ch'el signor acco- glie, i miei pre- ghi et a- dem-
pie, e fa'l vostro sperar fallace e va- no, fugga da me lontano, il mio nemi-
co, ñ e chi con falso ingan- no, del mio pianto si ri- de, si
ri- de, si ride ñ e del mio danno.

Ultima parte.

XIX.

Quinta parte.



Vg-

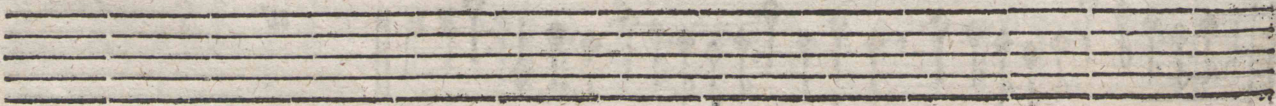
ga e nasconda'l volto, ogni averfa- rio,



e d'alto scorno tinto re- sti confuso, confuso, ñ eternament' e vin-



to, re- sti confuso, confuso, ñ eternament' e vinto.





Orlando Lasso. a 5.

XX.

Quinta parte.

He giova posseder cittadi e regni, e palagi habitar ñ
e palagi habitar, ñ d'alto lavoro, ñ e servi intorn' haver ñ
d'imperio degni di porpora vestir, mangiar in oro, ñ es-
ser canta- to da sublimi inge- gni, e l'arche gravi haver, pieni di theso-
ro, con l'alta fama ñ arivar, arivar fin' al po- lo, morendo
poi nel letto fredd' e solo, morendo poi nel letto fredd' e solo.



Orlando Lasso. a 5.

XXI.

Quinta parte.



Hi non fa come spira, soaue mente lau- ra, soaue mente lau-



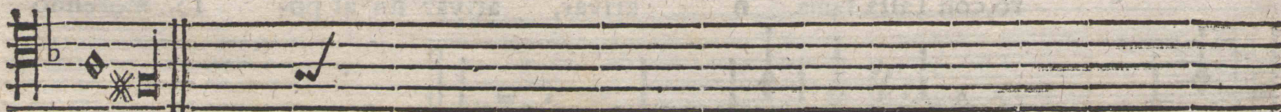
ra, ch'escie del min- cio, e come ingemm'e in aura, ñ i piani cicol-



li a cui d'intorno, a cui d'intorno gi- ra, ne di saperlo cura, puo dir ch'al ciel sia in



odio e la natu- ra, puo dir ch'al ciel, ch'al ciel sia in odio e la natura, na-

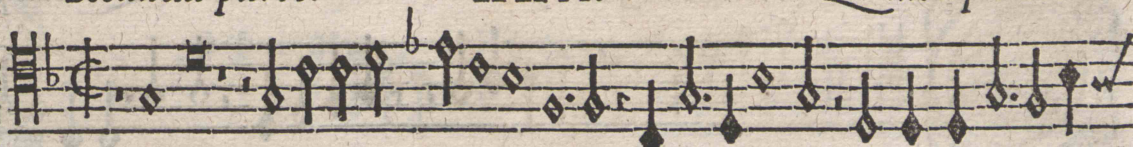


tu- ra.

Secunda parte.

XXII.

Quinta parte.



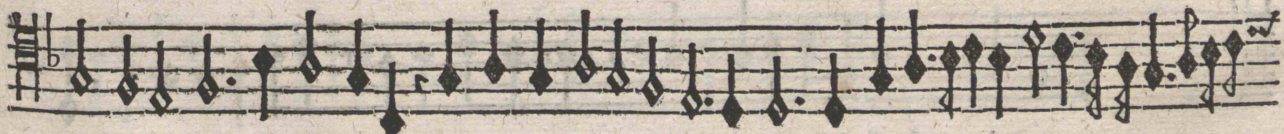
A quel *ñ* ch'una sol volta od' i soau i accenti, che frale perle e bei



rubini arden- *ti*, che frale perle e bei rubini arden- *ti*, muou' ella, e



puo partir con l'alma sciol- *ta*, conuien ch'in tutto priuo, *ñ* sia d'ogni



senso ancor che sembri vivo, che sembri vivo, sia d'ogni senso ancor che sembri vi-



vo, che sembri vi- vo,



Orlando Lasso. a 5.

XXIII.

Quinta parte.

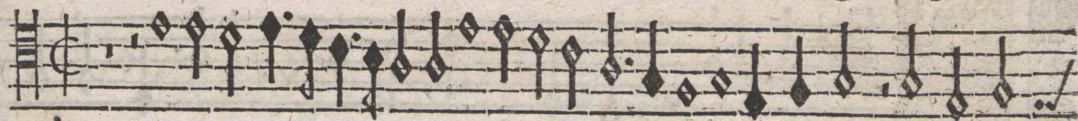
Fugace, ñ o fugace dolcella, ñ o
viver lasso, chi mi ti tolse si tosto di- nanzi, senza'l qual non sapea mover un
passo ñ do- ve se hor che meco eri pur dian- zi, che meco eri pur dianzi, ben
e'l viver mortal, che si n'agra- da, sogno d'infermi, ñ
fola di romanzi, e fo- la di romanzi.



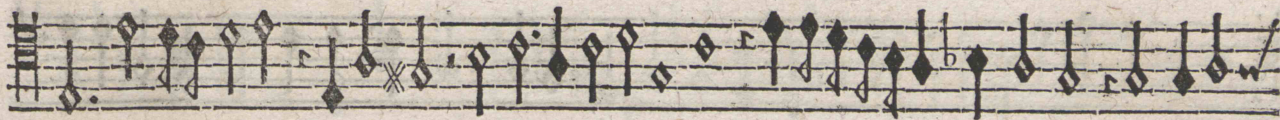
Orlando Lasso. a 5.

XXIIII.

Quinta parte.



Edi l'au- ra de l'aurato let- to, rimemar a mortali



il gior- no, e'l so- le gia fuor de l'oceano infi- no al petto, questa vien



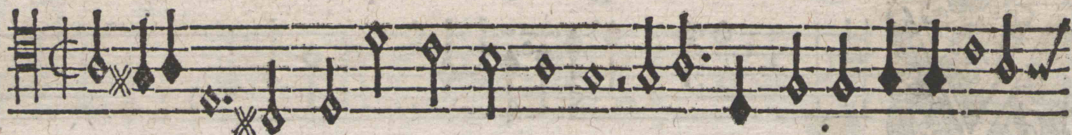
per partirci, onde mi dole, onde mi dole, s'a dir hai altro, ñ s'a dir hai altro, stu-



dia ñ d'esser breve, e col tempo, e col tempo, dispensa le paro-



le, dispensa le parole. ñ



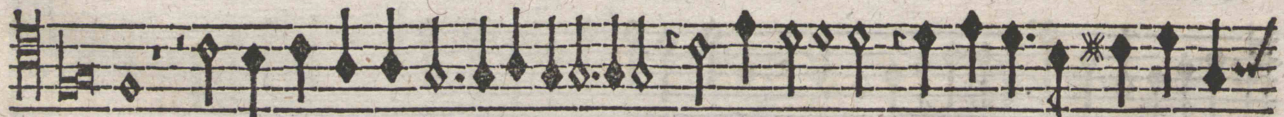
Ensier dicea ch'el cor m'agghiacci et ardi, e causi il duol che sempr' il rode



e lima, che debbo far ñ poi che son giunto tardi, e ch'altra corre il frutto e andato



pri- ma, a pena hauuto ion' ho parole e sguardi, & al- tri n' ha tutta la spoglia



opi- ma, se non ne tocca a me, ñ frutto ne fiore, perche affliger per lei mi



vo piu il core, perche affliger per lei ñ mi vo piu il core.



Orlando Lasso. a 6.

XXVI.

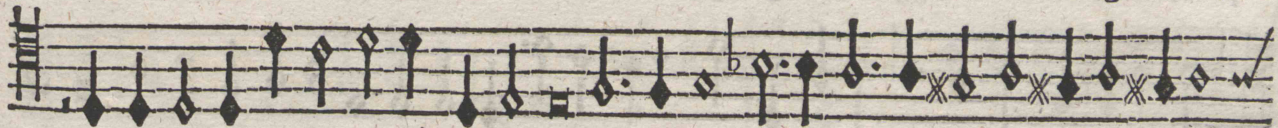
Quinta parte.



L graue de l'età ch'a sempre al fian- co, dolor, dolor te- dio pal-



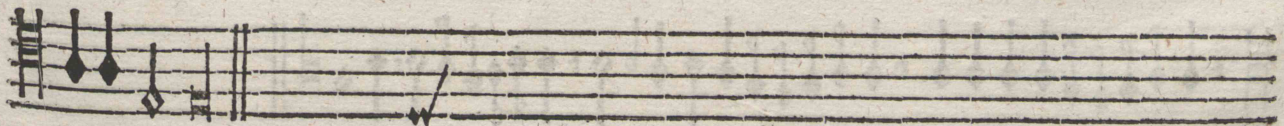
lor tenebre e ghiac- cio, con gran forza m'affale ñ onde m'a- ghiaccio,



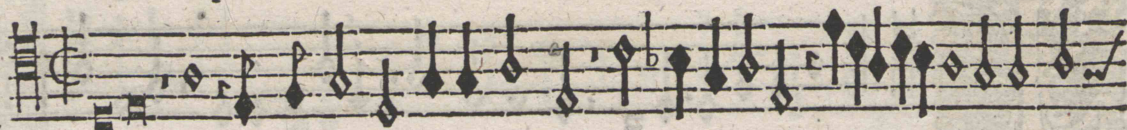
nella guerra di giorno in giorno manco, e la pace o la tregua in van procac- cio



fuggir non posso e sento ogni hora il braccio, del tempo contra me, farli piu franco, far-



li piu franco.

*Secunda parte.**XXVII.**Quinta parte.*

Lma tu ch'el furor sdegni de gli anni, e miglior vita ñ da la morte as-



petti, se del senso fuggir vorai gl'inganni, ñ ferma, ferma tal mente in



dio tutti gli affetti, tutti gli affetti, ch'auendo fin del tuo mortal gli affan-



ni, non sien mai per finire, i tuoi, i tuoi diletti, ñ



i tuoi diletti, ñ i tuoi diletti,

Orlando Lasso. a 6.

X XVIII.

Quinta parte.



In volte.

Edi lasciar di me non bafsi effem- pi, m'ha scorto a dir n

ne piu famosi tempi, le voglie e l'opre del gran re superno, Co- me purgar conuen

l'affetto inter- no mostrai souente, e comel'huom de tempi,

possa l'ira e l'orgoglio, ñ hauer a scherno.

*Secunda parte.**XXIX.**Quinta parte.*

Or'a cantar ñ del sommo amor m'inuoglia ch'ogni altra cura dentr'



al cor mi sgombra, signor ñ se da te vien ñ l'accesa voglia, del tuo spir-



to diuin m'empì la mente, del tuo spirto diuin m'empì la mente, tutta l'ingombra, e



di santo furor, tutta l'ingombra, e di santo fu-ror tutta l'ingombra, tutta l'ingombra,



e di santo furor tutta l'ingombra, l'ingombra.



En sonoi premi tuoi signor mio degni, onde non schifi il cor



e quella che prometti, ñ eterna forte, ñ l'huom sprenzzi e



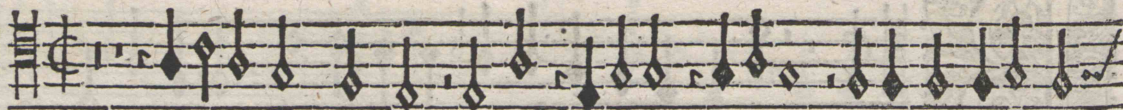
fdegni, sien di lagrime ogn' hor quest' occhi pregni, quest' occhi pregni, e quanto jo miro,



e quanto jo miro sol, noia m'apor- te, contra me s'erga il fier nemico e forte, &



usi al danno mio tutti gl'ingegni, ñ tutti gl'ingegni. ñ

*Secunda parte.**XXXI.**Quinta parte.*

Oi che si grand'è il ben, per cui sospiro, sospiro, si pregiato l'acqui-



sto del mio dan- no si liet' il fin d'ogni trauagliami- o, benedet-



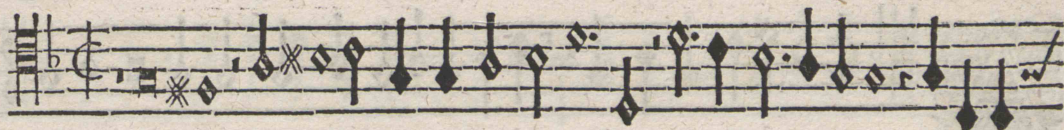
to sia'l mio dolce martiro, e'l morir, che m'aiuia ñ che mi scorge agioir ñ



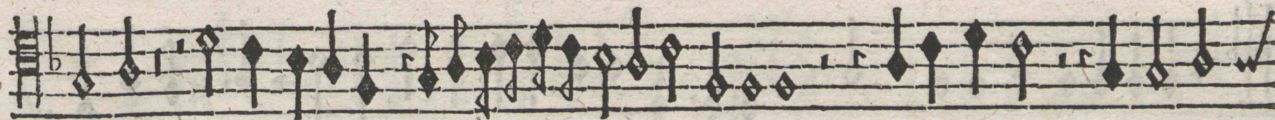
che mi scorge agioir, sempre con di- o, ñ che mi scorge agio-



ir, ñ che mi scorge agioir, sempre con di- o, sempre con dio.



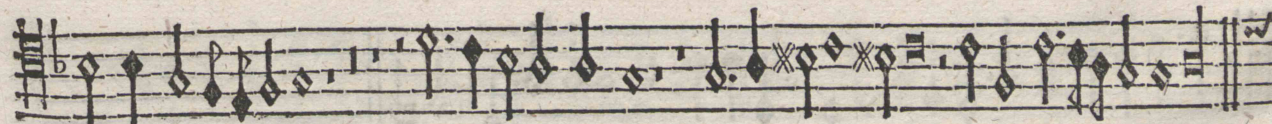
Eggio se al vero apre ragion le porte, e dal falso sperar, s'asconde



e cela ch'ogni di letto fugg' a remi e vela, e ch'el piacer ha l'hore

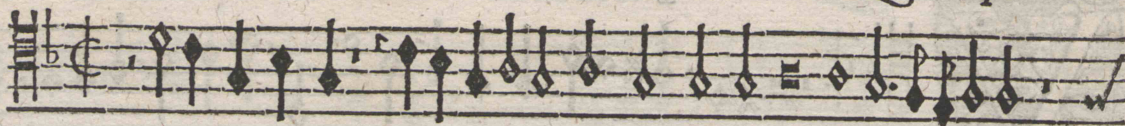


breui e corte veggio ratto per vie lunghe e distorte, correr il sol, ò quand'ard'e

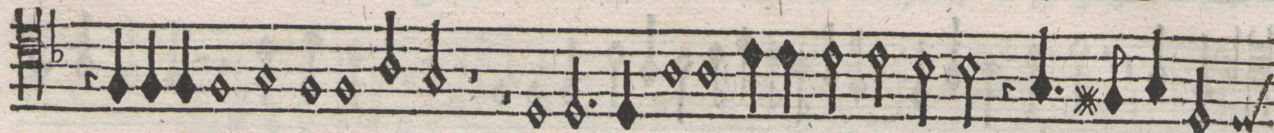


quando ge- la, che la vita tessca ò per darla a morte.

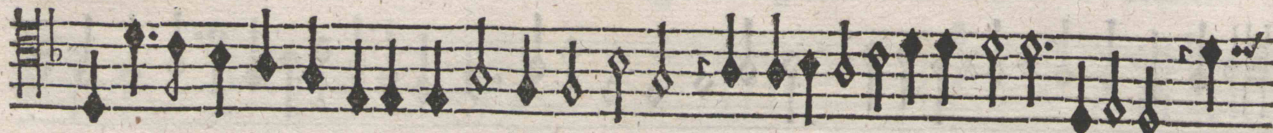




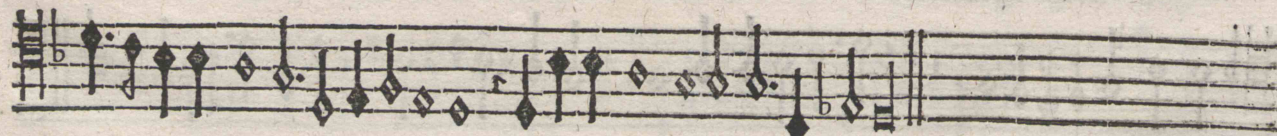
Lhor mi desto ñ e quant' al mondo piace sde- gno



pien di paura e di tormento la vita in pace, veramente sian noi, poluere e ven-



to, poluere è vento, verament' è il piacer cieco, cieco é fallace veramente è mortale,

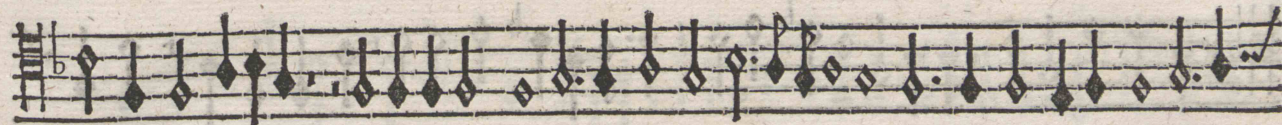


gni contento, ñ ogni contento, ogni con- tento.





Anto e quel. Dal vivo fonte de la tua bonta- te, ch'ogni gente arri-



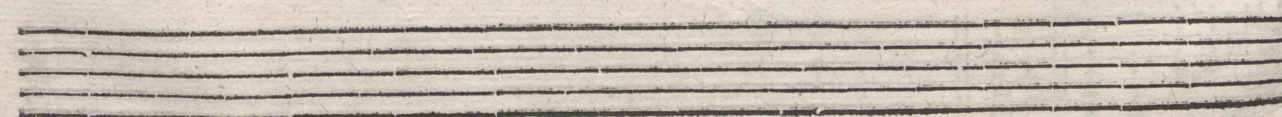
chisce in ogni etate, & ogni corpo & ogni mente pa- sce, quanto in terra fra noi more e

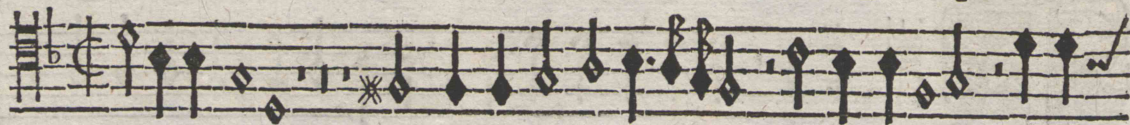


rinas- ce, orna et accende d'alta carita- te



cosa non è ch'ignud' o fredda las- ce, ch'ignud' o fredda lasce.



*Secunda parte.**XXXV.**Quinta parte.*

Puro bene, ch'in darno a dir di lui lo stile ho preso, poi ch'a-



uanza ogni lode ñ o- gni pensiero, Kendi signor il mio



cor tanto acceso, di questo eterno ben celeste e vero, celeste e vero, che sprezz o-



gni altro ben, caduco, che sprezz' ogni altro ben, Caduco e frale, ñ e fra-



le, caduco e- frale.



Orlando Lasso. a 6.

XXXVI.

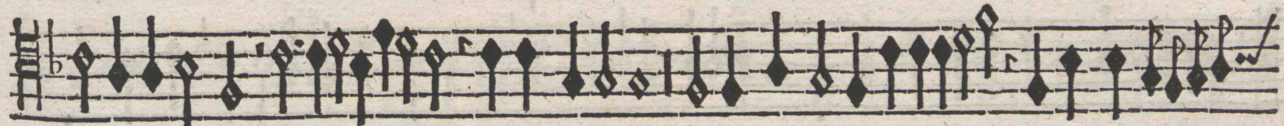
Quinta parte.



Rnando come suole ñ l'uniuerso adornar, l'eterno



sole, Crespetreccie mirando ñ a me ñ dolce miavita, genti-



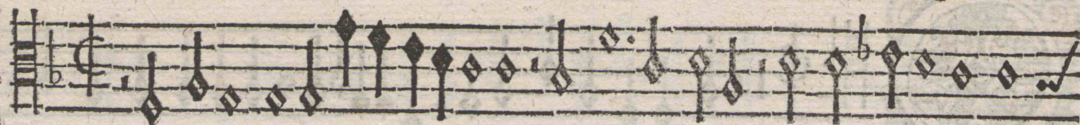
lissima nimfa ñ alta e gradita, le luci hai tolte, ñ le luci hai tol-



te, ch'illustrau' il mondo, ñ ch'illustrau' il mon- do, le luci hai



tolte, ñ ch'illustrau' il mondo, ch'illustrau' il mon- do, il mondo.



Rendi l'aurata li- ra, Vrania ei dolci, ei dolci accenti che



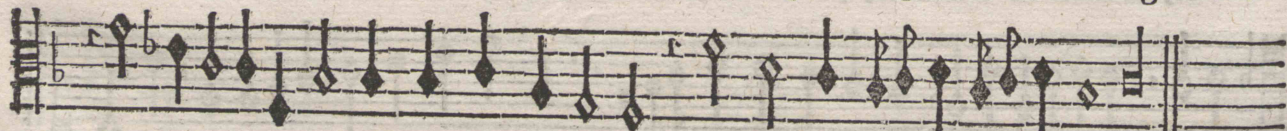
pon fermari, ven- ti, i ven- ti, accorda al suon ch'ogni mortal ammira, tal col tuo canto



spira, ne la mia mente ardore ñ che possa scoprir fo- re, quel ch'ella



dentro inten- de, de la virtu, de la virtu, che soua ogni altra splende, che soua ogni altra,



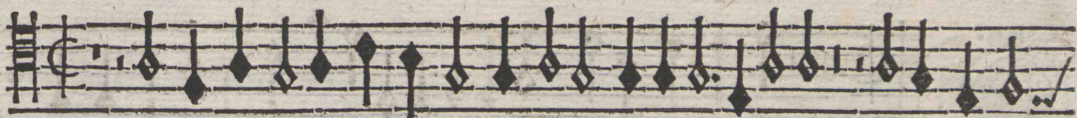
ñ che soua ogni altra splende, che soua'ogni al- tra splende.



Orlando Lasso. a 6.

XXXVIII.

Quinta parte.



Ra verdi rami, d'un nouello alloro, ñ

giua scherzan-



do ñ

amore,

giua scherzando amo-

re,

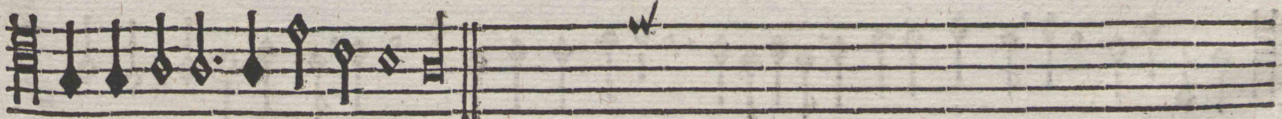
quando mi punse il core,



che mi fa dentro e fuor per lui gioire,

per lui gioire,

che mi fa dentro e fuor per



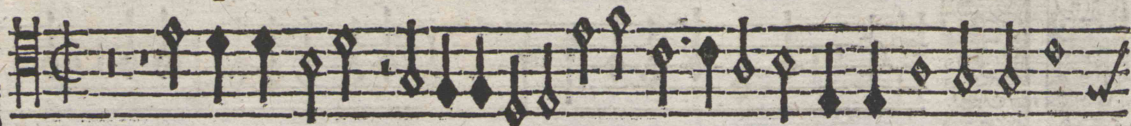
lui gioire, per lui gioire.



Secunda parte.

XXXIX.

Quinta parte.



Vesti e discelo, ñ dal superno coro, che non teme stagion



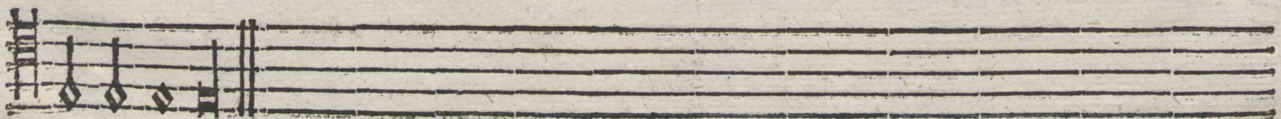
caldane verno, onde viura in eterno, in amoroso zelo, ñ che'così im-



pose, ñ la natur' e'l cie- lo, che così impose ñ la natura e'l



cie- lo, che così impose ñ la natura e'l cielo, che così impose la na-



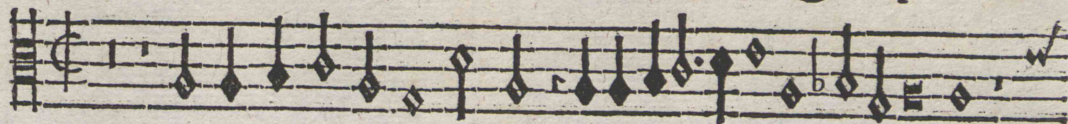
tura e'l cielo.



Orlando Lasso. a 6.

XL.

Quinta parte.



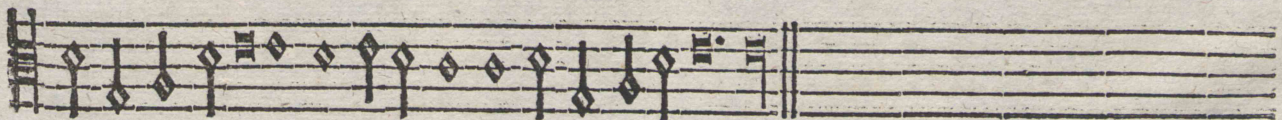
Or ch'a l'albergo del monton ñ ritorna,



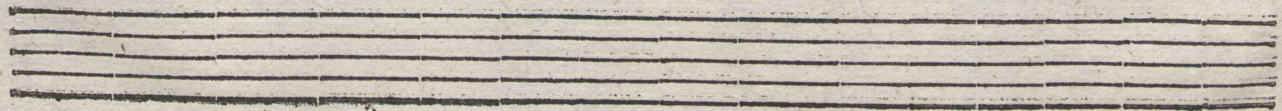
e'l vago aurato vel- lo, il sol con le sue luci, scorgesi ogni arbuscello, ch'el ver-



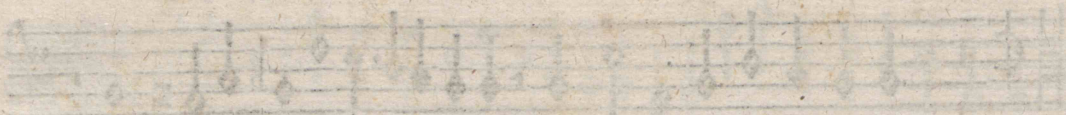
no fe men bello, tornar, tornar verde e fiorito ñ oue di ghiaccio



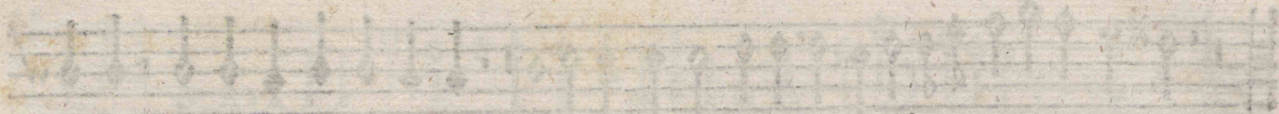
prima era vestito, oue de ghiaccio prima era vestito.



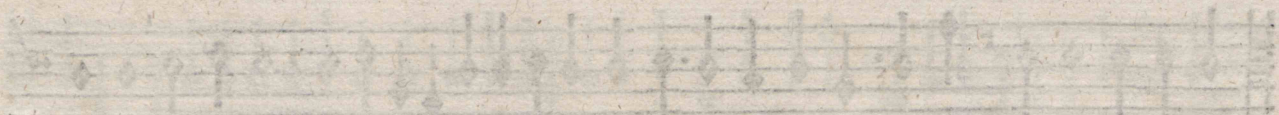
F I N E.



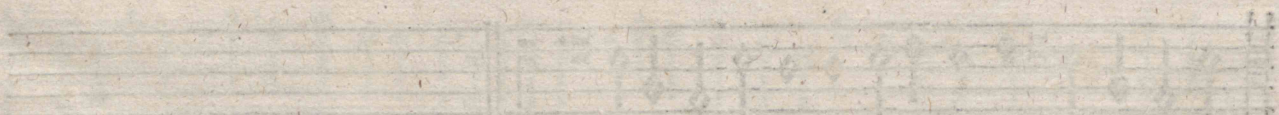
Orlando l'asso. a. a.



Orlando l'asso. a. a.



Orlando l'asso. a. a.



Orlando l'asso. a. a.



SESTA PARTE

Ge 2206. 80

Kom proz 13m

A SELVOCINO

VAMENTE CON

Per Onorevole

M. Arc. di Cap. del Seg. di Sua Maestà

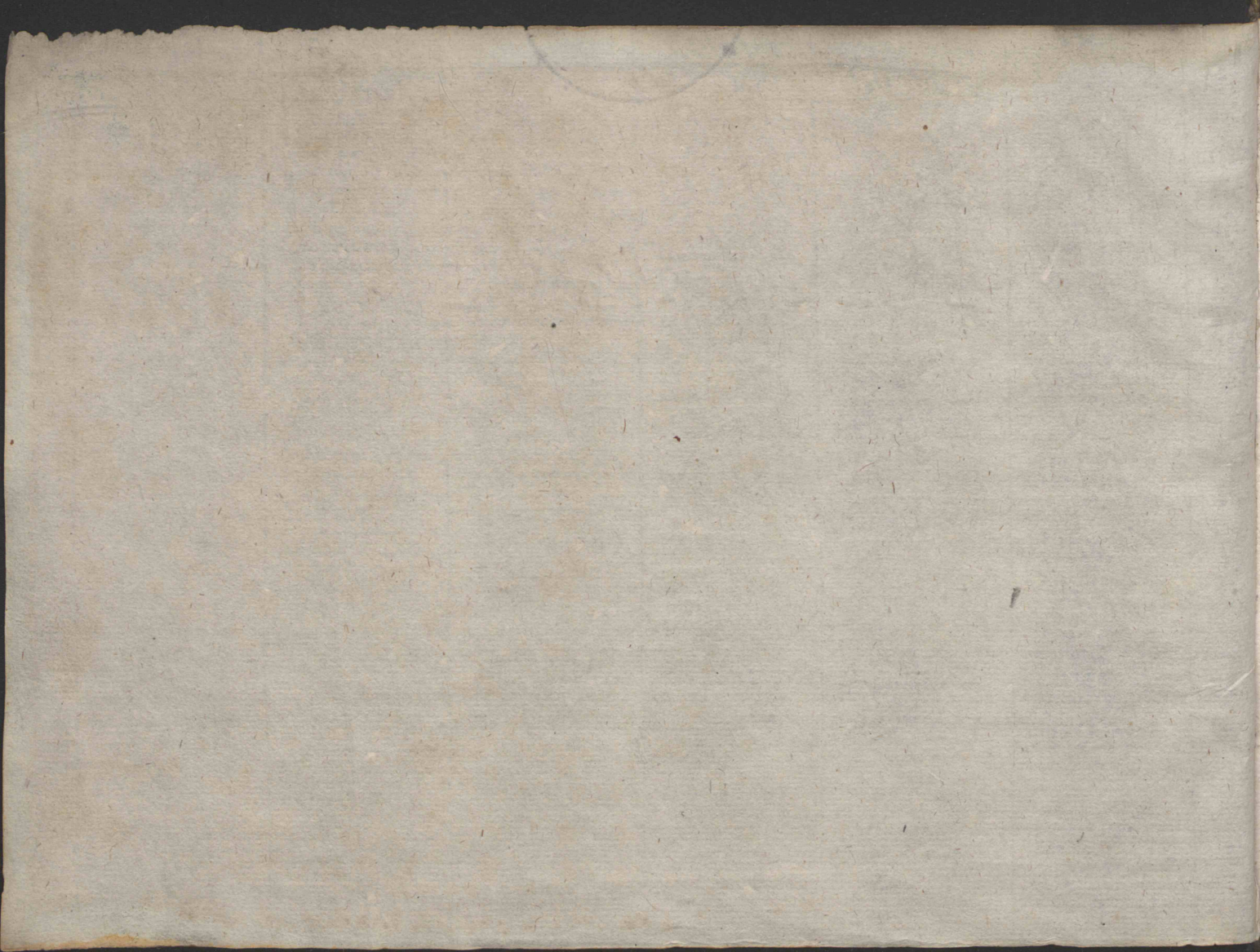
SESTA PARTE

Con prefazione e privilegio Imperiali

NORIMBERGA

Inglese e Francese

N. D. 1717



8

MADRIGALI:
A SEI VOCI: NO-
VAMENTE COM-
POSTI:

Per Orlando Lasso:
Mastro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.

SESTA PARTE.

Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharina Gerlachie.

M. D. LXXXVII.

GEORGIUS

A SEI VOCI: NO.

VAMMENTE COM.

POSTE

Per Orlando Laffo:

Maestro di Cappella, del Serenissimo Duca di Baviera



SEST. R. T. E.

Cum gratia & privilegio Imperiali

NORBERGAE

In officina typographica Christianae Garbner

M. D. LXXXVII.

AL NOBILE ET MOLTO

ECC.^{te} SIG.^{or} MIO OSS.^{mo} ILS.^{or} THO-

MASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOEN-

PERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.^{mo}

DVCA DI BAVIERA &c.



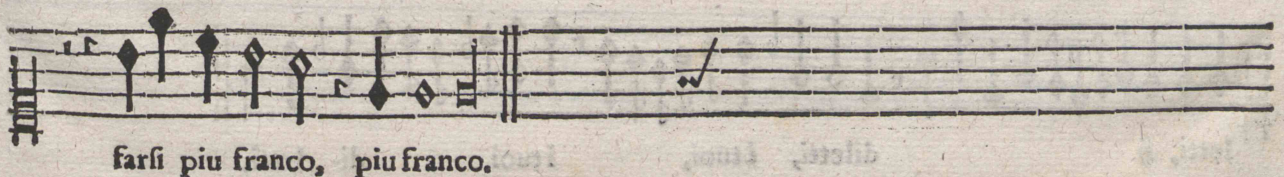
E MOLTE, & rare virtù ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le resero di maniera afferionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistar-mi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata sì fauoreuole, di farmi in poco tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo, familiare, ed omestico, mercede del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricreatione de suoi piu graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupato ne gl'importanti maneggi del Ser.^{mo} S.^{or} Duca nostro commun padrone; mi pareria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le dessi qualche saggio della mia buona volontà. Per questo dunque, & perche anco à ciò mi spinge l'obbligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di questa Corte, & particolar.^{te} li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.^o protettore, ho deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volendole con queste tre forti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia altro suo amoreuole, jo l'amo, la honoro, & la offeruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostratione di un donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi ami, che io al solito le resto ser.^{re} le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

Aff.^{mo} ser.^{re}

Orlando di Lasso.

TAVOLA DELLIMA- DRIGALL.

- XXVI. *Il grave de l'eta.*
XXVII. *Alma tu ch'el furor: 2. parte.*
XXVIII. *Piu volte un bel desio.*
XXIX. *Hor a cantar: 2. parte.*
XXX. *Ben sonoi premi tuoi signor.*
XXXI. *Poi che si grand'è il ben: 2. parte.*
XXXII. *Veggio se al vero apre ragion.*
XXXIII. *Alhor mi desto: 2. parte.*
XXXIII. *Tanto e quel ben eterno.*
XXXV. *E' purabene: 2. parte.*
XXXVI. *Ornando come suole.*
XXXVII. *Prendi l'aurata lira.*
XXXVIII. *Tra verdi rami.*
XXXIX. *Questi è disceso: 2. parte.*
XL. *Hor c'hi al albergo del monton.*



*Secunda parte.**XXVII.**Sesta parte.*

L- ma tu ch'el furor, degni de gli anni, e miglior vita

ñ

da la morte as- petti, fuggir vorrai gl'inganni, fuggir vorrai gl'inganni, ferma,

ferma tal mente in dio, tut- ti gli affetti ch'auendo fin, del tuo mortal gli affanni,

i tuoi dilet- ti, ñ i tuoi diletti, i tuoi di-

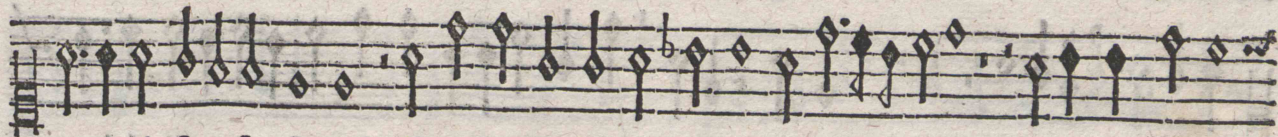
letti, ñ

diletti, i tuoi,

i tuoi di- letti,



tu volte vn bel desio di farmi eterno m'ha scorto a dir ñ



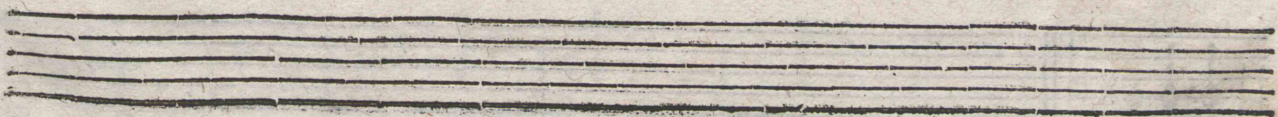
ne piu famosi tempi, le voglie e l'opre del gran re super- no, Come purgar con-



uen e fuggir sempre gliatti ingiusti et empi, mostrai souuen- te, e come



l'huom de' tempi possa l'ira e l'orgoglio, l'ira e l'orgoglio hauer a scherno.

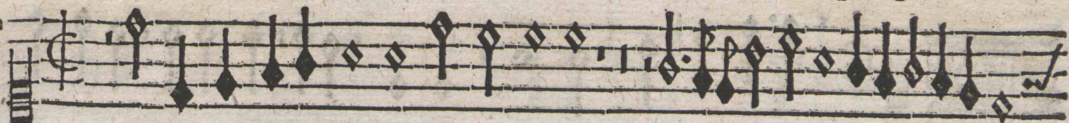


Secunda parte.

XXIX.

Sesta parte.

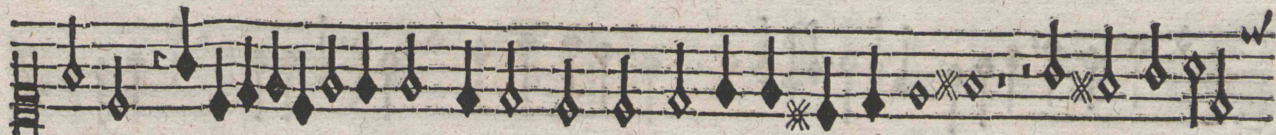




En sonoi premi tuoi signor mio degni, stra- tione



mor- te e quella che prometti, eterna forte, ond' ogni ben mortal l'huom sprezzi



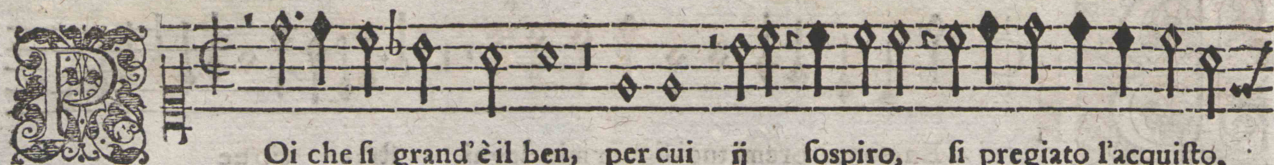
e sdegni, ñ sien di lagrime ogn' hor quest' occhi, quest' occhi pregni, e quanto miro



sol, contra me s'erga il fier nemico, nemico e for- te & usi al danno mio tutti,



tutti, tutti gl'ingegni, gl'ingegni.

*Secunda parte.**XXXI.**Sesta parte.*



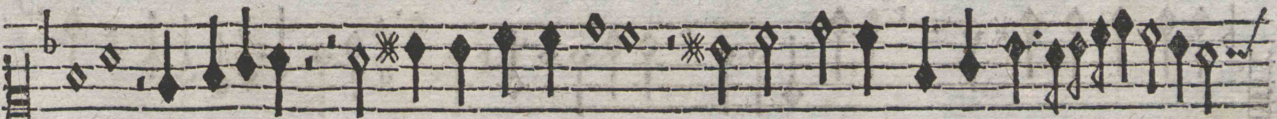
Eggio, se al vero apre ragion le por- te, e dal falso sperar



s'alcond'e ce- la ch'ogni diletto ñ fug- ge a remi e vela, e ch'el



piacer, ñ e ch'el piacer ha l'hore breui e corte veggio ratto pervielunghie e di-



storte correr il sol, quand'ard'e quando gela, trōcand' hor quest' et hor quell' altra te-



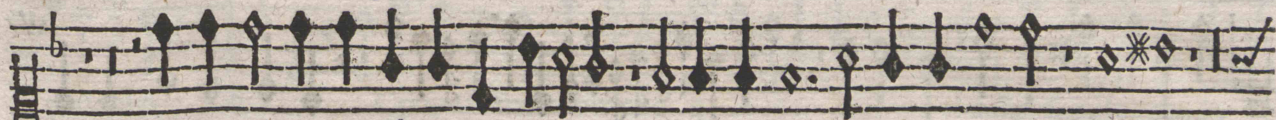
la che la vita tessea ñ

perdarla a morte. ñ

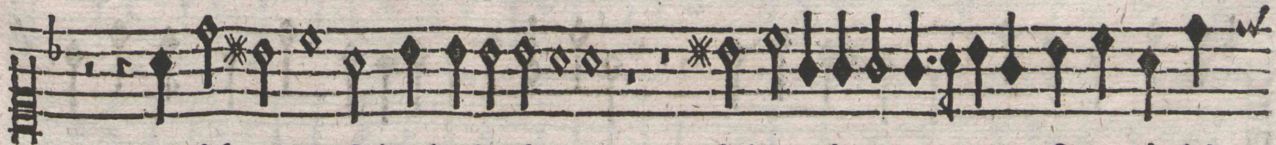
*Secunda parte.**XXXIII.**Sesta parte.*



Anto e quel bene eterno amor che nas- ce, dal vivo fonte



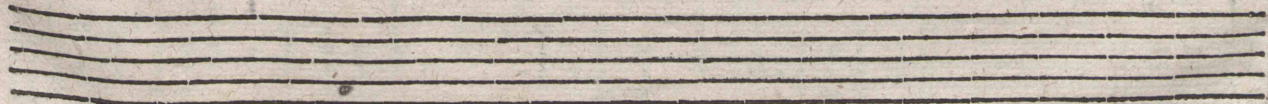
ch'ogni gente arricchisce in ogni etate, & ogni corpo & ogni mente pasce



e'l cielo e gli astri e l'anime beate d'alta caritate co- sa non è ch'i-



gnud' o fredda las- ce, co sa non è ch'ignud' o fredda lasce.



Secunda parte.

XXXV.

Sesta parte.



Puro be- ne è ben perfetto e tale, ch'in darno a dirdi lui lo stile



ho preso, poi ch'auanza ogni lode ogni pen- fie- ro, Kendi signore il mio



cortanto accelo, di questo eterno ben, celeste e ve- ro, che sprezz'ogni altro



ben caduco e frale, che sprezz'ogni altro ben, Caduco e frale, Caduco e-



frale.



Orlando Lasso. a 6.

XXXVI.

Sesta parte.

Rnando come suole ñ l'uniuerso adornar, l'eter-
no sole, ñ Crespetreccie mirando ñ ti disse sogghignando
a me dolce mia vita, mia vita, gentilissima nimfa alta e gradita, tanto in ginabro il bel vi-
so giocon- do, le luci hai tolte ñ ch'illustrau' il mondo, ñ
ch'illustrau' il mon- do, le luci hai tolte, ñ ch'illustrau' il
mondo ñ ch'illustrau' il mon- do.



Rendi l'au- rata li- ra, Vrania, Vrania, e i dolci accen-



ti ñ che pon fermar i ven- ti accorda al suon ch'ogni mortal ammi-



ra, tal col tuo canto aspira, ne la mia mente, ne la mia mente ardo- re de la vir-



tu, ñ che soura ogni altra splende, che soura ogni altra, ñ ogni altra



splende, che soura ogni altra, che soura ogni altra splende.



Ra verdi rami d'un nouello al- loro, giua scherzando, giua scher-



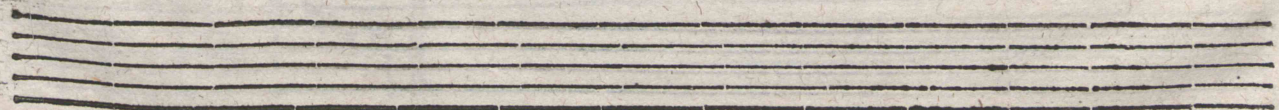
zando amore, giua scherzando, ñ giua scherzando ñ amore,



quando mi punse il co- re, di si dol- ce desi- re che mi fa dentro e fuor per lui gio-



ire, che mi fa dentro e fuor per lui gioire.



Secunda parte.

XXXIX.

Sesta parte.



Vesti e disceso, dal superno co- ro ñ che



nonte- me stagion calda ne verno, onde viura in eterno, inamoroso ze- lo,



che così impose la natura, che così impose la natura e'l cie- lo,



che così impose ñ la natura e'l cie- lo.





Or ch'a l'albergo del monton, ñ

hor ch'a l'alber-



go del monton ritorna, e'l vago aurato vel-

lo

il sol con le sue luci, accende et



orna, ch'el verno fe men bello, tornar, tornar verde,

tornar verde e fio-

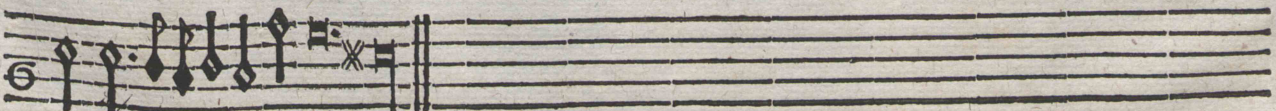
rito



ñ

oue di ghiaccio prima e-

ra vesti- to, oue de ghiaccio



prima e-

ra vesti- to.

Orlando Lasso. a. 6.

.VI.

212



Orch. Lib. Bogdanov

do del moston rittorn, e l'vgo nullo vel

01

5070

1812

014

one di Giuseppe Bruno e-

101-1134 87

one de gñacio

—3 40173

11

Skanowanie i opracowanie graficzne na CD-ROM :



ul. Krzemowa 1

62-002 Suchy Las

www.digital-center.pl

biuro@digital-center.pl

tel./fax (0-61) 665 82 72

tel./fax (0-61) 665 82 82

Wszelkie prawa producenta i właściciela zastrzeżone.

Kopiowanie, wypożyczenie, oraz publiczne odtwarzanie w całości lub we fragmentach zabronione.

All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, lending, public performance and broadcasting of the whole or fragments prohibited.